BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE — 15 DIC 1956

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 14 dicembre 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3141 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Dulles e l'Europa

Le cronache hanno riferito che Foster Dulles, scendendo domenica dall'aereo, sull'aeroporto francese di Orly, aveva il viso atteggiato a un ampio, cordiale sorriso; a uno di quei sorrisi che sono di prammatica nella vita pubblica americana, e di cui si fa così largo spaccio nelle riunioni elettorali, negli incontri politici, e, in genere, dovunque si voglia affermare la incoercibile «Good will» americana. E probabilmente Foster Dulles, scendendo con quel sorriso sul viso voleva far capire subito, al suo primo apparire, che per lui i contrasti intervenuti tra gli Stati Uniti e gli Alleati occidentali, tutte le intimazioni rivolte ai franco-inglesi di sgombrare *ad horas* dal territorio egiziano, tutte le aperte minacce di lasciare l'Europa senza petrolio in caso di inadempienza, erano roba lontana, superata, da buttarsi dietro le spalle. Con quel sorriso, Foster Dulles voleva mostrare ch'egli ormai riteneva come un affare da buttarsi dietro le spalle anche l'ordine che pare sia stato dato da Eisenhower, in un primo momento d'indignazione, di dirottare la flotta inglese. In poche parole: il sorriso di Foster Dulles voleva dire: «Tutti di nuovo *good fellows*, buoni compagni, come se non fosse accaduto nulla!».

Questo atteggiamento, certo di una assoluta lealtà, del Capo del Dipartimento di Stato, corrisponde tipicamente alla mentalità americana. Come pure è tipicamente americano l'aspettarsi che un sorriso siffatto richiami sulle labbra dei *partners* un equivalente sorriso. E, senza dubbio, Foster Dulles si aspettava di trovare a riceverlo almeno il signor Pineau, il Ministro degli Esteri francese, che fu sempre, negli altri arrivi, a Orly. E' perciò probabile che egli si sia sentito un pochino a disagio vedendo che ad attenderlo, invece, non c'era che il Capo di Protocollo, il signor Edouard de la Vauvinière, il quale ha corrisposto al suo sorriso con un sorriso un po' tirato, come quelli in cui sono specialisti i francesi, soprattutto se del *Quai d'Orsay*. E il sorriso del signor de la Vauvinière era tutto ciò che la Francia ufficiale offriva all'ospite giunto in volo...

* * *

In effetti, noi temiamo forte che Foster Dulles, ritenendo di poter dissipare così, a colpi di sorriso le conseguenze psicologiche gravissime della crisi di novembre, molto si illuda. Nè giova che al sorriso egli abbia fatto seguire una specie di «volemose bene» (questo è il significato delle dichiarazioni sue di avere sempre apprezzato e ammirato la Francia) diretto al pubblico francese. Questo dirà come diceva quel tale personaggio della *pochade* famosa cui la moglie aveva piantato in capo un paio di vistosi ornamenti da cervo, e cui la moglie stessa cercava di carpire il perdono e la dimenticanza con qualche bacetto: «Eh, mia cara! Altro ci vuole!».

La verità è che la politica del Dipartimento di Stato, nel novembre scorso, sarà stata giustificata da ragioni superiori o, come piace a Foster Dulles dire «globali», finchè si vuole; sarà stata imposta da una visione mondiale della difesa della pace, che agli uomini di Londra e di Parigi è sfuggita; sarà stata resa giustamente più intransigente anche da un senso morale offeso per la poca lealtà usata da' francesi e inglesi verso l'alleato transatlantico; tutto quel che si vuole. Ma una cosa è certa; ed è che essa ha offeso i due paesi più di quanto gli americani, con la loro conoscenza «a volo d'uccello» della psicologia europea possano capire.

Le conseguenze di questa offesa sono peraltro di gravità molto diversa a seconda che si tratta dell'Inghilterra e della Francia.

L'Inghilterra — bisogna sempre tenerlo presente — è in una condizione specialissima ne' confronti della America. Essa è la sua Madrepatria; è il paese che l'ha improntata della sua lingua e della sua civiltà; è il paese dove gli americani ricchi di origine inglese, come Foster Dulles, vanno d'estate per ricercare, in fondo a qualche cimitero del Sussex o dell'Essex, qualche vecchia lapide di pietra corrosa, per leggervi i nomi de' loro remoti antenati; tale quale fece, la prima volta che cose piede in Inghilterra, il patriarca della Indipendenza americana, Beniamino Franklin. E naturalmente, l'Inghilterra guarda verso la America con animo, e occhi, particolarissimi. L'America è un'Inghilterra più grande, più ricca, più potente; è l'Isola diventata un Continente. E l'Inghilterra sa, intimamente *sa* che l'America indipendentemente da ogni patto di alleanza, atlantico o non atlantico, sarà sempre a fianco suo ogni volta che dal Continente europeo ci sia davvero la minaccia, come fu nel 1916 e nel 1941. Essa — l'Inghilterra — intuisce che dovrà rinunciare al rango di potenza mondiale, a favore dell'America, sia pure; ma anche intuisce nel giro del mondo anglosassone, che dovrà restare sempre, dietro l'America, come una specie di Madre Nobile del vecchio repertorio, cui l'America vieterà sempre si attenti a fondo. Questa situazione fa sì, che l'Inghilterra sia disposta a prendersi con una specie di rassegnazione le mortificazioni che l'America può infliggerle; esse sono compensate *ad abundantiam* da un senso di sicurezza che l'America stessa poi le dà. E quindi, l'offesa dello scorso novembre può effettivamente essere anche cancellata. Una elezione in cui trionfino i laburisti; e nessuno ne parlerà più.

Tutta diversa è la situazione della Francia. La Francia, «grosso modo», è il Continente. Essa non ha con l'America que' legami di civiltà e di lingua che attutiscono ogni contrasto. Essa non ha — affatto — la garanzia morale, più seria assai di quelle diplomatiche, che nelle crisi peggiori, quelle in cui si muovono le divisioni corazzate, l'America sarà al suo fianco. Di più, oggi la Francia risente le conseguenze dello sgretolamento del suo Impero coloniale, a profitto (indirettamente) della influenza nord americana. La questione algerina è per essa come quell'atroce tortura della «sveglia», in cui l'inquisito era legato e sospeso in un certo modo, che doveva stare sempre con i muscoli tesi; perchè se li rilasciava un tantino, sentiva gli aculei lacerargli le parti basse. E sotto l'azione di questa tortura, la Francia rivela, una capacità di tendere i suoi muscoli che nessuno le riconosceva più. E' — parliamoci chiaro — l'unica nazione del mondo ancora capace di mobilitare due o trecentomila dei suoi ragazzi, per mandarli a rastrellare il *bled* algerino. Il vecchio patriottismo giacobino rivive, contro ogni aspettativa, in certe correnti sue di sinistra. E da tutto ciò ne viene uno stato di insoddisfazione profonda. Dato questo stato d'animo, l'imposizione americana, che era dietro ai voti dell'Assemblea dell'ONU, è stata risentita ben più gravemente che in Inghilterra. Oggi come oggi la Francia è piena di gente che manda gli americani a quel paese con tutte le espressioni fornite dall' *argot*, e parla correntemente dell'opportunità di piantare in asso anche l'ONU. E c'è da scommettere, che se non ci fosse stato lo scandalo ungherese, si sentirebbero levarsi in Francia le voci, che vi sono sempre ricorrenti ogni volta che il paese è malcontento degli anglosassoni; le voci cioè chiedenti il riavvicinamento con la Russia.

* * *

Da tutto ciò si vede che, a Parigi, il sorriso, decisamente, non basterà a Foster Dulles. Occorre dell'altro. Occorre uno sforzo, in genere, per rendersi conto di cosa siano i grandi paesi dell'Europa occidentale, i quali non sono poi, no, cenci da umiliare a vantaggio di un Egitto; e che cosa rappresentino gli uomini che hanno i voti di un libero Parlamento europeo, i quali, tutto sommato, valgono sempre più di un Nasser. E per quanto concerne la Francia in particolare, occorre al Segretario di Stato una seria applicazione intellettuale per rendersi conto che un *fellagha* massacratore di donne non è il fratello spirituale dell'*insurgeant* della guerra di indipendenza d'America; e una prudenza estrema, quindi nel trattare la questione algerina, che, se affrontata male all'ONU, può portare davvero la Francia a scatti impulsivi gravissimi.

Queste cose, noi, se fossimo l'angelo custode di Foster Dulles, glie le andremmo a sussurrare in un orecchio. Ma non lo siamo; e ci tocca contentarci di scriverle qui, per quell'amore di chiarezza che tutti, e nelle grandi e nelle modeste posizioni, devono coltivare.

Giovanni Ansaldo

LA RESISTENZA DEGLI OPERAI E DEGLI IMPIEGATI NELLA ROCCAFORTE DI BUDAPEST

BARRICATI NELLE FABBRICHE ATTENDONO L'ASSALTO DEI CARRI ARMATI

Continuano nelle regioni minerarie gli accaniti combattimenti dei partigiani - Disastrose conseguenze dello sciopero - Arrestato il Consiglio degli intellettuali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 13

Scontri sanguinosi hanno avuto luogo oggi in diverse regioni dell'Ungheria, mentre la polizia e i carri armati russi stanno tentando di convincere i lavoratori a cessare lo sciopero nazionale.

I pochi viaggiatori che hanno raggiunto oggi l'Austria da Budapest hanno portato notizie di battaglie accanite che sarebbero in corso nelle importanti regioni minerarie e in un villaggio sulla via principale che collega Vienna con Budapest. Non si conosce il numero delle vittime di questi combattimenti, ma notizie da Pecs, nei pressi della frontiera jugoslava, dicono che negli ultimi giorni sono rimasti uccisi più di trecento russi che combattevano contro i partigiani.

Il villaggio dove sono in corso combattimenti, a metà strada fra Budapest e la frontiera austriaca, si chiama Almasfuezitoe, e secondo un medico fuggito dalla capitale e giunto in Austria, più di cinquecento persone hanno attaccato la sede della polizia in questo villaggio, dopo avere improvvisato una dimostrazione per chiedere la liberazione dei lavoratori che erano stati arrestati.

Anche nell'isola di Czespel, sul Danubio, e nei quartieri dove si trovano le acciaierie di Budapest, si sono avuti aspri combattimenti nelle ultime due notti. Il Governo di Budapest ha oggi ammesso la situazione esistente in queste fabbriche, nominando un commissario responsabile di tutto il gruppo delle diciotto fabbriche, al posto dei Consigli operai, disciolti. Secondo le ultime notizie, lo sciopero a Budapest continua e lo stesso accade nella maggior parte dei centri di provincia. Nei posti dove gli operai, a Budapest, sono tornati al lavoro, essi si sono seduti nell'interno delle fabbriche a non far nulla: Radio Budapest ha ammesso che la produzione è praticamente a un punto morto per mancanza di carbone e di energia.

Notizie di buona fonte dicono che lo sciopero ha già avuto conseguenze disastrose sull'economia ungherese. Anche se i lavoratori tornassero al lavoro subito, occorrerebbero ormai settimane per poter avviare nuovamente la produzione.

La maggiore carestia è quella del carbone, che in molte fabbriche e anche in alcuni ospedali è terminato del tutto o si è ridotto a una riserva valevole per un giorno o due. La Ungheria ha bisogno di 80.000 tonnellate di carbone al giorno, e di fronte a questa cifra anche l'offerta russa di 100.000 tonnellate di carbone una volta tanto appare tragicamente inadeguata.

In aggiunta ai numerosi arresti di capi operai, compiuti alla spicciolata, è stato anche arrestato in blocco il consiglio degli intellettuali ungheresi: il loro quartier generale nel Circolo Kossuth è stato rastrellato e occupato dalla milizia del Premier Kadar.

Radio Budapest ha detto stasera che il numero degli operai presenti nelle fabbriche è oggi il più elevato dal giorno della insurrezione, il 23 ottobre. La Radio tuttavia ha rivolto un particolare appello ai minatori perchè si decidano a ritornare al lavoro, senza voler sfruttare la loro posizione chiave, poichè la mancanza prolungata di carbone porterebbe la nazione «sull'orlo del disastro». La Radio ha anche avvertito che, se i lavoratori non torneranno immediatamente al lavoro nelle miniere di Dorog, presso Budapest, la miniera sarà allagata: attualmente si devono estrarre con le pompe cinquantacinquemila litri d'acqua al minuto.

La paura più diffusa in questo momento a Budapest (dalla quale questa sera sono state ristabilite le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con l'estero, che erano state interrotte a detta del Governo per «cause tecniche») è che alcune delle tremila persone circa arrestate nei giorni scorsi vengano in base ai nuovi editti condannate a morte e giustiziate. Il nuovo decreto, appena comunicato dal Governo, dà facoltà di esecuzione sommaria alle Corti marziali istituite per i processi: sentenze senza appello, da eseguirsi entro due ore, dice il decreto.

E' stato confermato che i membri del Consiglio centrale dei lavoratori di Budapest e altri Consigli operai di tutta la Ungheria avevano mandato un telegramma al Premier sovietico Bulganin chiedendogli di ricevere una delegazione eletta dai lavoratori, che potesse riferirgli come stanno realmente le cose in Ungheria.

Nella capitale tuttavia un nuovo e per ora ancora non ufficiale movimento in favore di un nuovo sciopero è cominciato stamane per protesta contro l'arresto di due «leaders» del Comitato centrale dei lavoratori annunciato ieri sera dalla radio del Governo di Kadar.

Notizie arrivate oggi assicurano che i due «leaders» Sandor Szac e Sandor Bali, sono stati catturati dopo che erano stati convocati nell'edificio del Parlamento per partecipare a «trattative». L'edificio del Parlamento è sede del Governo di Kadar, ed è stato anche la sede dell'arresto di molti patrioti fin dall'inizio della rivolta.

Il movimento in favore di un nuovo sciopero è cominciato stamane negli stabilimenti elettrotecnici di Beloiannis a Budapest dove i due arrestati lavoravano. A mezzogiorno si era comunicato alla maggior parte delle fabbriche vicine e più tardi a quasi tutte le fabbriche della Capitale. Bisogna sottolineare la differenza esistente oggi in Ungheria tra uno sciopero totale e le cosiddette «normali condizioni di lavoro». La distinzione risiede nel fatto che nello sciopero totale non si procede neppure al lavoro di manutenzione dei macchinari e pochi lavoratori si riuniscono nelle fabbriche per discutere. Nell'uno e nell'altro caso tuttavia la produzione è praticamente nulla.

La prova di forza fra il regime comunista ed i lavoratori è entrata comunque in una nuova più drammatica fase, poichè come si è detto lo sciopero di 48 ore era appena finito alla mezzanotte scorsa e già nelle prime ore di stamane i lavoratori decidevano di rinnovare la manifestazione di protesta, rimettendosi ancora una volta in sciopero, ad oltranza, in segno di sfida contro l'arresto del presidente e del vicepresidente del Consiglio centrale dei lavoratori. Un drammatico messaggio inviato dalle maestranze industriali al regime e alle autorità sovietiche di occupazione dice: «Rimarremo in sciopero finchè Sandor Racs e Sandor Bali non saranno rimessi in libertà. Scarceràteli e noi riprenderemo il lavoro».

Il regime ha respinto l'ingiunzione delle maestranze ed ha convocato nella Capitale altri rincalzi di truppe sovietiche. Budapest, questa sera, è chiusa in una morsa di mezzi corazzati sovietici. Formazioni di carri armati e di autoblindo presidiano tutti i quartieri. Sui ponti sono state sistemate postazioni di mitragliatrici, mentre pattuglie di polizia autotrasportata e di fanteria sovietica perlustrano la città. Si profila nel contempo l'occupazione di tutte le fabbriche ad opera della polizia comunista mentre attorno a tutti i complessi industriali vanno a sistemarsi carri armati ed autoblindo.

La resistenza delle maestranze è tenace. Soltanto una fabbrica, la «Bajolannis» che produce materiale elettrico, è stata completamente occupata da centinaia di poliziotti. Negli altri complessi, operai ed impiegati hanno alzato barricate e si preparano a fronteggiare la minacciata irruzione di poliziotti e di soldati russi.

L'undicesimo distretto di Budapest dove si accentra la maggior parte delle fabbriche, è in stato di assedio.

U. P.

Al Consiglio atlantico di Parigi: il Ministro Martino presiede i lavori dell'attuale sessione

I PROFUGHI MAGIARI sono finora 140 mila

Vienna, 13

Continua l'afflusso dei profughi ungheresi in Austria. Nonostante la paralisi portata in terra magiara dallo sciopero generale, molta gente è riuscita ugualmente in queste ultime 24 ore a raggiungere la frontiera austriaca. Dalle nove di ieri mattina alle nove di stamane sono entrati in Austria altri 955 profughi.

In terra austriaca si trovano oltre ottantamila profughi distribuiti nei campi di assistenza. Altri sessantamila sono stati già assorbiti dai paesi del mondo libero.

SI ESTENDE LA RIBELLIONE CONTRO IL TALLONE COMUNISTA

Ondata di arresti in Polonia per frenare i moti antisovietici

Gruppi di dimostranti assaltano un treno militare mentre nelle regioni minerarie è in corso uno sciopero di protesta

Varsavia, 13

Secondo notizie non confermate, che stasera circolano insistentemente a Varsavia, in varie località della Polonia si sono verificati durante la giornata odierna episodi di violenze antisovietiche.

Nella Polonia centrale gruppi di dimostranti hanno attaccato un treno sovietico, che trasportava rifornimenti, ed hanno incendiato l'abitazione di un ufficiale sovietico a Lignica, principale base militare russa nei pressi della frontiera con la Germania.

Nel bacino minerario della Slesia, e precisamente a Szombierki, i minatori hanno proclamato lo sciopero in segno di protesta per lo scioglimento in Ungheria dei Consigli dei lavoratori e per il persistente intervento armato delle truppe russe in territorio magiaro. Trentamila operai delle acciaierie Cegielski di Poznan (ex officine Zispo) hanno minacciato di scendere in sciopero e, nel corso di una riunione, hanno energicamente chiesto il ritiro immediato delle truppe russe dall'Ungheria e l'invio di truppe neutrali da parte dell'ONU col compito di assicurare l'ordine pubblico.

In una mozione approvata all'unanimità gli operai di Poznan hanno chiesto che quanto meno, in Ungheria siano impiegate truppe di altre Nazioni del patto di Varsavia e non truppe russe.

Nuove manifestazioni antisovietiche si sono avute ieri sera nella città polacca di Stettino, a quanto annuncia oggi l'agenzia ufficiale ADN della Germania orientale.

L'agenzia comunista ha detto che i miliziani polacchi hanno stroncato le manifestazioni sul nascere e «con l'aiuto della popolazione hanno prontamente ristabilito l'ordine».

Secondo la versione dell'agenzia, dei giovinastri avevano tentato di ripetere le dimostrazioni antisovietiche di lunedì contro il Consolato sovietico.

Ulteriori notizie precisano che l'attacco al treno sovietico è avvenuto esattamente a Kutno, importante nodo ferroviario fra Varsavia e Poznan, e teatro di una delle maggiori battaglie della seconda guerra mondiale. Se confermato, l'episodio potrebbe avere gravi conseguenze di carattere politico e militare poichè il trattato di Potsdam del 1945 concede all'Unione Sovietica il libero accesso agli impianti ferroviari polacchi allo scopo di assicurare i rifornimenti alle truppe di occupazione sovetiche nella Germania orientale.

Altre dimostrazioni filoungheresi si sono verificate a Sopot sul Mar Baltico ed Alipno. Mentre la dimostrazione svoltasi a Sopot non ha dato luogo ad incidenti, a Lipno un agente di polizia è stato picchiato dalla folla.

Le difficoltà di comunicazioni e l'assenza di mezzi di accertamento delle notizie rendono impossibile la immediata conferma degli episodi suddetti, fatta eccezione della risoluzione approvata dagli operai di Poznan che è stata confermata da più parti.

L'Agenzia ha aggiunto che lunedì sono state arrestate 91 persone e che, a quanto avrebbero riferito funzionari polacchi, la maggior parte di questi arrestati sarà processata. Sono stati rilasciati soltanto 17 giovani.

PER UNA EFFICIENTE DIFESA IN CASO DI AGGRESSIONE

I paesi della N.A.T.O. chiedono agli S.U. di ottenere in dotazione armi atomiche

Una relazione di von Brentano al Consiglio di Parigi sulla Germania orientale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

La concordia regna sempre al Consiglio atlantico, ma talvolta guardando un po' addentro ai suoi organi ci si accorge che le apparenze non rispondono totalmente alla realtà. Stamane, appena s'è aperta la seduta a porte chiuse, ci sono state molte lamentele, soprattutto rivolte alla stampa francese per alcune esagerazioni nel riferire particolari della discussione tra i quindici Ministri che dovevano rimanere segreti.

Il Consiglio ha affrontato oggi due temi di discussione: il primo sul rapporto dei «tre saggi» e il secondo sulla situazione della Germania orientale nei confronti delle minacce sovietiche. Sul primo argomento si può dire che la giornata odierna si è rivelata più favorevole di ieri riguardo all'opera dei «tre saggi». Pineau aveva annunciato una serie di emendamenti. Von Brentano aveva fatto qualche riserva. Oggi gli emendamenti dell'uno e le riserve dell'altro si sono ridotti a qualche ritocco di poco conto, che i redattori del rapporto non hanno avuto alcuna difficoltà ad accettare. In tal modo il rapporto è stato approvato. La sua prima raccomandazione, che prescriveva ai vari Governi di portare le loro divergenze dinanzi al Consiglio atlantico, prima di adire gli altri organismi internazionali, ossia le Nazioni Unite, è stata adottata. Da oggi essa diventa impegnativa. Per tutta la serie delle altre proposte e raccomandazioni, il rapporto è stato rinviato per la sua applicazione agli organi competenti della NATO. Il Consiglio ha deciso di renderlo di pubblica ragione. Domani esso sarà pubblicato senza alcuna amputazione. Consta di una sessantina di paragrafi, alcuni dei quali trattano dei maggiori poteri al Segretario generale. Ciò servirà a far accettare al Ministro Spaak la sostituzione di Lord Ismay.

Come è noto, il rapporto non propone l'assemblea a suffragio universale per i sette paesi dell'Unione dell'Europa occidentale. La proposta, appoggiata dalla Germania, è stata fatta dal Ministro Martino nella riunione dell'UEO. Per ragioni che non sono risultate chiare, ma che possono essere anche di facile intuizione, il Ministro inglese Selwyn Lloyd ha voluto allargare la proposta, facendovi includere tutte le nazioni della NATO. L'idea britannica è rimasta nel vago. Oggi non se ne è più parlato.

Di vero grande interesse è stato l'intervento del Ministro tedesco von Brentano su due argomenti: la situazione della Germania orientale e la proposta di una nuova «Carta per l'Europa orientale». Sul primo punto è facile comprendere quale sia attualmente la preoccupazione del Governo di Bonn. Se gli avvenimenti d'Ungheria comunicano il contagio rivoltoso alla Germania orientale (il che non è affatto impossibile) le conseguenze non saranno catastrofiche per tutta l'Europa? Non sarà essa travolta in una guerra generale? E' un interrogativo che a giusta ragione tiene in sospeso gli animi. Von Brentano ha voluto rassicurare i suoi colleghi, dicendo che il Governo di Bonn aveva raccomandato alle popolazioni della zona orientale di starsene tranquille e di non prestarsi a manovre che potrebbero essere dannose per tutti i tedeschi.

L'altro punto, quello della «Carta dell'Europa orientale», mira a dare una direttiva politica a quei paesi che giacciono sotto il dominio sovietico, oltre la cortina di ferro. Essa consta di una serie di principi, che vale la pena riferire: tutti i popoli amici della pace si faranno campioni dei diritti delle nazioni dell'Europa orientale di costituire un loro proprio Governo e di garantire la libertà di tale Governo. La politica della NATO nei paesi dell'Europa orientale sarà basata sui principi d'indipendenza nazionale e di sovranità. Essa condannerà ogni dominio imperialista che pesi sulle piccole nazioni. Gli Stati dell'Europa orientale dovranno decidere da se stessi, in tutta libertà d'azione, di intraprendere nel loro territorio: una evoluzione interna senza che questa sia influenzata dalla presenza di forze straniere, da minacce o da pressioni economiche, la realizzazione dei diritti dell'uomo, i quali, una volta fissati, dovranno essere considerati inviolabili.

La serie delle proposte e dei principi esposti da von Brentano sono stati accolti con vivi consensi dal Consiglio. Il Ministro canadese Lester Pearson li ha considerati di grande interesse. Foster Dulles li ha giudicati molto opportuni e bene ispirati. Essi sono stati approvati e figureranno nel comunicato.

Nella seduta pomeridiana ci si è occupati delle direttive politiche alle autorità militari della NATO. Il generale americano Leon Johnson ha presentato un lungo rapporto sulle possibilità militari dell'Unione Sovietica. Secondo esso, nessuna informazione può confermare nè smentire la smobilitazione di due milioni di uomini al di là della cortina di ferro. Può darsi che tale smobilitazione sia resa necessaria dal bisogno di assicurare una massa di lavoratori all'industria, all'agricoltura e alle grandi imprese pubbliche. Da quel che si è potuto sapere il ritiro delle truppe dall'Estremo Oriente non ha superato il 10 per cento delle forze.

Comunque, anche ammessa la diminuzione degli effettivi, non si può dire la stessa cosa per gli armamenti e la situazione dei mezzi nucleari. Si è a conoscenza che l'armamento è stato assai migliorato, che si hanno dei mezzi moderni e che i carri d'assalto hanno una superiore potenza di fuoco e sono muniti di cannoni di maggior calibro e sono dotati di ordigni atomici. Sono state create nuove divisioni blindate.

Per l'insieme di tali informazioni raccolte sulla situazione militare russa, il gen. Johnson ritiene che il pericolo di un conflitto non è diminuito sul fronte europeo. I sovietici restano in possesso di immense possibilità militari.

Esaurito questo primo punto sulla situazione avversaria, la seconda parte del rapporto parla di quella alleata. Essa appare abbastanza soddisfacente. Le forze di rappresaglia rimangono cospicue e di alta efficacia, sia per quel che concerne le armi atomiche di uso tattico, che quelle di ordine strategico.

Dopo l'esposizione del gen. Johnson, i Ministri hanno preso a turno la parola per le loro dichiarazioni di approvazione o di riserva. Di particolare rilievo sono stati gli interventi del Ministro francese, Bourges-Maunoury, il quale ha sottolineato la necessità di rafforzare la rappresaglia nucleare per bloccare ogni possibilità d'attacco nemico.

Il Ministro inglese della Difesa, Anthony Head, dichiarando che soltanto se dotate di armi atomiche le Nazioni atlantiche potranno mantenere un'efficiente capacità difensiva senza essere costrette a far ricorso ad un enorme e costoso aumento degli organici delle rispettive Forze armate, ha chiesto agli Stati Uniti anche a nome degli altri Paesi della NATO, l'assegnazione di armi atomiche.

Il Ministro olandese della Difesa, C. Staf, ha suggerito, da parte sua, una diversa soluzione, che, a suo dire, potrebbe superare lo scoglio della vigente legislazione americana e cioè distribuire alle truppe di prima schiera della difesa terrestre atlantica in Europa armi atomiche prive delle cariche nucleari. Queste ultime resterebbero sotto l'assoluto controllo delle autorità militari americane e verrebbero consegnate ai reparti della NATO soltanto in caso di allarme.

Non si sa ancora quale sarà la risposta americana. E' da tenere presente che la legge MacMahon dà facoltà al Presidente degli Stati Uniti soltanto di ordinare l'impiego delle armi atomiche, ma non lo autorizza ad inviare o comunque a cedere armi del genere ad altre Nazioni, neppure se alleate degli Stati Uniti.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani e in serata chiuderà i suoi lavori. Alla fine della seduta pomeridiana il Ministro Martino ha avuto un lungo incontro con il Ministro Pineau, al Quai d'Orsay. Nel colloquio, improntato alla massima cordialità, sono state esaminate tutte le questioni che sono sul tappeto diplomatico. Vari malintesi sono stati chiariti e alcuni atteggiamenti posti nella loro veridica luce, che rimane quella della fiduciosa collaborazione fra le due Nazioni.

Questa sera Pineau ha a cena tutti i suoi colleghi della NATO. Foster Dulles ha accennato di intervenire, pur scusandosi di dover seguire uno stretto regime.

B. C.

Liberati dall'U.R.S.S. i prigionieri giapponesi

Londra, 13

La Russia ha annunciato questo pomeriggio la promulgazione di un decreto col quale «tutti i cittadini giapponesi prigionieri» vengono liberati. I prigionieri potranno ritornare in patria.

Nel dare l'annuncio Radio Mosca ha reso noto che il decreto è stato promulgato dal Presidium del Soviet Supremo «in relazione alla cessazione dello stato di guerra e il ristabilimento di pacifiche relazioni tra la Russia e il Giappone, ed è ispirato a principi di umanità».

Un appello all'Occidente delle madri ungheresi

Roma, 13

L'Azione cattolica ungherese alla quale la presidenza centrale del C.I.F., rendendosi interprete dei sentimenti di tutte le donne italiane, aveva precedentemente inviato un indirizzo di solidarietà per le sorelle magiare, ha inviato al C.I.F. il seguente appello fatto pervenire clandestinamente nella Germania occidentale, attraverso l'Austria:

«Donne dell'Occidente! Madri del mondo libero! Le madri e le donne ungheresi gridano a voi! Non sappiamo se questo nostro grido vi potrà giungere. Voi, felici donne dell'Ovest, potete curare i vostri bambini e le vostre fanciulle nei vostri caldi nidi. I nostri figli e figlie con le armi nelle mani, o senza, col pugno, devono affrontare una lotta disperata per la libertà, per quella vita libera che è anche la vostra libertà. Vi parliamo da un terribile inferno. Da noi non c'è più focolare, non esiste più la famiglia. Deportano in Siberia a migliaia i nostri mariti e le nostre creature. Qui, ogni famiglia ha già il suo glorioso caduto.

«Donne dell'Occidente, aiutateci, operate, protestate contro l'infame deportazione in massa, scuotete la coscienza del mondo, strappate l'Occidente dalla sua egoista calma e non abbiate pace finchè non costringerete all'opera il mondo indifferente! Aiutateci! protestate! operate!. La Federazione delle madri e donne ungheresi».

Un discorso di Nehru sulla tragedia dell'Ungheria

Nuova Delhi, 13

Il Primo Ministro indiano Nehru ha dichiarato oggi alla Camera Alta che, secondo notizie ricevute dal rappresentante indiano in Ungheria, nella recente rivolta sono morti venticinquemila ungheresi e settemila russi.

Dispacci inviati dal signor Menon, Ambasciatore indiano a Budapest, riferiscono che, benchè c'è stata in Ungheria una lotta su vasta scala, continua «la resistenza passiva». Nehru ha citato il signor Menon, il quale asseriva che l'atmosfera a Budapest ricorda i giorni della «disobbedienza civile» in India.

Nehru ha continuato poi citando le parole del rappresentante indiano a Budapest: «Non v'è alcun dubbio che la rivoluzione in Ungheria è di carattere nazionale su vasta scala. Ci sarebbero elementi che potrebbero essere chiamati antirivoluzionari o reazionari e magari provenienti dall'estero, ma questi erano sicuramente su scala molto minore. Essenzialmente l'insurrezione ungherese è un movimento nazionale al quale ha preso parte la maggioranza dei lavoratori».

Il signor Menon ha parlato delle distruzioni e le ha definite «tragiche». Nehru ha detto che benchè l'India sia solidale col popolo ungherese, essa vuole anzitutto evitare una guerra mondiale che potrebbe essere una tragedia assai più grande per il mondo intero.

Quando il dott. Kunzu, membro indipendente della Camera, è intervenuto per chiedere se il Primo Ministro giustificherebbe l'invio di truppe dei paesi facenti parte della NATO in un paese membro nel caso ci fossero disturbi seri, Nehru ha risposto che egli si è opposto all'invio di truppe straniere in qualsiasi paese.

Egli ha aggiunto: «Io ritengo che i più grandi problemi europei, soprattutto quello tedesco, si avvicinerebbero di molto alla loro soluzione se le forze straniere da una parte e dall'altra fossero ritirate».

CONFERMATA DALLA REPLICA DEL LEADER LA CRISI DEL P.C.

DEVIAZIONISMI E SCISSIONI
MASSIME PREOCCUPAZIONI DELL'ON. TOGLIATTI

Ha preannunciato «organismi idonei» per vegliare sull'unità del partito
Riproposto per l'azione il modello sovietico - Giolitti ha recitato il «mea culpa»?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 13

Palmiro Togliatti è stato nuovamente di scena oggi nella sala del congresso comunista all'EUR, per la replica agli avversari occulti e palesi che si sono messi in luce in questi giorni. Di questa sua replica una sintesi è presto fatta e tale compito se lo è assunto lo stesso leader comunista quando ha chiuso il suo discorso dicendo che sarà spinta a fondo la lotta nel partito contro il frazionismo e che, anzi, per questa lotta saranno creati organismi idonei. Non c'è niente da aggiungere: il discorso togliattiano è chiaro. Nel P.C. non sono ammessi deviazionismi, ovvero, in parole povere, non è ammesso che uno possa pensare con la propria testa: o si porta il cervello all'ammasso o non si è degni di militare nel partito comunista.

Prima, però, di addentrarci in una più ampia disamina del discorso di Togliatti, che tranne alcuni interventi di poco conto ha occupato tutta la seduta mattutina cui è seguita nel pomeriggio una noiosa relazione del «maresciallo» del PCI, l'on. Longo, (si sa che costui non è quel che si dice precisamente un oratore eloquente), vogliamo toccare un punto che riguarda direttamente i giornalisti. Prima del discorso si è avuta una abbondante serie di distribuzioni di doni (i gassisti romani che hanno regalato uno sciopero di tre giorni ai cittadini capitolini, hanno presentato un dono assai gradito ai delegati russi); improvvisamente, mentre era in atto la simpatica scenetta, ecco Pajetta tirare il suo colpo segreto alla stampa. Una delegazione, infatti, si è presentata alla tribunetta dei giornalisti recando un dono anche per essi: una damigiana di vino.

I giornalisti che in genere sono delle persone che conoscono l'educazione, hanno accolto di buon grado il gesto: senonchè hanno dovuto subito dopo rendersi conto che essere educati con i comunisti non è che una perdita di tempo. Infatti, l'on. Togliatti con scarso senso di cortesia e con scarsa conoscenza delle regole della buona educazione, ha iniziato il suo dire prendendosela proprio con i giornalisti, i quali essendo degli ospiti, avrebbero avuto il diritto di pretendere dai leader del PCI un trattamento migliore. L'on. Togliatti ha insistito per un buon quarto d'ora su queste scortesie alla stampa colpevole solo di aver accentuato, soprattutto nei resoconti di questi giorni, i discorsi di opposizione e non quelli di marca conformistica. In verità, questa è una bella pretesa: perchè mai di grazia i giornalisti non avrebbero dovuto comportarsi così?

Era, quella dei discorsi di opposizione, l'unica novità che può registrarsi in un congresso comunista, dove tutto in genere è previsto e regolato in anticipo. Del resto, l'on. Togliatti non è in buona fede: infatti, può rileggere tutti i resoconti e trovare che la stampa ha dato risalto agli uni e agli altri, forse anche troppo. Comunque, una buona volta l'on. Togliatti ha finito di prendersela con i giornalisti ed è passato a altri argomenti, mentre la damigiana di vino è rimasta nel recinto riservato alla stampa fino a sera tarda. Il leader del PC, se lo crede, provvederà a riprendersela.

Nella sua replica, Togliatti si è finalmente dedicato ai suoi avversari interni, ai quali ha rimproverato di fare più accademia che azione. Se l'è presa peraltro soprattutto con quelli reticenti e gli incerti e quindi, in sostanza, più con i Gullo e i Terracini che con i Giolitti e i Bertini. A Terracini ha soprattutto rimproverato la nebulosità coperta di stratagemmi verbali. Dalle sue parole traspariva il dispetto di dover rimanere in compagnia di gente che sa essergli nemica ma non si scopre. Comunque, ha preso questo pretesto per affermare che ciò dimostrava che il congresso non era stato ammaestrato o stroncato, evidentemente dimenticandosi che a Bertini e a Gullo nonchè a Terracini era stata tolta ad un certo punto la parola con la scusa del superamento dei limiti di tempo.

Ribadite le proposizioni dello esempio da prendere continuamente dall'URSS e che in Ungheria è ora in atto la lotta per sterminare la «controrivoluzione», ha dato anche un colpo a Di Vittorio, affermando che il sindacato nuovo e unificato al di fuori della politica è da respingere, perchè la classe operaia ha una sua posizione di lotta alla quale non può sottrarsi. Quanto all'unificazione socialista, i comunisti possono accettarla solo su posizioni che siano accettabili dal PCI. In sostanza, Togliatti ha confermato una linea di durezza e di decisa ripetizione dell'orientamento fin qui avuto dal partito.

Come sostiene questo orientamento Togliatti? Semplicemente con l'affermare che il comunismo è in pericolo, perchè in tutto il mondo è in corso una intensa azione contro i partiti proletari e la minaccia sta persino nella intenzione di arrivare a conseguenze catastrofiche in questa azione. Questo giustifica, a suo parere, la necessità che i comunisti abbandonino le discussioni e tornino a stringersi compatti senza abbandonarsi alle discussioni borghesi. D'altra parte, guai a quei compagni che credessero che essendoci ora tempesta, non tornerà più il sole per i comunisti.

La minaccia per coloro che volessero darsi alle scissioni o a deviazionismi che poi sarà ripetuta, è stata evidente a tale punto. L'oratore ha infine incitato al superamento delle posizioni polemiche, alla unità di fronte al comune pericolo, alla cessazione dei settarismi per tornare a riprendere la battaglia della conquista del potere senza perdere di vista gli ideali che si ispirano alle teorie di Marx e Lenin. Ha esortato, inoltre, a liberarsi delle scorie che sono venute alla luce e che sono solo un impedimento alla vita del partito, in quanto stimolano il settarismo e nel partito deve esistere l'unità e la compattezza nel lavoro e nella pratica. A questo punto ha affermato che per difendere questa unità saranno creati «organismi idonei».

Il discorso di Togliatti è durato due ore e mezzo secondo la tradizione del leader comunista che non si spreca mai a parlare, per meno di due ore. La sua critica agli interventi degli oppositori è stata, come avete potuto constatare dal riassunto di cui sopra, generica e se l'è cavata solo attaccandosi ai motivi retorici dell'unità comunista contro la reazione che lo sta attaccando in tutto il mondo. Peraltro, sulla base di questa commedia del sentimento egli non poteva non ottenere un successo cospicuo. Infatti, fu applauditissimo anche se si è guardato bene dal dire la verità ai congressisti, quella verità che nell'attacco scortese fatto ai giornalisti, la stampa non avrebbe trovato nel congresso («avete fatto fiasco nella ricerca della verità» — ha detto ai giornalisti indicando la damigiana che era stata loro regalata). L'accusa principale che ha rivolto a Giolitti è stata quella di essersi posto sulla linea dei riformisti, mentre agli altri ha detto di «non perdere la bussola».

Durante il discorso, Gioletti e Gullo sedevano in prima fila e Togliatti si è preso il gusto di fare dell'ironia su di loro. Ma si è visto benissimo che non era in forma, che era stanco e nervoso: durante il discorso, ad un certo momento Giolitti e Gullo si sono alzati, pare, per prendersi un caffè, e la cosa ha fatto pensare ad un loro gesto clamoroso e cioè all'uscita dalla sala per protesta contro il discorso del leader. Ma era un falso allarme. Sono tornati quasi subito ai loro posti. Del resto, durante la lunga replica anche altri delegati si sono alzati per prendere un po' d'aria nei corridoi.

Nonostante tutto, Togliatti ha giocato anche la carta dell'ottimismo: ha detto infatti che già «un milione e 700 mila comunisti hanno ritirato la tessera per il 1957», prendendo pretesto da questa cifra per affermare che non è vero che i proletari si allontanano dal partito. Ma si è dimenticato di aggiungere, che negli altri anni a dicembre il tesseramento era già compiuto, per cui bisognerebbe pensare che almeno 500 mila comunisti finora si sono guardati dal rinnovare la tessera. Si è dichiarato infine soddisfatto per quegli interventi degli intellettuali che hanno esaminato i problemi della cultura in rapporto alla lotta per il rinnovamento condotto dalle classi operaie, sostenendo che i marxisti mirano a confrontare le proprie con le altre ideologie e sollecitano il dibattito con i rappresentanti di altre concezioni scientifiche e filosofiche.

Prima del suo intervento c'erano stati anche dei saluti di alcuni delegati stranieri, tra cui quello del delegato israeliano, l'unico ebreo esistente al mondo come sostenitore di Nasser. Infatti, ha rimproverato il suo paese per essere intervenuto contro l'Egitto. Nel pomeriggio ha parlato Longo sulle modifiche dello statuto. Domattina, seguito della discussione su queste modifiche statutarie e inizio delle votazioni. La lista dei candidati è già pronta, formata dall'apposita commissione. Ci sarà anche Giolitti che pare abbia già fatto una specie di autocritica iersera in seno alla commissione politica. Dopo di che, domani sera sarà finito e i comunisti torneranno a casa più che mai «stalinisti» e togliattiani.

Bruno Vildi

SETTE VINCITORI SU OTTO ALLA 55.a PUNTATA DEI TELEQUIZ

Convalidata con procedura d'urgenza la penultima vittoria di Mario Salinelli

In cabina col paracadute il «patito» di Garibaldi - Gioia straripante di una bella esordiente - Temi difficili per i due concorrenti sportivi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 13

Non è stato lavoro da poco per il notaio, gli esperti e la direzione della TV lo sdubbiarsi sul «caso Salinelli» quale si è venuto delineando a conclusione della cinquantacinquesima puntata di «Lascia o raddoppia». Non è il caso di dire «incidente» perchè esso è stato trattato con una contenziosità garbata, così come si usa tra gentiluomini. E' un fatto che Salinelli ha dimostrato di aver saputo sul tema di atletica leggera olimpionica più di coloro che hanno formulato il quiz e più del compilatore del libro italiano scelto quale testo per le eventuali contestazioni. Se mai il Salinelli ha sbagliato per eccesso. La domanda per due milioni e mezzo era la seguente: «Nelle Olimpiadi di Saint Louis, nel 1904, tre atleti americani conseguirono tre medaglie d'oro ciascuno. Chi furono?»

Per la prima volta si è visto il volto di quello che è stato definito «il bello di Lascia o raddoppia» adombrarsi per una leggera smorfia d'angoscia.

Stentatissimi sono usciti i primi due nomi: Hann e Lightbody, poi una pausa di qualche secondo. Nel cervello dell'interrogato a questo punto ha fatto capolino un dubbio. Gli esperti stavano «bidonandolo?» Dopo aver pensato più che mormorato uno di quegli «ammappelo» che condiscono il suo intercalare, ha voluto mettere le cose a posto. Certamente lo volevano far cadere chiedendogli qualche cosa che non era contemplato nel testo. E allora, quasi a fare una parentesi sospensiva, ha detto: «Guardi Bongiorno, c'è un atleta che non è nel libro: Jury, il quale ha vinto i salti da fermo e tre gare».

Il presentatore, che oggi ha ripreso il suo antico ruolo di larvato incoraggiatore, ha osservato a questo punto che «il terzo nome è un altro», ed ha chiesto se quelle vinte da Jury erano gare olimpioniche. Perfettamente riconosciute, precisa Salinelli, e Jury ha vinto il salto in lungo, il salto in alto e il salto triplo da fermo, specialità allora contemplate. Su questo punto il testo prescelto per le contestazioni è insufficientemente informato.

Il tempo sta per scadere e Mike Bongiorno vede il concorrente ormai perduto: ripete che non è quello il terzo nome voluto. Salinelli, vistosi su un binario morto, fa marcia indietro, tende la memoria e trova nel libro d'oro delle Olimpiadi del lontano 1904 un altro campione con tre medaglie d'oro: Hillman. Proprio quello che ci voleva.

E' qui che avviene il colloquio con il notaio, il quale lì per lì non sa mettere al loro posto tutti i problemi che scaturiscono da una domanda mal formulata e da un concorrente che la sa troppo lunga. «Non tocca a me decidere su questo punto» dice il notaio; nè il codicillo di Mike Bongiorno — il quale sentenzia che «bisogna stabilire se la prima risposta è quella che conta» — serve ad altro che a chiarire come tutto sia piuttosto confuso. Forse anche in considerazione che il Salinelli ha promesso di portare giovedì prossimo sul palcoscenico della TV nientemeno che Gina Lollobrigida, a tarda sera — con una fretta inconsueta — si è comunicato che la risposta è stata considerata valida.

Dei tre esordienti la giovane bolognese Raffaella Minghetti ha dato lo spettacolo di una euforia senza limiti e senza controlli per essere assurta alla notorietà del «video»: luminosa per la gioia come una lucciola in amore in una sera d'estate. Il presentatore ha dovuto ripetere due o tre volte le domande perchè la prima non riusciva a sfondare il nembo di felicità che circondava questa confezionatrice di indumenti femminili intimi che ha scelto la severa storia romana — così come è contemplata nelle quattromila pagine dell'opera di Corrado Barbagallo — a tema dei quiz. Ha detto che forse sarebbe stato meglio per lei studiare la storia della Persia, così a un certo punto Soraya le avrebbe detto: «Vieni a Teheran, così fai un bel viaggio e mi fai vedere la biancheria». Sarebbe stato meraviglioso, un sogno. Al quale sta sorridendo mentre il presentatore impaziente le fa domande su domande dove si parla di avanti Cristo, cartaginesi, flotta romana, guerra punica, Attilio Regolo. Come se fosse una ragazzina sull'ottovolante torna ridendo ogni volta sul basso ripiano della realtà e poi di corsa, su, di nuovo verso la radiosità del successo. Per rompere l'incantesimo Mike Bongiorno avrebbe voglia di annunziarle che qualche sua risposta è sbagliata. Macchè! Per 320 mila lire: chi successe a Filippo V di Macedonia morto nel 180 avanti Cristo?

«Come? Ah, sì, il figlio Perseo». Ed esce di scena sorridendo al mondo intero.

Con l'egittologia il vigile napoletano Antonio Canisto non ha toccato neppure il primo gettone d'oro. E' caduto su una domanda elementare; doveva dire che è Anubi la divinità egiziana rappresentata con la testa di sciacallo.

Il longilineo Romano Da Prato, da Velletri, diciottenne, di professione studente di stenografia, che ha promesso di rispondere a qualunque domanda possibile e immaginabile sul calcio, ha dato un po' l'impressione del finto tonto con il tergiversare e lo smorfieggiare, con talune risposte tenute timorosamente a fior di gola e altre lanciate con altisonanza archimedea. Quattro, cinque volte il presentatore doveva compitargli le domande, ma le risposte sono andate sempre a segno, per miracolo, non come frecce ma come farfalle svolazzanti.

La nobildonna torinese Maria Teresa Balbiano, prima di entrare in cabina ha tenuto a ben precisare che con i denari della TV («ma non ha ancora ammazzato l'orso») farà della beneficenza «soltanto agli aventi diritto, cioè a quelli a cui in coscienza ritengo di dovere qualcosa». Afferma che preferisce la poesia di Dante alla prosa perchè in questa il nostro Poeta qualche volta tratta di argomenti piuttosto inattuali, così come quando afferma, con argomentazioni inoppugnabili, che dopo la cacciata dal Paradiso terrestre è stato Adamo e non Eva a parlare per primo. Folco Portinari, padre di Beatrice, porta la contessa d'Aramengo a quota 640.000.

Un po' meno irruente di giovedì scorso il garibaldeggiante Mario Buronzi di Bologna elenca con passione tutti i cimeli risorgimentali ricevuti in dono; parla di nobili cuori, di lacrime sincere, di De Amicis, di commozione e dell'intenzione di portare la povera signora Clelia Garibaldi a «Lascia o raddoppia». Mario Solera e Vladimiro Stabilini, i due popolari valletti della TV, portano in scena un paracadute che il piccolo ma pugnace concorrente indossa per andare in cabina, dove sa rispondere che il torturatore di Garibaldi è stato il comandante Leonardo Millan. Forse non è il solo.

La vezzosa albergatrice di Napoli Antonietta Lambroni, che ha da rispondere a quiz sulla tragedia greca, fa sapere — tanto per mettere le cose a posto — che il suo cuoricino è già impegnato, che esiste un fidanzato, il quale «preferisce non comparire per non avere... insomma...». Abbiamo capito. Le parole che il presentatore declama per il pubblico mentre sono lette dalla concorrente in cabina sono state pronunciate da Agamennone parlando con Menelao nell'«Ifigenia in Aulide» di Euripide.

Vita dura, come sempre, per il chirurgo milanese Enrico Mantero, il quale ha dovuto dire giorno, mese e anno delle due volte in cui Roberto Proietti conquistò il titolo europeo dei pesi leggeri. Questo doppio swing fa vacillare per qualche istante il concorrente, ma lentamente si riprende. La prima vittoria di Proietti la si è avuta a Bruxelles, contro Dussart, nel 1947, nel mese di maggio, il giorno 21; la seconda volta la conquistò, sempre a Bruxelles, ancora contro Dussart, nel 1949, il 18 dicembre. Anche il penultimo round è stato in tal modo superato da questo pugnace e simpatico concorrente, cultore della «nobile art», che è appunto quella di rompersi reciprocamente il muso con i guantoni.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»
Cinquantacinquesima puntata

1) *Raffaella Minghetti*, Bologna, confezionista; tema «storia romana»; vince L. 320 mila.
2) *Antonio Canisto*, Napoli, vigile urbano; tema «egittologia»; cade alla quinta domanda.
3) *Romano Da Prato*, Velletri, stenografo; tema «calcio»; vince L. 320.000.
4) *Maria Teresa Balbiano*, Torino, casalinga; tema «Dante Alighieri»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
5) *Mario Buronzi*, Bologna, insegnante; tema «Garibaldi»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
6) *Antonietta Lambroni*, Napoli, albergatrice; tema «tragedia greca»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
7) *Enrico Mantero*, Milano, radiologo; tema «pugilato»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.
8) *Mario Salinelli*, Roma, agente pubblicitario; tema «atletica leggera»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

Alla ricerca di un tesoro su un galeone affondato

New York, 13

E' giunta a New York la sommozzatrice francese Gill Faure, di Cannes, la quale è diretta in Florida, dove effettuerà immersioni per cercar di ritrovare un galeone spagnolo che, con un carico prezioso, affondò al largo di Key West, nel sedicesimo secolo.

Gill Faure ha dichiarato che ella compirà inoltre immersioni al largo della costa della Giamaica, per cercare un'altra nave affondata, che si dice fosse quella del famoso pirata capitano Henry Morgan. Sembra che le due navi abbiano un carico di argento e avorio.

Un messaggio di Pio XII ai giovani cattolici

Città del Vaticano, 13

Il Papa ha rivolto un suo messaggio in lingua francese alla 3.a Assemblea generale della Federazione internazionale della gioventù cattolica che si è riunita a Roma.

Nel documento, il Papa afferma, tra l'altro: «Come non essere colpiti da compassione al pensiero di tanti giovani di oggi i quali «come pecorelle senza pastore» crescono nell'irrequietezza e nel dubbio o sono esposti senza difesa all'adescamento di propagande menzognere?»

Quindi, dopo essersi compiaciuto che gli statuti della Federazione prevedono per ogni organizzazione nazionale una reale libertà d'azione sotto la autorità dei pastori responsabili, ha concluso: «In un tempo in cui i nazionalismi si inaspriscono pericolosamente, questa unione fraterna dei giovani cattolici — nel rispetto di ciascuno alla sua patria, alla sua stirpe, alla sua civiltà — è di grande conforto per il nostro cuore paterno. Non si ha forse diritto di vedere in ciò un potente mezzo per guarire le piaghe delle guerre, per riconciliare e pacificare i popoli? In un secolo, soprattutto, così crudelmente contrassegnato da una lotta gigantesca contro la religione, quale luminosa speranza fa risplendere questa volontà comune dei giovani di tutte le nazioni che intendono proclamare con la vita e l'azione i diritti sovrani di Dio».

Diffida della Questura ai gassisti in sciopero

Roma, 13

La Questura, considerate le disgrazie verificatesi in occasione dello sciopero delle maestranze della Società romana gas, nonchè il senso di vivo allarme diffusosi fra la cittadinanza in seguito allo sciopero in atto, ha formalmente invitato i componenti la commissione interna dei lavoratori della predetta società ad adottare tutte quelle precauzioni e quegli accorgimenti tecnici indispensabili per assicurare l'incolumità degli utenti e della cittadinanza. I membri della commissione interna sono stati altresì diffidati che, qualora avessero a verificarsi disgrazie derivanti da inconvenienti per omissioni delle indispensabili cautele connesse all'estensione dal lavoro, essi ne saranno penalmente responsabili e pertanto denunciati all'autorità giudiziaria.

I MEMBRI DEL GOVERNO RIUNITI A CONSIGLIO A VILLA MADAMA

Severa vigilanza sui prezzi disposta dal Ministro Tambroni

Cortese ha ampiamente riferito sulla situazione petrolifera
Insediato da Segni al Viminale il Comitato per il piano Vanoni

Roma, 13

Sede eccezionale, per il Consiglio dei Ministri odierno. Anzichè nel Viminale, il Gabinetto si è adunato nella sfarzosa Villa Madama, sede di rappresentanza del Governo, dove lo on. Segni ha voluto offrire una colazione ai suoi collaboratori per celebrare un anno e mezzo di attività e per salutarli prima dell'inizio delle ferie. Questa la ragione dello spostamento del luogo di adunanza, alla quale però mancavano i Ministri Martino, Taviani e Medici impegnati a Parigi.

La seduta è cominciata con un esame della situazione generale in relazione ai problemi posti dall'attuale congiuntura internazionale. Il Ministro Colombo ha riferito al Consiglio sulla situazione degli approvvigionamenti, passando in rassegna i singoli settori e dando affidamenti del tutto tranquillanti.

Un'ampia relazione informativa ha poi fatto il Ministro dell'Industria, on. Cortese, in merito all'approvvigionamento e alla distribuzione al consumo dei prodotti petroliferi. Egli ha confermato che la situazione è soddisfacente e che il programma previsto trova regolare esecuzione anche grazie all'attiva collaborazione degli speciali comitati provinciali, di recente istituiti, che sono presieduti dai prefetti. Per quanto concerne le consegne di olii combustibili, dopo la riduzione del 5 per cento deliberata ed attuata in novembre e quella del 10 per centro stabilita per il mese di dicembre, la consegna alle industrie ed agli utenti per riscaldamento continuerà nella misura stabilita e cioè con la decurtazione del 10 per cento in rapporto al consumo dei corrispondenti mesi dell'anno precedente.

Il Ministro Cortese ha aggiunto, come sua impressione personale, che se non interverranno fatti nuovi, la stessa percentuale potrà rimanere immutata anche per il prossimo mese di gennaio e che, nonostante qualche isolata situazione pesante, si potrà realizzare regolarmente il previsto rifornimento sia all'industria come alle utenze private. Ove si manifestino delle deficienze momentanee in qualche provincia, si provvede con scambi interprovinciali, così come è avvenuto con il dirottamento di una petroliera dell'AGIP per Venezia. Quanto alle prospettive per la situazione a venire, bisogna attendere, naturalmente, le comunicazioni del comitato tecnico dell'OECE circa il piano dei rifornimenti. Comunque, per il momento, nessuna industria ha dovuto sospendere il lavoro per carenza di forniture di olii combustibili.

I prezzi dei prodotti petroliferi all'origine ed al consumo sono stati determinati dagli organi competenti e continueranno ad essere sottoposti a una costante vigilanza. In altre parole, sui prezzi che vengono determinati anche tenendo conto del costo dei trasporti, nessuno potrà avanzare richieste di maggiorazione. Non si pone alcun problema per il trasporto dei rifornimenti dei prodotti petroliferi, nè appare necessario alcun provvedimento specifico. Il tonnellaggio italiano per il trasporto dei prodotti petroliferi si aggira intorno a un milione ed ottocentomila tonnellate, ed è tale cioè da fronteggiare la situazione. Va rilevato infatti, come le società petrolifere americane sono collegate dai loro contratti ai nostri servizi di trasporto petroliero e sono, pertanto, le nostre navi che curano i rifornimenti.

Dal canto suo, il Ministro degli Interni ha informato i colleghi di aver impartito ai Prefetti le più rigorose istruzioni per il controllo sui prezzi. Gli ordini del Ministro sono che vengano impedite le speculazioni anche marginali. A questo proposito Tambroni ha detto poi ai giornalisti che la situazione è abbastanza confortante, tenuto conto dell'arco stagionale, della congiuntura e della situazione internazionale. Egli ha rilevato che nel complesso la situazione deve essere considerata soddisfacente, soprattutto se si tiene conto degli aumenti di prezzo che si sono verificati nelle altre nazioni europee. Infine, il Ministro ha segnalato come i commercianti abbiano dimostrato in questo periodo una particolare comprensione per le esigenze nazionali.

A proposito delle istruzioni impartite ai prefetti, si è appreso che nella circolare diramata lunedì scorso in vista di probabili tentativi di speculazione a seguito delle contingenze internazionali e nella imminenza delle festività natalizie, si richiama ancora una volta la personale attenzione dei Prefetti sul problema dei prezzi, perchè siano evitati artificiosi rialzi e l'occultamento, l'incetta e l'accaparramento delle merci. «Manovre del genere — aggiunge la circolare — vanno possibilmente prevenute e comunque represse mediante rapida e decisa adozione delle misure del caso».

Pur lasciando ai prefetti la maggiore iniziativa in rapporto alle situazioni ed alle esigenze locali, il Ministro segnala l'opportunità di mantenere frequenti contatti con gli organi competenti e le categorie economiche interessate, si da seguire l'andamento dei mercati all'ingrosso ed al dettaglio, da vigilar sul comportamento dei produttori e distributori e da individuare gli speculatori. La circolare invita altresì i prefetti a riunire i sindaci e ad impartire ad essi, anche nella loro qualità di ufficiali del Governo, istruzioni precise, richiedendone una pronta collaborazione per proteggere la capacità di acquisto dei salari da ogni manovra di rialzo dei prezzi. Ai sindaci sarà raccomandato di vigilare particolarmente sulle condizioni di mercato e sul meccanismo di determinazione dei prezzi soprattutto dei generi alimentari nei mercati all'ingrosso e sul rapporto tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto.

Per dare agli speculatori la sensazione precisa che le loro manovre saranno energicamente represse e punite, la circolare rileva l'importanza di dare la massima pubblicità alle sanzioni applicate ai contravventori. Nel caso di provvedimenti di chiusura degli esercizi commerciali, verrà apposto un cartello con la indicazione ben visibile dei motivi del provvedimento. Infine, il Ministro invita i prefetti a riferirgli particolareggiatamente una prima volta entro il 20 dicembre e poi ancora entro il 10 gennaio sull'azione svolta, sui provvedimenti adottati e sui risultati conseguiti.

Nel seguito della riunione, il Consiglio ha deliberato, su proposta del Presidente, di esprimere parere favorevole all'ulteriore corso della proposta di legge, di iniziativa dei senatori Caporali e Bosio, per la costituzione di un Ministero della Sanità pubblica, nel nuovo testo proposto dal Ministro Gonella.

Tra gli altri provvedimenti approvati figurano un disegno di legge col quale si stabilisce che i sovraprezzi e i contributi che vengono applicati in determinate giornate festive a favore del fondo nazionale di soccorso invernale, siano estesi anche alla giornata del 1.o novembre di ciascun anno con esclusione dei sovraprezzi sugli spettacoli cinematografici. I relativi proventi verranno devoluti all'associazione italiana della Croce Rossa; uno schema di disegno di legge concernente disposizioni per la classificazione, sistemazione e manutenzione delle strade di uso pubblico. In forza del provvedimento, dettato dalla necessità tecnica ed economica di adeguare la rete stradale nazionale alle esigenze del crescente sviluppo del traffico automobilistico e del progresso tecnico, vengono trasferiti alle amministrazioni provinciali, fornendole dei necessari aiuti finanziari, circa 50 mila chilometri di strade attualmente comunali, di bonifica ed ex militari.

Nel pomeriggio, il Presidente del Consiglio, ha insediato al Viminale, presente il Ministro Zoli, il comitato di esperti per lo sviluppo del reddito e l'incremento dell'occupazione (Piano Vanoni), presieduto dal prof. Saraceno. Il comitato collaborerà con il Governo per l'accertamento degli elementi che condizionano la realizzazione degli obiettivi previsti dallo schema Vanoni. Il comitato, che articolerà la sua attività in sottocomitati e gruppi di lavoro specializzati, potrà avvalersi di volta in volta della opera di tecnici qualificati.

LE PERFORAZIONI ESEGUITE DALL'AGIP IN SICILIA

SGORGA IL PETROLIO DAL POZZO «GELA 1»

Ottimismo dei tecnici sull'entità del giacimento

Palermo, 13

Il petrolio è affiorato alla superficie dal pozzo esplorativo «Gela 1» nel permesso di ricerca di cui è titolare l'Agip Mineraria, in contrada «Piano del Signore», a due chilometri dall'abitato di Gela.

All'inizio dell'affioramento, il grezzo è affluito con una intensità pari ad una media giornaliera di 80 tonnellate, che è peraltro notevolmente diminuita dopo alcune ore. Attualmente, il quantitativo che fuoriesce dalla bocca del pozzo è molto variabile, in relazione anche alla temperatura esterna. La qualità del grezzo va gradatamente migliorando e la sua densità tende a diminuire. Essa è ancora superiore a quella inizialmente riscontrata nel giacimento di Ragusa che era di circa 18 gradi.

Il petrolio che sgorga spontaneamente dal pozzo non verrà bruciato, anche per ragioni di sicurezza, ma sarà sotterrato. Alla fase di sfruttamento si passerà attraverso l'installazione di impianti di pompaggio di cui si attende l'arrivo dagli Stati Uniti. In attesa che venga predisposto il complesso delle attrezzature per la valorizzazione del pozzo, l'olio minerale sarà lasciato defluire liberamente allo scopo di consentire uno spontaneo «spurgamento». Per accertare l'entità e l'estensione del nuovo giacimento petrolifero, che è il secondo dopo quello di Ragusa suscettibile di utilizzazione industriale, è stata programmata la perforazione di altri tre pozzi: «Gela 2», «Gela 3» e «Gela 4». Per il pozzo «Gela 2» sarà utilizzata la stessa trivella che è servita alla perforazione del «Gela 1»; per il «Gela 3» sarà invece impiegata una trivella più potente già commissionata.

I tecnici manifestano un certo ottimismo sull'entità del giacimento gelese. Durante la prima perforazione, infatti, la sonda ha attraversato per alcune centinaia di metri strati fortemente mineralizzati. La trivellazione è stata fermata alla quota di 3405 metri, considerata già «utile» ai fini dello sfruttamento. Un ulteriore avanzamento d'altra parte, dato lo spessore dello strato mineralizzato già attraversato, avrebbe presentato qualche rischio.

UN CUGINO DI TITO morto in Trentino

Trento, 13

A Cora di Vallarsa è deceduto Francesco Broz, di 75 anni, che doveva la sua notorietà ad una presunta parentela con il maresciallo Tito, il cui nome è appunto Josip Broz.

Tito sarebbe, secondo quanto si afferma in Vallarsa, figlio di un fratello del padre di Francesco Broz, che sarebbe pertanto primo cugino del dittatore jugoslavo. E' stato detto anche che Tito avrebbe visitato in incognito nel dopoguerra i parenti di Cora, ma tale notizia non ha mai avuto conferma.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali e Sardegna si avrà nuvolosità estesa con piogge sparse; su quelle meridionali e Sicilia nuvolosità scarsa in aumento durante il corso della giornata. Nebbie persistenti in Val Padana e foschie costiere specie sull'alto Adriatico. Temperatura in diminuzione sulle regioni centro-settentrionali e Sardegna; quasi stazionaria altrove. Mari da leggermente mossi a mossi con moto ondoso in aumento sui bacini settentrionali e mari di Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4, 4.5; Trento —3, 6.5; Trieste 5.9, 7.5; Venezia 4, 5.2; Milano 2.8, 4.9; Torino —1.2, 1.5; Genova 8.7, 11.3; Bologna 3.8, 6.8; Firenze 4.8, 6.8; Pisa 2.6, 7.5; Ancona 4.3, 11; Perugia 3.6, 7.2; Pescara 0.2, 11; L'Aquila 0.6, 9.2; Roma 3.6, 15; Campobasso 3.2, 8.8; Bari 4.4, 14; Napoli 5.6, 13.8; Potenza 2.2, 7.5; Reggio Calabria 4.8, 15.5; Messina 9.8, 15.2; Palermo 8.7, 16.2; Catania 4.2, 19.3; Alghero 4, 12.8; Cagliari 3, 15.6.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il fatto saliente della giornata di ieri è costituito dal crescente sviluppo degli scambi anche per quantitativi rotondi. Per quanto riguarda l'andamento del listino, da segnalare la ripresa delle Montecatini e anche delle Fiat; fermo il settore elettrico con sensibile rialzo nel gruppo La Centrale. Ancora ben tenuti e in ulteriore progresso i saccariferi e, in specie, le distillati. Calmi i tessili, a eccezione del gruppo delle fibre artificiali, assai richiesto.

Finanziari: G.I.M. 5450, La Centrale 8475, Invest 2730, Bastogi 1565, Sviluppo 1632, Finmare 455, Finsider 615, Finelettrica 1222, Ass. Gener. 21500, Ras 6950.

Tessili: Cantoni 9550, Val Ticino 43, Stampati 1465, Cucirini 6395, Linificio 495, Lan. Rossi 4000, Châtillon 2475, Snia Viscosa 1411.

Meccanici e metallurgici: Ilva 517, Amiata 8740, Montecatini 2800, Monteponi 2618, Dalmine 1653, Siele 7900, Fiat 1281.

Elettrici: Sade 1320, C.I.E.L.I. 3595, Dinamo 3160, Edison 2918, Bresciana 2909, Campania 1343, Caffaro 293, Valdarno 2860, Sarda 3355, Emiliana 2755, Seso 2555, Pugliese 1310, S.I.P. 1467, Vizzola 3482, Meridelettrica 1461, Romana El. 2750, Terni 297.50.

Alimentari: Distillati 5440, Eridania 5345, Romana Zucch. 715.

Chimici: A.N.I.C. 2520, S.A.F.F.A. 1992, Italgas 1420, Liquigas 302, Pibigas 268, Petroli 146, Rumianca 1462.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4650, Gen. Immob. 576.50, C.I.G.A. 3500, Eternit 5050, Italcem. 14275, Pirelli S. p. A. 3325, Pirelli e C. 2800.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6800-7000, marengo svozzero 5150-5350, oro 729-733, argento puro 30.70-21.

TRIESTE

Finmare 455, Generali 21400, Assicuratrice 4400, Ras 6600, Istria-Trieste 540, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1400, Montecatini 2795, Crda 335, Beni Stabili 4650, Immobiliare 578, Pirelli It. 3350.

ho pranzato bene con Gradina

— ...e dovresti sempre farmi pranzare così!
— Contaci, caro. È così bello vederti soddisfatto! Per me questo è un motivo di più per usare sempre Gradina. Ora anche tu hai visto che cosa sa fare Gradina: piatti appetitosi, nutrienti e facilmente digeribili... proprio come piace a te.

È un nutrimento leggero. Gradina è composta esclusivamente di sceltissimi olii vegetali; sono esclusi i grassi di origine animale: ecco perchè Gradina, usata da sola, dà a tutti i piatti una gran leggerezza e digeribilità.

È un alimento nutriente. Come gli altri grassi pregiati è una preziosa fonte di energia per l'organismo.

È un condimento ideale per fritti, per dolci, nell'arrosto, nella pasta asciutta. È meravigliosa per verdure e, spalmata sul pane, sulle tartine, sui tosti, è una merenda squisita.

36 - XGR - 12-729 L. 60 L'ETTO

VARIAZIONI VENATORIE

Escono in questi giorni da Mondadori, in edizione particolarmente ricca di illustrazioni, il primo e il secondo volume della «Storia della civiltà» dell'americano Will Durant, uno dedicato all'Oriente, l'altro alla Grecia antica. Si tratta di un'opera monumentale a carattere divulgativo — circa seimila pagine — suddivisa in cinque volumi, nella quale vengono considerati tutti gli aspetti della civiltà, nelle diverse epoche e paesi. Dal volume «L'Oriente» pubblichiamo questo capitolo per gentile concessione dello editore.

TRE pasti al giorno rappresentano un'istituzione molto progredita. I selvaggi o si rimpinzano o digiunano. Le tribù più selvagge tra gli indiani di America considerano segno di debolezza e cosa sconveniente conservare il cibo per il giorno successivo. Gli indigeni dell'Australia sono incapaci di qualsiasi lavoro che non dia un utile immediato; ogni Ottentotto è un signore dell'ozio; e tra i Boscimani dell'Africa è sempre «o festa o carestia». V'è in questa imprevidenza, come in molti sistemi «selvaggi» di vita, una intima saggezza. Nel momento in cui incomincia a preoccuparsi del domani l'uomo esce dal giardino dell'Eden per entrare nella valle dell'ansietà; la pallida impronta del cruccio scende su di lui, si eccita la cupidigia, ha inizio la proprietà, e il buon umore del primitivo «esente da preoccupazioni» scompare. Il Negro d'America compie ogni giorno questo passaggio. «A che pensi?» chiedeva Peary a una delle sue guide eschimesi. «Non debbo pensare» fu la risposta, «ho cibo in abbondanza.» Non pensare se non quando si deve: vi è molto da dire su questo principio, come espressione della più alta saggezza.

Tuttavia questa spensieratezza presentava i suoi inconvenienti, e gli organismi che la abbandonarono acquistarono una grande superiorità nella lotta per l'esistenza. Il cane che seppelliva l'osso che neppure un appetito canino poteva finire, lo scoiattolo che raccoglieva noci per un ulteriore festino, le api che riempivano il favo di miele, le formiche che accumulavano provviste per un giorno di pioggia furono tra i primi creatori della civiltà. Essi, o altre intelligenti creature come queste, insegnarono ai nostri antenati la arte di provvedere al domani con l'eccedenza dell'oggi, o di far provviste per l'inverno nel periodo estivo d'abbondanza.

Con quale abilità questi antenati cavarono dalla terra e dal mare i viveri ch'erano alla base delle loro semplici società! Strapparono commestibili dalla terra con le nude mani; imitarono o usarono gli artigli e le zanne degli animali e foggiarono strumenti d'avorio, d'osso o di pietra. Fecero reti o trappole e lacci di giunchi o di fibra, ed escogitarono innumerevoli artifici per pescare o cacciare la preda. I Polinesiani avevano reti lunghe un migliaio di metri, che potevano essere maneggiate soltanto da un centinaio d'uomini; in tal modo le risorse alimentari crebbero di pari passo con l'organizzazione politica, e la ricerca collettiva di cibo aiutò a creare lo Stato. Il pescatore Tlingit si poneva in capo un berretto somigliante alla testa di una foca (o di un vitello marino) e, nascondendo il corpo tra le rocce, ne imitava il verso. Le foche venivano verso di lui ed egli le trafiggeva con la tranquilla coscienza della guerra primitiva. Molte tribù gettavano narcotici nei fiumi per intontire i pesci e facilitare la pesca; gli abitanti di Tahiti, per esempio, mettevano nell'acqua una mistura inebriante preparata dalla noce *luteo* o dalla pianta *hora*: il pesce, bevutane, affiorava alla superficie e veniva preso dai pescatori con facilità. Gli indigeni australiani, nuotando sott'acqua e respirando per mezzo di una canna, afferravano le anitre per le zampe, le tiravano sotto e ve le tenevano gentilmente finchè non si quetavano.

La caccia è oggi per la maggior parte di noi uno sport, il cui sapore si basa su una mistica risonanza «nel sangue» dei giorni antichi, quando, sia per il cacciatore sia per il cacciato, si trattava di vita o di morte. Infatti la caccia non era soltanto una ricerca di cibo: era una lotta per la sicurezza e il dominio, una guerra di fronte alla quale tutte le guerre registrate dalla storia non sono che piccola cosa. Nella giungla l'uomo lotta ancora per la vita, poichè, anche se difficilmente un animale lo attaccherà, a meno che non sia alla disperazione per la fame o, inseguito, non abbia via di scampo, tuttavia non sempre v'è cibo per tutti e talvolta soltanto a colui che combatte o è padre di combattenti è dato mangiare. Vediamo nei nostri musei i resti di quella guerra delle specie nei coltelli, clave, lance, frecce, lacci, palle, esche, trappole, boomerang e fionde con cui gli uomini primitivi venivano conquistando la terra, e si preparavano a trasmettere a una posterità ingrata il dono della sicurezza da ogni bestia fuorchè dall'uomo. Anche oggi, dopo tutte queste guerre di eliminazione, quante diverse specie si muovono sulla Terra. Talvolta, durante una passeggiata nei boschi, si resta intimoriti dalla varietà dei linguaggi che vi si parlano, dalla miriade di specie d'insetti, rettili, carnivori e uccelli; si sente che l'uomo è un intruso su questa scena affollata, che egli è oggetto di paura universale e di un'ostilità senza limiti. Un giorno forse questi ciarlieri quadrupedi, questi simpatici centopiedi, questi insinuanti bacilli divoreranno l'uomo e tutte le sue opere e libereranno il pianeta dal bipede predatore, dalle sue armi misteriose e non naturali, da questi piedi che non badano dove vanno.

La caccia e la pesca non furono stadi dello sviluppo economico ma forme di attività destinate a sopravvivere negli stadi più elevati delle società civili. Un tempo centro della vita, ne costituiscono tuttora le fondamenta nascoste: dietro la nostra letteratura e filosofia, i nostri riti religiosi, la nostra arte, stanno gli intrepidi uccisori dei macelli comunali. Noi cacciamo per procura, non avendo inclinazione per l'onesta uccisione in aperto combattimento; ma i ricordi delle nostre cacce riaffiorano nel gioioso inseguimento di tutto ciò che è debole o fugge, e nei giuochi dei nostri figli, persino nella parola che li indica (Infatti la parola *game* significa in inglese tanto gioco quanto caccia). In ultima analisi la civiltà si basa sulla riserva del cibo. La cattedrale e il campidoglio, il museo e la sala da concerto, la libreria costituiscono la facciata; dietro stanno i macelli.

Will Durant

Un monumento a Pigafetta nel IV centenario della morte

Vicenza, 13

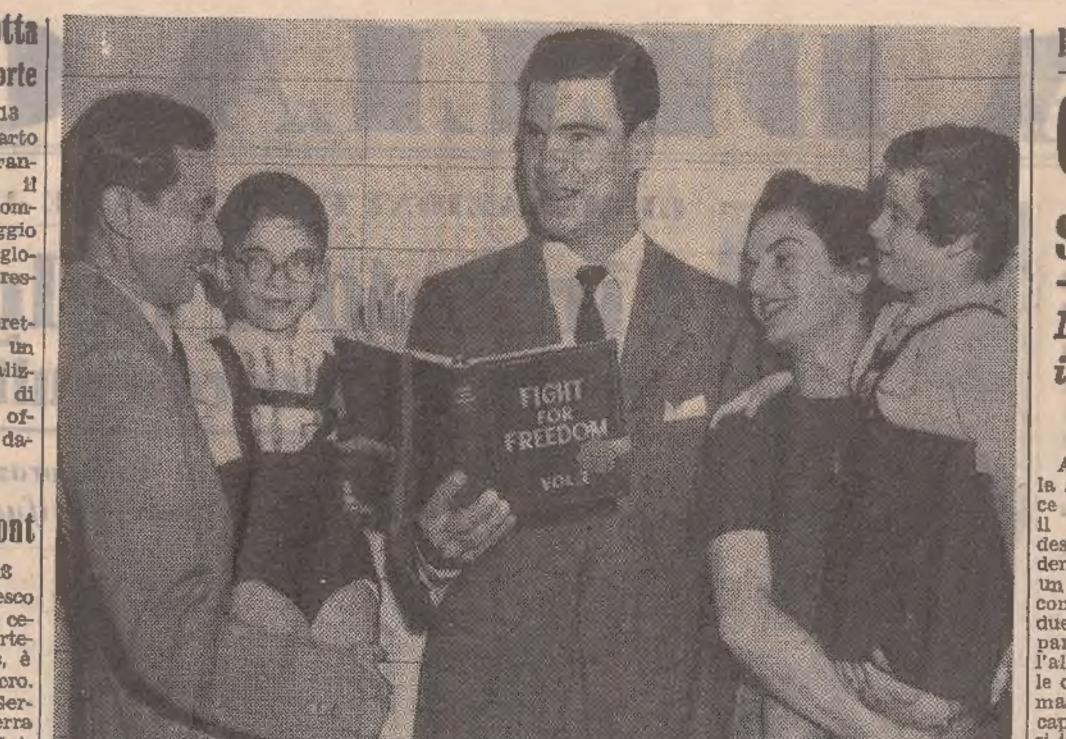
Nel 1957 ricorre il quarto centenario della morte di Francesco Antonio Pigafetta, il grande navigatore che accompagnò Magellano nel viaggio di circumnavigazione del globo, lasciandone una interessante relazione.

Per la ricorrenza verrà eretto in onore del navigatore un monumento, per la cui realizzazione numerose famiglie di marinai caduti hanno già offerto notevoli contributi in danaro.

E' morto il regista Dupont

Hollywood, 13

E. A. Dupont, regista tedesco i cui film muti includono il celebre «Variety» con la partecipazione di Emil Jannings, è deceduto ieri notte di cancro. Dupont ha diretto film in Germania, Francia e Inghilterra prima di venire negli Stati Uniti nel 1925. A Hollywood egli ha fatto il regista per conto delle maggiori case di produzione.



Un medico ungherese esule negli Stati Uniti, il dott. Imre Berczeller, (a sinistra) ha partecipato a New York ad un telequiz vincendo 5000 dollari. Eccolo con la moglie ed i figli

IL MISTERIOSO FILANTROPO DI UN PAESINO NAPOLETANO

Ogni giorno alla sua mensa si sfamano centinaia di persone

Nessuno sa dove don Teodoro Mandato trovi i mezzi per fare tanta e così costosa beneficenza

Cardito, dicembre

Al dodicesimo chilometro della strada che da Napoli conduce ad Aversa, dove incomincia il paesino di Cardito, sulla destra della via pomposamente denominata «Nazionale», esiste un grande edificio rustico, composto di una abitazione a due piani, e di alcuni vasti capannoni nei quali, una volta, l'allora proprietario dello stabile conduceva un allevamento di maiali. Da quattro anni circa, capannoni e casa sono stati presi in fitto da Teodoro Mandato, che vi dimora con la sua numerosa famiglia, composta della moglie, di una cognata, e di otto figli.

Ogni giorno, quando il campanile del paese rintocca dodici colpi, la porta di legno, che dà in un vasto cortile, si apre, e centinaia di persone, dimessamente vestite, dall'aria umile propria dei poveri, entrano nei capannoni, dove, su rozze tavole di legno, viene loro servito un pranzo completo, a spese del padrone.

Teodoro Mandato è un filantropo, un megalomane, un esaltato, o che? E' difficile dirlo; quest'uomo è un personaggio che sfugge a una precisa classificazione, data la sua maniera di fare, al tempo stesso semplice e misteriosa.

Basso, panciuto, coi capelli bianchi alla nazzarena, una luce di bontà negli occhi azzurri, che contrasta singolarmente col mefistofelico pizzetto, egli riceve chiunque con una strana formula, pronunciata sorridendo, come la più naturale frase del mondo: «Entrate e mangiate, questa è casa vostra».

La gente del popolo, la povera gente di Cardito, entra, e mangia, e non chiede spiegazioni; ma i borghesi, i due parroci, i carabinieri forse si sono domandati anche se non vogliono dirlo, il perchè di questa generosità, e, anche, la provenienza delle centinaia di migliaia di lire che, ogni mese, Teodoro Mandato spende senza batter ciglio per i poveri; e le spende davvero, perchè paga tutto in contanti, pane, carne, verdura, frutta, pasta.

Se lo si interroga direttamente, don Teodoro non dimostra il benchè minimo imbarazzo. Sempre sorridendo, con i pollici infilati nelle vecchie bretelle che gli tengono su i calzonacci di antico pelo, dice: «Alla gente, dò da mangiare perchè questi sono gli ordini che ricevo attraverso mia figlia; i soldi per compiere quest'opera buona, me li manda la Provvidenza».

La figlia è Rosa, una ragazza di quindici anni, che da mesi vive in una sua stanzetta una vita ritiratissima, sempre raccolta in preghiera. E' una ragazza ben sviluppata, che non si mostra quasi mai in pubblico; è lei che riceve gli ordini dall'alto; perchè, come i nostri lettori avranno compreso, la giovanetta gode di visioni celesti che le appaiono quando cade in una specie di ascesi, una meravigliosa *trance*.

Un «grande segreto»

Questo è quanto dicono il padre e la madre; perchè di vedere la ragazza, di parlarle, non consentono a nessuno, quasi, e specie ai giornalisti; essi affermano che bisogna attendere, e che a un certo momento, forse tra poco, sarà svelato il «grande segreto», che farà impallidire la fama di Lourdes e di Fatima». Per dimostrare lo stato di grazia della giovane, alla quale han sostituito il nome di Rosa con quello di Immacolata, citano l'episodio della grande mola che si trova in uno dei capannoni che fanno da sale da «mensa»; una ventina di giorni fa, alcuni dei poveri che si sfamano in casa Mandato, non avendo trovato posto ai tavoli, già tutti occupati, pensarono di alzare da terra questa pesantissima mola, e di porle sotto qualche pietra, in modo da ottenere una specie di rudimentale tavolo. Gli sforzi riuniti di una decina di persone non riuscirono però a smuovere il masso. Quando avevano deciso di sollevarlo, ecco che, in una delle sue rarissime apparizioni, compare, sulle scale che portano dalla sua stanza al cortile, la giovane Rosa. Con gli occhi semichiusi, con passo leggero, ella si avvicina alla mola, senza veder nessuno, immersa in estasi, la solleva come fosse di carta, un lato per volta, vi mette sotto delle grosse pietre; poi, senza pronunciare una parola, sempre con quella sua aria incantata, se ne torna nella sua stanza.

L'unica spiegazione

I due parroci di Cardito, e il maresciallo dei carabinieri, hanno avuto occasione di intrattenersi con Rosa-Immacolata: si dimostrano scettici sul suo, per così dire, stato di grazia, e parlano di suggestione, non osando parlare di imbroglio: perchè, in realtà, la ragazza non specula sulle sue vere, o false, facoltà, nel senso che non dà consigli, non promette guarigioni miracolose, nè tanto meno accetta offerte.

Stando così le cose, dove prende Teodoro Mandato i soldi occorrenti per mettere ogni giorno al fuoco una decina di smisurati pentoloni, attorno ai quali si affaccendano, con certi grossi mestoli, le donne del popolo che si sono prestate a fare da cuoche per questa singolare mensa, e quelli del sussidio settimanale che egli largisce a ben 48 famiglie?

«Me li manda la Provvidenza», è sempre la risposta di don Teodoro, pronunciata levando le braccia e alzando gli occhi verso il cielo. Ma questo della Provvidenza è un concetto troppo astratto per l'uomo della strada, il quale allora tenta di fare la storia della vita del padre di Rosa, per cercare la spiegazione materiale della sua prodigalità.

Teodoro Mandato partì per Roma, povero in canna, una quarantina di anni fa, dal suo paese natale, appunto Cardito. A Roma, si mise in società con certi ebrei, e si dette al ricupero degli stracci reperibili nelle immondizie della capitale. Fece in breve fortuna, comperò un villino ai Parioli e tre automobili. Poi venne la guerra.

I suoi soci, per sfuggire alle repressioni razziali, furono costretti ad allontanarsi da Roma, e lasciarono i capitali nelle sue mani. Da solo, Teodoro Mandato non riuscì ad amministrare bene l'azienda; quando, alla fine della guerra, i soci rientrarono in Italia, e pretesero la restituzione dei loro beni, il commerciante carditese rimase sul lastrico; e se ne tornò, cinque anni fa, al paese di origine, dove visse miseramente per un anno circa. Poi, ebbero improvvisamente inizio le estasi di Rosa-Immacolata; e, da un giorno all'altro, don Teodoro fittò un vasto stabile e aprì tavola per tutti i poveri, senza sgomentarsi quando l'affluenza di coloro i quali bussavano alla sua porta toccò punte impressionanti, vale a dire le cinquecento e più persone.

C'è chi dice, a Cardito, che l'anziano straccivendolo sarebbe rientrato in possesso, in seguito ad accordi con i suoi ex soci, di una notevole sostanza; ed è a questo punto che, dando per buona questa tesi, la gente si chiede se don Teodoro sia davvero un filantropo, o piuttosto un megalomane, o ancora, data la vita che conduce sua figlia, un affetto da una benigna forma di follia religiosa, dalla quale sarebbe stata travolta tutta la sua famiglia. Per ora, nessuno può dire quale sia la verità. Ma forse, prima o poi, essa salterà fuori, dato che a un certo momento certamente medici, religiosi e polizia finiranno con l'interessarsi a fondo della misteriosa vicenda.

Giulio Florisi

NESSUNA VOCE SI LEVA A PROTESTARE PER I DISAGI E LE PRIVAZIONI

I francesi sopportano in silenzio le conseguenze dello scacco di Suez

La «psicosi della penuria» ha letteralmente sconvolto il paese e solo adesso dopo le reiterate assicurazioni governative la calma viene lentamente ristabilendosi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, dicembre

Non v'è dubbio che il momento francese sia difficile e complesso e che si presti, per i tanti fattori che vi concorrono, ad una psicanalisi che, condotta sulle cause di un grave insuccesso, vorremmo chiamare liberamente la «psicanalisi d'un insuccesso». Che esso sia avvertito in tutta la sua gravità dai francesi non si può negare. Se pochi ne parlano e pochi ne scrivono, esso è tuttavia sentito. Forse mai, come oggi, l'orgoglio francese è stato tanto ferito. Come nei grandi dolori, si tace e la parola fa posto al silenzio. Può apparire incredibile che il silenzio sia tanto unanime e che nessuna vera reazione venga nemmeno dalla massa popolare. Eppure i disagi si sono fatti palesi. Quella che è stata chiamata la «psicosi della penuria», ossia la paura che a un certo momento facessero difetto alcuni generi alimentari, ha letteralmente sconvolto il paese e soltanto adesso, dopo le reiterate rassicurazioni governative, la calma viene lentamente ristabilendosi.

Fatti inverosimili sono accaduti. Come se «Annibale fosse alle porte» si fece incetta dello zucchero dimenticando che la Francia ne produce in misura di molto superiore al bisogno e che non sa come esportarlo. Si fece incetta persino del sale, come se esso dovesse venire attraverso il Canale di Suez; e così dell'olio, dei grassi, del sapone, della cioccolata. I negozi furono letteralmente vuotati dalla spinta della «psicosi della penuria». In quanto alla benzina, il ritardo con cui il Governo si decise al razionamento dette luogo a quel che è stato chiamato l'«invraisemblable stockage». La benzina venne nascosta in botti di vino, in fiaschi, nelle vasche da bagno. Le cantine di Parigi ne furono talmente riempite, rischiando di far saltare per aria la capitale. Il prefetto di polizia non riusciva più a dormire di notte; ad ogni chiamata dei pompieri sobbalzava dalla paura. E se a un certo punto non fosse intervenuta la decisione del ritiro delle truppe dall'Egitto, producendo la sensazione che la minaccia di un grosso conflitto si allontanava, chi sa quali altre evoluzioni pericolose avrebbe preso la «psicosi».

I disagi, quindi, ci sono stati. Li ha sentiti la popolazione, li ha sentiti in misura preoccupante l'industria, il turismo, l'agricoltura. S'è dovuto ricorrere a provvedimenti di eccezione per impedire che alcuni settori industriali, come quelli delle fabbriche di automobili e dei trasporti, fossero costretti a licenziamenti massicci — quello della «Simca» di mille e più operai ha fatto squillare il primo campanello d'allarme — oppure a gravi ripieghi. Il turismo s'è visto amputare d'un tratto i cespiti che le correnti americane e degli altri paesi europei assicuravano alla Francia, specialmente nel periodo natalizio; e questo per le difficoltà di provvedersi di benzina e girare il paese in macchina. In quanto all'agricoltura, la diminuzione dei mezzi di trasporto non poteva non avere effetti pregiudizievoli.

Nel quadro produttivo la Francia ha dovuto bellamente tirare la cinghia; in quello domestico ha patito maggior freddo, poichè il riscaldamento risultava insufficiente, perchè lo spauracchio dell'inflazione si agitava pauroso dinanzi alla mentalità economa delle buone massaie e dei padri di famiglia. Eppure, ripetiamo, nessuna reazione, nessuna protesta s'è avuta contro tale stato di cose che colpiva e continua a colpire tutte le classi del paese. Non è avvenuto quel che invece è accaduto in Inghilterra, dove la protesta ha avuto manifestazioni spettacolari e dove al Parlamento l'opposizione laburista è insorta in modo violento contro il Governo.

Perchè la Francia tace? Perchè mai il popolo francese, il cui «spirito di équipe» è indubbiamente inferiore a quello inglese, sopporta in silenzio quei sacrifici che ieri lo avrebbero spinto, in virtù del suo temperamento individualista e reattivo, alle barricate? Spiegare il fenomeno, con i soliti luoghi comuni, ponendo in risalto l'atavico orgoglio, il culto democratico, l'odio per le dittature e i dittatori, è assai poco persuasivo. La complessità e la singolarità del fenomeno merita un esame più attento ed approfondito. Ed è per tale ragione che abbiamo voluto procedere ad una psicanalisi, facendo parlare gli stessi francesi, rivolgendoci a quegli spiriti illuminati che più degli altri sono abituati a interrogarsi e, anche se poco ascoltati, sovente esprimono con coraggio il vero movente di alcune manifestazioni collettive.

Precisa definizione

Un editoriale della «Nef», una rivista diretta dalla moglie di Edgar Faure, scrive cose che in sunto sono state riportate dalle grandi rotative: «All'esterno la Francia è sola, all'interno la Francia è muta». Non si potrebbe meglio definire in due parole il momento francese. Ma la «Nef» aggiunge: «Il conservatorismo non è tuttavia scomparso. Esso è fatto di riserbo. Cassandra non s'afferma più con il disordine profetico, bensì per l'accigliato isolamento, la reticenza, la preterinzione». E dopo aver ricordato lo stupore con il quale l'Assemblea accolse il 31 ottobre l'annuncio dell'«ultimatum» all'Egitto, nota: «E' l'astensione che diventa la bravata per eccellenza e il ritirarsi la bravura per definizione. All'abituale clamore, così urtante a volte, de «Lo avevo ben detto!» si sostituisce ormai «Ho ben taciuto!» di Mendès-France o dei signori Reynaud, Schuman, Pinay e Faure il «L'avevo ben pensato!».

Soltanto nell'ironia pungente della prosa della «Nef», che osa ferire anche il marito della direttrice, è prospettato il problema politico e parlamentare della Francia più che quello psicologico. E' un problema certamente interessante e singolare, poichè tocca sotto alcuni aspetti quasi l'assurdo.

Situazione paradossale

Se nessuna reazione, simile a quella dei laburisti in Granbretagna, si è avuta a Palazzo Borbone, si è perchè la situazione dei partiti è impaniata in un equivoco, che ha origine dai risultati elettorali, i quali vennero adulterati e forzati da una vigorosa campagna di quel «Fronte repubblicano» formato da Guy Mollet e Pierre Mendès-France, che dette l'impressione di una vittoria delle sinistre democratiche sul centro e la destra; mentre in realtà la volontà dell'elettorato era altra. Ma un po' per merito dell'intervenuta confusione e un po' per l'imperiosa iniziativa politica del «Fronte» fu quasi un anno fa formato un Governo che aveva l'etichetta di sinistra e che essendo minoritario fu costretto a seguire una volontà di destra, cui aveva promesso di sottrarsi alla vigilia delle elezioni. Avere un Governo socialista che conduce una politica di destra è ancora il caso della Francia, un caso davvero nuovo non solo nella sua storia parlamentare ma anche in quella dei paesi democratici. La sua posizione, nei confronti dei programmi e delle tendenze ideologiche, è certamente paradossale; ma sul piano pratico s'è visto che regge, sia pure procurando un senso di disagio nelle file socialiste — cui non sempre il privilegio di esercitare il potere compensava la amarezza d'una infedeltà commessa ai propri principi, aggravata dall'esempio laburista e dalla condanna della Seconda Internazionale — e una non indifferente soddisfazione alla destra che vede prevalere senza sua compromissione e responsabilità quella politica che essa avrebbe forse avuto qualche ritegno a imporre al paese.

Se nell'alchimia, spesso beffarda, delle combinazioni parlamentari il caso del Governo Mollet trova tuttavia posto e spiega l'inerzia dei partiti dinanzi allo scacco egiziano, che, a dire degli esperti, potrà costare per i danni subiti e da subire mille miliardi di franchi, non per questo sono mancati i critici e i catoni. Edgar Faure, servendosi della sua intelligenza analitica, ha detto che esistevano tre spiegazioni all'insuccesso: «cattiva preparazione e peggiore esecuzione dell'azione militare; insufficiente valutazione degli elementi della congiuntura mondiale e dei grandi mutamenti sopravvenuti nel mondo da quindici o dieci anni a questa parte».

La compendiata requisitoria di Faure non è l'unica. Maurice Duverger, che, ne «Le Monde» assolve con disinvoltura le parti più ingrate, scriveva l'altro giorno: «Accanirsi a utilizzare tecniche superate — come quella della presa di Port Said — condurrà necessariamente a nuovi insuccessi. Il solo metodo valido consiste a "renverser la vapeur": non cedere ai ricatti, ma aiutare ad orientare i nazionalismi nella misura del possibile, sviluppando con i giovani Stati una collaborazione basata su una comunità d'interessi. Questa via è stretta, senza dubbio: soprattutto dopo le scosse provocate dalla goffaggine dei Bonaparte dei capoluoghi di cantone». Ed ecco, su un giornale tanto riguardoso e compassato, chiamare Mollet «Bonaparte da caffè». Ma non è tutto: se diamo una scorsa ai settimanali che non hanno peli sulla lingua come il «France-Observateur», la prosa critica ha accenti ancora più risentiti: «...Uomini politici infinitamente conservatori mettono in causa il Patto atlantico, facendo le spallucce. E tutto questo perchè il Presidente Eisenhower ha posto l'alt a una delle imprese più ridicole e più scandalose che si siano mai avute, dopo quella del Messico, poichè egli ha forse salvato la pace mondiale e perchè ha sicuramente contribuito a cavarci da un'avventura senza uscita».

Ma siamo sempre, con tutto quel che abbiamo detto, nella polemica politica. Essa offre soltanto un aspetto del momento francese e un elemento della psicanalisi che era nelle nostre intenzioni. Per poterla precisare e coglierne gli aspetti essenziali dobbiamo spostarci sul piano psicologico, quello delle masse. E' da loro che avremo la risposta all'interrogativo: come mai, con i disagi subiti, le difficoltà cui andranno incontro non s'è avuto un moto di rivolta, una qualsiasi reazione. Come ben dice, sia pure in forma irriguardosa, Stephen Hecquet: «Poichè, infine, questo è il fatto del giorno: Laurel e Hardy, traducete Mollet e Pinau, hanno perduto. Essi hanno perduto e tutti gli spettatori applaudono!». Ci avviciniamo alla comprensione del giudizio della «Nef»: «All'esterno la Francia è sola, all'interno la Francia è muta». Perchè è muta e perchè non ha nulla da rimproverare a Mollet?

Bisogna tener presente che da quando ebbe inizio la guerra in Indocina, o meglio, da quando essa entrò nella fase acuta, ogni giorno, invariabilmente i francesi, aprendo la mattina il giornale non hanno trovato che notizie cattive. Con monotonia esasperante si susseguivano nella titolazione resoconti di sciagure, di imboscate, annunci che la bandiera francese era ammainata ad Hanoi, a Saingon e poi, al termine di una guerriglia sanguinosa, a Rabat e a Tunisi. Poi interveniva l'Algeria, la ribellione araba si faceva più accanita e luttuosa. Se i francesi non avessero all'interno una soddisfacente situazione economica, che ha avuto sinora l'ufficio di togliere parte dell'accento di gravità e di intolleranza che era nella situazione esterna, avremmo avuto da tempo un gesto di disperazione. Tuttavia si avvertiva la necessità d'una scossa, come si dice in termine clinico, d'un moto di energia e di coraggio. E tale necessità era messa a nudo da Thierry Maulnier in una polemica con François Mauriac, con le seguenti parole: «...Preferisco pensare all'Ungheria, e anche al mio paese, alla Francia, umiliata, divisa, impegnata nei suoi domini da dieci anni, trascinata con le manette ai polsi e sotto gli sputi nelle vie del Cairo, sgozzata nelle sue donne a Palestro e nei suoi figli a Oued-Zem, a Meknes, cacciata dall'Indocina, cacciata dal Marocco, cacciata dalla Tunisia e messa alla gogna da tutti gli imperialismi del mondo...».

Un giudizio incisivo

Se a Maulnier si può imputare un tono patetico permeato di nazionalismo ferito, d'un nazionalismo in parte cieco e vecchio di mezzo secolo, nondimeno egli ci offre una visione psicanalitica che sotto la penna di François Mauriac si fa più acuta e incisiva: «Non ho visto nulla di simile nella nostra storia prossima e lontana... L'ultimatum della Russia, l'inimicizia diaccia degli Stati Uniti... le condanne dell'ONU e le sue umilianti imposizioni, tanti errori, di cui il minore sarebbe servito a cacciare coloro che furono gli ispiratori e gli autori, non hanno fatto vacillare Guy Mollet. E si dice poco: questo socialista rimane l'idolo della destra. La politica che essa gli ha ispirato, egli non la rinnega. La sua idea è che noi abbiamo fatto quel che dovevamo fare. I moderati amano la forza amano mostrarla e di servirsene; non rimpiangeranno mai di essere ad essa ricorsi, anche a rischio d'una conflagrazione, anche a prezzo delle nostre alleanze, se non del nostro onore. Il Presidente del Consiglio rimane il loro uomo. E' strano che il paese non mostri alcuna irritazione. E' perchè gli è solidale. Conveniamone: l'opinione pubblica aveva accolto bene la campagna di Egitto. Non per ragioni basse: questa scossa che si richiamava a tante umiliazioni subite, oggi non la rinnega».

Il quadro psicanalitico sarebbe completo se non fosse assente un altro aspetto, quello di una Francia che si riconosce nell'atteggiamento polemico di Mauriac, un atteggiamento che sa di elevata ispirazione e di cui non basterebbero parole per elogiarne il coraggio. Ecco quel che egli dice, rispondendo a Maulnier: «Nell'universale dislocazione degli imperi, la Francia beneficiava d'una posizione privilegiata. Il Maghreb ci rimaneva fedele quando noi non eravamo più niente. Era simile a quella donna che attende il suo amico durante gli anni di prigione. Noi li abbiamo ritrovati all'uscita, questi popoli che nel frattempo s'erano fatti decimare per noi, perchè noi ne abbiamo sacrificati molti, di questi scuri fratelli, e in molte battaglie. Voi mi ricordate tanti francesi massacrati: li piango con voi. Ma ignorate voi quante vite di indigeni occorrevano per pagare la vita d'un solo europeo? Lasciamo stare... Noi potevamo ancora essere in Indocina. Possiamo anche non perdere l'Africa... Noi lottiamo perchè la Francia dei Diritti dell'Uomo, la Francia della giustizia indivisibile ritorni istitutrice delle piccole nazioni».

Bonaventura Caloro

Una conferenza di Otto d'Absburgo

IL RUOLO DELL'EUROPA nell'attuale momento

Roma, 13

Sulla necessità dell'unione europea ha parlato nel pomeriggio, nella sede del Banco di Roma, l'arciduca Otto d'Absburgo, nel corso di una conferenza tenuta sotto gli auspici del «Centro di riconciliazione internazionale».

La crisi che scuote il blocco sovietico — ha affermato lo oratore — ha gravi ripercussioni nella Russia stessa, e può condurre a sviluppi impreveduti. Non basta mutare le persone e demolire gli idoli: il rovesciamento della situazione ci fa pensare a cose più fondamentali. La Russia è profondamente colpita: i soldati sovietici che si rifiutano di sparare sul popolo, a Budapest, sono i segni premonitori dell'avvenire. Ed anche la posizione preminente dell'URSS nel mondo comunista è finita, da quando è apparsa all'orizzonte la Cina popolare di Mao Tse-tung. Un quadro obiettivo della situazione dell'Est europeo o dell'Unione Sovietica ci offre dunque, a dispetto di alcune apparenze, solide ragioni di ottimismo, sia pure a lunga scadenza.

Dopo aver accennato al poderoso contributo offerto dagli Stati Uniti alla causa della libertà in numerosi paesi europei, l'arciduca Otto d'Absburgo ha così concluso: la situazione presente dimostra che la chiave del futuro del nostro mondo non si trova nè a Mosca, nè a Washington. Essa è nell'Occidente d'Europa.

La rivista "Turismo,,

«Turismo», la bella rivista diretta da Mario Maurizi, ha festeggiato in questi giorni il suo decimo compleanno, e l'edizione dedicata al felice traguardo è una brillante e aggiornata antologia del turismo e dei suoi problemi. Al numero dedicato al decimo anno della rivista hanno collaborato: Giuseppe Biscossa, Mario Maurizi, Massimo Lelj, Oliviero Honorè-Bianchi, Anita Pittoni, Mirella Marini, Giovanni Cenzato, Emilio Schaub-Koch, Francesco Cionini, G. C. Cesare Verani, Leandro, Antonio Antonucci, Furio Fasolo, Ferraù, Elio Balestrieri, Mario Coloni, Vittorio Campi e Luigi Pasquini. Oltre a interessanti cronache d'arte e notizie di interesse generale. «Turismo» pubblica anche le decine e decine di telegrammi pervenuti alla direzione per il decennale: gli auguri di eminenti personalità del mondo politico, artistico e culturale sono la prova del successo incontrato da «Turismo».

Nell'ambiente degli artisti udinesi numerose sono le iniziative a favore dei profughi magiari. La pittrice Leila Caselli ha organizzato una sua mostra alla galleria del Girasole di Udine, il cui ricavato viene devoluto tutto a beneficio dei profughi. Nella foto, la signora Lucia Tessitori, consorte dell'Alto Commissario della Sanità, assieme alla giovane artista

Libri ricevuti

Questo libro di Joseph Reding, *La freccia d'argento*, è un'opera per ragazzi originalissima e appassionante che ha ottenuto in Germania uno strepitoso successo e che è destinato a entusiasmare anche i giovani lettori italiani per i quali la Casa editrice Fratelli Fabbri di Milano ha preparato un'edizione accurata e lussuosa.

In una cittadina della Germania alcuni ragazzi si sono riuniti in una simpatica società, la tribù di San Michele, e in un vecchio capannone abbandonato si trovano a tempo perso per costruire una piccola automobile che hanno orgogliosamente denominato «La freccia d'argento». Pensano di partecipare con essa al «derby delle casse di sapone», una gara automobilistica internazionale dove corrono soltanto i ragazzi e su macchine da essi costruite. Nella stessa città altri gruppi lavorano per partecipare al derby e il più temibile è quello della «banda del Nord» capitanata da Ed-masticagomma, un giovane losco e scapestrato. La rivalità tra i due si accende irreparabile quando i ragazzi della tribù di San Michele ritrovano la loro «Freccia d'argento» completamente sfasciata. Si tratta è chiaro, di un sabotaggio della «banda del Nord». Ne nasce un indescrivibile parapiglia, con battaglie collettive, imboscate, pericolosi corpo a corpo. Per fortuna interviene il cappellano Hol e il dissidio viene composto con la promessa reciproca d'attenersi ai patti e di contenere la competizione nelle regole della lealtà e dello sport. La «Freccia d'argento» viene rapidamente ricostruita, ma Ed-mastica-gomma non desiste dai suoi propositi e, proprio la notte antecedente alla corsa, riesce a limare l'asse anteriore della macchina avversaria che in tal modo non potrà reggere alla corsa. Ma all'indomani la «Freccia d'argento», per le acrobazie di Stucchino, il valoroso pilota della tribù di San Michele, riesce ugualmente a tagliare vittoriosa il traguardo, anche con solo tre ruote, mentre Ed-masticagomma, vittima del suo stesso inganno, viene trasportato in autolettiga all'ospedale. La «Freccia d'argento» ha vinto e questa è la prima tappa della sua gloriosa carriera. In seguito, infatti, essa partecipa alle gare di Amburgo e si classifica prima, meritandosi così l'onore di partecipare alla finalissima, che avverrà in America, a New York, patria d'origine del derby delle casse di sapone.

Stucchino, il valoroso pilota, vorrebbe cedere l'onore di guidare la «Freccia d'argento» ad Hai, un piccolo e simpatico mutilatino di guerra, oppure a Jorg, un orfano di padre che lavora notte e giorno per mantenere la propria mamma. Ma il regolamento non lo permette. Il generoso proposito di Stucchino giunge tuttavia alle orecchie di un curioso giornalista americano che divulga la notizia. Ed ecco che dall'America piovono telegrammi con viaggi pagati non solo per Hai e per Jorg, ma per tutta la tribù di San Michele. L'autore non ci dice come sia andata la finalissima a Naw York, ci fa assistere alla partenza dei ragazzi sul rombante aeroplano, che si perde nelle nuvole in un baleno, e promette di tenerci informati.

CRONACA DELLA CITTA'

UN PASSO DEL GOVERNO PER LE LINEE DI P. I. N.

VERREBBERO PROROGATE LE CONVENZIONI MARITTIME

Impossibilità di discussione del progetto legge entro il '56
Riferita al Senato un'ampia relazione di un gruppo di Ministri

Notizie da Roma informano che il Governo sta predisponendo un Decreto-legge per la proroga, di sei mesi o di un anno, delle vecchie convenzioni per le linee marittime sovvenzionate. Il motivo della proroga è duplice: da un lato ci si è convinti che è materialmente impossibile che le nuove convenzioni possano essere discusse dai due rami del Parlamento entro il 31 dicembre e dall'altro lato ci si è resi conto delle molte resistenze che la nuova legge ha suscitato in sede parlamentare. Le critiche formulate al nuovo testo sono le stesse già ampiamente discusse negli ambienti marittimi triestini, e portate dal Sindaco Bartoli all'attenzione del Presidente del Consiglio e dei gruppi parlamentari.

Si critica soprattutto il fatto che la nuova legge non contenga nè l'elenco delle linee nè l'ammontare delle sovvenzioni, che verrebbero invece affidate al giudizio del Governo. Intanto la legge fa il suo corso e proprio questa sera è stata distribuita al Senato. Essa è accompagnata da una interessante relazione preparata dai Ministri Cassiani, Moro, Zoli, Andreotti, Medici e Braschi. Ne riportiamo le parti principali:

«Il problema del riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale ha formato per circa un anno oggetto di studio da parte di una apposita commissione interministeriale. Alla fine dei suoi lavori la commissione, alla quale era stato conferito soltanto il mandato tecnico economico del problema, ha presentato una elaborata relazione contenente una serie di proposte in merito al nuovo assetto da conferire al settore delle linee sovvenzionate mediterranee e transoceaniche. La indagine preliminare della commissione è stata rivolta ad accertare la effettiva esistenza dei caratteri della indispensabilità o della prevalente utilità pubblica che le linee debbono presentare perchè possa giustificarsi l'onere che il loro esercizio deficitario riversa sulla pubblica finanza.

«Successivamente la commissione, sulla scorta dei risultati del traffico e di bilancio, ha elaborato i preventivi di massima per il futuro esercizio delle linee presupponendo l'impiego delle navi attualmente adibite alle linee medesime e la destinazione in taluni casi particolari di unità di nuova costruzione o di nuovo acquisto ed ha previsto il riassetto di particolari collegamenti marittimi, il ripristino della linea celere da passeggeri Trieste-New York (che è stata riattivata nell'ottobre 1955) ed il trasferimento ad imprese locali marittime di alcune linee di carattere locale, interessanti la Sardegna e le Puglie.

«Dalla data in cui la commissione ebbe a formulare le sue proposte sono intervenuti notevoli mutamenti nella situazione generale dei traffici che hanno reso necessaria una parziale rielaborazione del piano predisposto dalla commissione stessa, tenendo conto anche della perdita della «Andrea Doria» (che ha richiesto fra l'altro lo spostamento dalle linee del Sud America alle linee per il Nord America della motonave da 27 mila tonnellate s. l. «Giulio Cesare» e, nel periodo della stagione alta, della gemella «Augustus» fino alla entrata in linea dell'unità che sarà costruita in sostituzione della «Andrea Doria» vale a dire per tutto il prossimo triennio).

«Nella cennata rielaborazione del piano di riassetto elaborato dalla commissione si è tenuto conto degli aumenti subiti da alcune voci di spesa fra cui rilevanti quelli del personale (circa lire 1500 milioni all'anno) e dei combustibili (lire 750 milioni) unitamente ai notevoli incrementi verificatisi nelle entrate per la maggior parte delle linee. Sia per lo aumento generale del tasso dei noli e sia per il migliorato rendimento delle linee, reso possibile da una più rispondente impostazione dei servizi. Tutte queste circostanze hanno richiesto un complesso lavoro di aggiornamento e di integrazione dei dati accertati dalla commissione».

In proposito occorre osservare che i miglioramenti già apportati alle linee unitamente alla prossima immissione in servizio di nuove unità consentono di ridurre sensibilmente l'ammontare complessivo delle sovvenzioni annue di esercizio. Tale riduzione si rende possibile anche perchè saranno adottate le seguenti misure:

a) prolungamento del periodo di ammortamento delle navi (da anni 16 e mezzo circa a 20 anni per le navi passeggeri e miste superiori a 10.000 tonnellate e da anni venti a venticinque per tutte le altre navi);

b) utilizzazione a diminuzione del valore delle navi da ammortizzare delle riserve esistenti nei bilanci delle società costituite dai fondi di rivalutazione monetaria e da accantonamenti vari derivanti da realizzi patrimoniali a cui vanno aggiunte:

c) le plusvalenze che si realizzeranno dalla vendita delle navi che risultano esuberanti in dipendenza della nuova impostazione dei servizi;

d) fissazione a venti volte del coefficiente di aumento dei capitali sociali attuali.

Passando ora alla illustrazione delle norme contenute nel disegno di legge, si ritiene opportuno sottolineare innanzi tutto per la sua rilevante importanza la innovazione che il Governo si propone di introdurre nei criteri di determinazione della sovvenzione annua da concedere alle società esercenti le linee. Attualmente in base all'articolo 7 del regio decreto-legge del 1936 la sovvenzione di esercizio delle linee è soggetta ad integrazioni o riduzioni in relazione alla entità del dividendo medio quadriennale attribuito al capitale azionario delle singole società concessionarie.

In pratica per la mancata rivalutazione delle sovvenzioni lo Stato ha dovuto costantemente saldare il conto economico annuale della gestione delle società concessionarie, integrando la perdita nel loro bilancio. Con il disegno di legge viene invece adottato un sistema che tiene conto anzichè del risultato di gestione globale soltanto dei proventi del traffico e delle spese di carattere fondamentale e cioè costi del personale, del combustibile e della manutenzione ordinaria e straordinaria.

Tale sistema pur determinando un aumento sensibile della alea a carico delle società concessionarie per la esclusione della revisione di alcune importanti voci di spesa, contribuisce a porre gli organi amministrativi delle singole società in una posizione particolarmente sensibile alla necessità di realizzare delle gestioni ispirate ad avveduti e rigorosi criteri di economia aziendale.

Inoltre viene conferita al Ministro della Marina Mercantile la facoltà di apportare nell'ambito delle linee tutte le modifiche di itinerario che si rendono necessarie per le mutate esigenze dei traffici o per altre ragioni di interesse pubblico. Questo comma soddisfa la imprescindibile esigenza dell'amministrazione di poter adottare tempestivamente allorchè si presentino indilazionabili esigenze di interesse pubblico i provvedimenti adeguati alle imprevedibili circostanze sopravvenute: la recente ostruzione del Canale di Suez costituisce un esempio significativo e probante della accennata esigenza.

In vista poi dei compiti di coordinamento tecnico e di assistenza finanziaria alle società «Tirrenia», «Adriatica», «Lloyd Triestino» e «Italia», la esperienza ha posto in evidenza la necessità di integrare il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della Finmare con la partecipazione dei Ministeri della Marina Mercantile e del Tesoro.

(«Giornalfoto»)

Ieri mattina, nella chiesa Beata Vergine del Rosario, è stata benedetta durante una S. Messa l'effigie di S. Lucia donata alla parrocchia dalla Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi. Nella foto il parroco don Tolentino mentre benedice la immagine sacra.

RESPINTE DALL'AZIENDA LE RICHIESTE DEI LAVORATORI

I Sindacati e l'ACEGAT divisi da centinaia di milioni

È prevista una intensificazione dell'azione di protesta
Assemblea dei dipendenti dell'ex Governo Militare Alleato

La Commissione amministratrice dell'Acegat ha approvato il verbale della riunione di lunedì al termine della quale aveva deliberato di respingere le richieste dei Sindacati in ordine alle migliorie economico-contrattuali ed ha rimesso ieri alla commissione sindacale la lettera con la quale dà comunicazione di questa sua decisione. A quanto risulta, il parere negativo della Commissione amministratrice circa le richieste sindacali sarebbe stato formulato da cinque dei sette componenti; gli altri due sarebbero stati favorevoli all'accoglimento delle istanze.

Comunicando la sua decisione, l'organo amministratore ha contrapposto alle richieste avanzate dai Sindacati sui tre istituti fondamentali (indennità di licenziamento, perequazione tabellare e ferie) le concessioni cui l'azienda può giungere, sopportando un onere di 76 milioni di lire. L'accettazione di tutte le richieste comporterebbe un onere di 236 milioni per il prossimo esercizio e un onere superiore per quelli futuri. La Commissione infatti è in grado di garantire un minimo di cinque mensilità quale «buona uscita», che la Commissione stessa ritiene equo tenuto conto del particolare trattamento di pensione di cui gode il personale dipendente dall'azienda. Per quanto riguarda le ferie, essa concede benefici ai salariati con la formulazione di nuove clausole fra le quali quella normativa dell'interruzione del periodo di ferie in caso di intercorrente malattia. Per questo ultimo istituto l'onere previsto sarebbe di 26 milioni annui, mentre per la «buona uscita» l'onere è di 50 milioni. Per la perequazione tabellare infine la Commissione rileva che la particolare situazione andrebbe esaminata in un più vasto programma (cioè in sede nazionale) trattandosi di conseguenza del conglobamento attuato in sede nazionale nel 1953.

Le richieste dei Sindacati invece sono le seguenti: istituzione di un'indennità di licenziamento pari a 16 trentesimi per ogni anno (onere di circa 150 milioni), completa perequazione tabellare (che, pur contenuta nel primo anno di applicazione in un onere di 60 milioni comporterebbe a giudizio dell'Azienda un onere di parecchie centinaia di milioni in pochi anni successivi) e concessione di un maggior numero di ferie.

Oggi i Sindacati di categoria avranno consultazioni con le segreterie delle due organizzazioni sindacati per l'esame della situazione e per concordare l'azione futura. Si ritiene che a breve scadenza verrà intensificata l'azione di protesta già sfociata nell'agitazione della categoria, per cui sono da attendersi scioperi parziali o anche totali. Tuttavia i rappresentanti sindacali si riservano di preannunciare ogni eventuale sciopero in modo da recare minimo disagio alla popolazione.

Ieri all'Ufficio del Lavoro le organizzazioni sindacali hanno definito con l'Associazione degli Industriali l'estensione a Trieste del contratto nazionale dei metalmeccanici, con decorrenza dal 10 marzo.

Il progetto governativo per la sistemazione definitiva dei dipendenti dell'ex GMA, approvato dal Consiglio dei Ministri e che prossimamente verrà presentato al Parlamento sarà illustrato questa sera dai rappresentanti del Sindacato di categoria nel corso della assemblea straordinaria che si terrà alle 19.30 presso la Camera del Lavoro. Un'altra assemblea sul problema, promossa questa dalla Unione Addetti al Commissariato generale del Governo, avrà luogo lunedì alle 18.15 nella sala maggiore della Camera di Commercio. La stessa Unione ha inviato al Presidente della Repubblica on. Gronchi un telegramma con il quale «si appella a profonda devozione V. E. per costituzione affinchè la progettata sistemazione ministeriale dipendenti dell'ex GMA gravemente pregiudizievole per gli interessi della categoria non sia sottratta alla libera discussione nei due rami del Parlamento sorpassando il progetto Colitto».

In questi giorni agli operai della «Vetreria Triestina» verrà corrisposto il saldo delle spettanze retributive per le prestazioni del mese di dicembre; entro breve tempo saranno concesse delle anticipazioni sulle indennità spettanti per il rapporto di impiego antecedente alla cessazione dell'attività per provvedimento fallimentare. Frattanto dei 149 operai lavorano allo stabilimento di Zaule solo una minima parte, e cioè gli addetti alle operazioni di imballaggio del vetro.

Il sindacato legno della C. d. L. ha ricevuto comunicazione dell'avvenuto accordo in sede nazionale per il rinnovo del contratto normativo per gli impiegati dell'industria del legno e del sughero. Per effetto di tale accordo i minimi stipendiali vengono aumentati del 3,25 per cento, con retroattività dal 1. novembre scorso. In attesa della stipulazione del contratto normativo, è stato raggiunto un accordo, a favore degli intermedi della categoria per un aumento del 3 per cento sui minimi sindacali, pure con retroattività dal 1. novembre scorso.

La situazione contrattuale dei poligrafici, con particolare riguardo al settore degli stabilimenti commerciali e dei giornali quotidiani è stata esaminata ieri dal consiglio direttivo del sindacato grafici della C. d. L.

Questa sera alle 18.30 avrà luogo alla Camera del Lavoro una riunione degli attivisti e fiduciari del Sindacato edili.

Oggi alle 19 in via della Zonta 2 avrà luogo l'assemblea dei dipendenti dell'UGENA; domenica alle 9 si svolgerà invece nella sede del Circolo Enal-Lavoratori Portuali il congresso provinciale dei lavoratori petrolieri aderenti di lavoro.

QUASI SETTE MILIONI RACCOLTI DALLA C. R. I.

Il generoso contributo di Trieste per gli ungheresi

La «Giornata per i profughi ungheresi», che la Croce Rossa Italiana ha indetto in campo nazionale, ha dato a Trieste un risultato che è l'ennesima prova del nobilissimo spirito di solidarietà umana che pervade tutti i cittadini, ricchi o poveri che siano. La cifra raccolta ammonta a 6.979.978 lire; un importo notevole raggiunto con le povere lire di coloro che hanno contati anche gli spiccioli e con le notevoli oblazioni di enti e privati.

Ecco un elenco parziale delle offerte: Impiegati ed operai Lloyd Triestino - Sede di Trieste L. 150.300; Dirigenti il Lloyd Triestino - Sede di Trieste 50.000; Direzione della Cassa di Risparmio di Trieste 100.000; Impiegati ed operai Fabbrica Birra Dreher 49.450; Direzione Fabbrica Birra Dreher 50.550; Carabinieri del «Gruppo di Trieste» 87.750; Militari dell'82.o Rgt. Fanteria «Torino» 50.000; Militari II Rgt. Piemonte Cavalleria 50.000; Comando militare di Zona 35.000; Generale Eugenio Ferrari 5.000; Militari III Gruppo 33.o Rgt. Artiglieria «Folgore» 3.500; Direzione e dipendenti FIAT - Sede di Trieste 82.200; Opera Figli del Popolo - dalla Repubblica dei Ragazzi 20.000; Prefettura - Servizi Amministrativi 21.900; Commiss. Gen. Governo - Gabinetto Segreteria di Stampa 11.200; Corpo Vigili del Fuoco 10.500; Commissariato Gen. del Governo 12.000; Anna Modiano 10.000; Agnese Guarnieri 10 mila; C.E.G. 10.000; Colorificio Zonca 10.000; Jutificio e Canapificio Triestino 15.000; Soc. Ligabue e Dipendenti 14.000; RAI - Radiotelevisione Italiana 18.000 e 9.250; Colorificio Veneziani 10.000; Stabilimento Navale S. Giusto 20.000; Monsignor Grego - Parroco chiesa S. Antonio Taum. 10.000; Soc. Imbottigliamento Bevande 10.000; N. N. 10.000; Giuseppe Semerani 10 mila; Angelica Duma 6.000; Soc. Kozmann 5.000; Centro Sviluppo Economico di Trieste 5.000; Capitaneria di Porto 5.000; dott. Bassani - I.N.A. 5.000; Marchesa Bourbon del Monte 5.000; Guy de Montaigu 5.000; Banca d'Italia 5.000; Enrico Descovich 5.000; Mobilificio Geloso 5.000; Autolinee Triestine 5.300; Impresa E.M.I. 5.000; Suore religiose Osp. S. M. Maddalena 5 mila; Ditta Pizzul di Aurisina 5 mila; dott. Arturo Burian 5.000; N.N. 5.000; N.N. 5.000.

Le signore del Comitato di Assistenza sanitaria, le allieve assistenti sanitarie e i boy scouts che hanno girato la città con le cassettine per le offerte hanno raccolto complessivamente 1.490.427 lire che, sommate alle altre oblazioni, fanno salire a 8.405.752 l'importo donato dai cittadini durante la «giornata». La somma unita alle precedenti raccolte, ha dato il notevole risultato da noi più sopra citato.

Un Pontificale a S. Giusto nel centenario di Massimiano

Domenica mattina con inizio alle ore 10 il Vescovo celebrerà nella Basilica di S. Giusto un solenne Pontificale nella ricorrenza del XIV centenario della morte del grande Arcivescovo di Ravenna e nostro conterraneo S. Massimiano. Il rito religioso assume un particolare significato se si considera che in futuro Trieste consacrerà nel nome del Santo una nuova chiesa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.5, minima 5.9; pressione mb. 1024.5 in diminuzione; umidità 92 per cento; temperatura del mare 10.2.

Oggi: S. Pompeo. — Il sole sorge alle 7.38, tramonta alle 16.21. La luna leva alle 13.50, calerà domani alle 4.49.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.40, cm. 49 sotto il l. m.; alta alle 20.5, cm. 19 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 1, cm. 13 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor. S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 3; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10: Turno generale: 1 I uff. macchina patentato per motonave Soc. Sidarma; 1 ingrassatore (conf. 574).

STATO CIVILE

del giorno 13 dicembre 1956

Nati 5, morti 5, matrimoni 7.

MORTI: Canciani in Muha Maria a. 45; Berardi Pasquale a. 84; Tringale Daniela mesi 21; Favretto Giuseppe a. 81; Wieser ved. Grüner Anna Maria a. 65.

MATRIMONI RELIGIOSI: Xhajanka Aristid stud. univ. con Parutta Maria casalinga; Cinco Slavio macellaio con Vascotto Antonietta casalinga; Iob Luciano tubista con Grimani Alice casalinga; Fachin Virgilio marittimo con Belletti Fides casalinga; Bonas Bruno commesso con Jerkic Matilde infermiera; Tomadin Marino elettricista con Dusai Giovanna impiegata; Svab Angelo commesso con Tence Luigia sarta.

L'Associazione Esercenti Piccolo Commercio invita tutti i venditori ambulanti che desiderano partecipare alla Fiera di Natale e Capodanno, a presentarsi entro e non oltre il giorno 18 c. m., alla sede sociale di via S. Nicolò 7, I piano, per la prenotazione dei posteggi.

LE RELAZIONI FRA ITALIA E JUGOSLAVIA

Firmato a Belgrado un nuovo accordo sulla pesca

Piena autonomia dal patto di collaborazione economica
Ancora insolute le questioni dei porti di rifugio e del transito

Apprendiamo da Belgrado che nella sede del Segretariato degli Affari esteri jugoslavo è stato firmato ieri un nuovo accordo riflettente la pesca e le relazioni commerciali italo-jugoslave. Da parte italiana è intervenuto l'Ambasciatore a Belgrado, Guidotti, e da parte jugoslava il Direttore generale degli Affari economici, Pavlic. I rappresentanti dei due Governi, con la firma di un protocollo addizionale all'accordo per la pesca del 1.o marzo 1956 hanno inteso assicurare una più larga cooperazione nel campo della pesca, nello stesso tempo è stato deciso che delegazioni dei due Governi si incontreranno a Roma entro gennaio del prossimo anno allo scopo di discutere sui mezzi migliori per porre le basi di uno sviluppo più rapido di collaborazione economica fra i due paesi.

In ambienti vicini all'Ambasciata d'Italia è stato appreso inoltre che, «indipendentemente da questi negoziati e dal rapporto sulle loro conclusioni, l'Ambasciatore Guidotti ha interessato il Governo jugoslavo alle questioni relative ai porti di rifugio e al diritto di transito per i motopescherecci italiani che operano nelle acque jugoslave del Golfo di Trieste. Da parte jugoslava è stato espresso egualmente il desiderio di regolare tali problemi entro breve tempo nello spirito dell'amicizia che caratterizza i rapporti fra i due paesi».

A quanto consta, l'intesa raggiunta ieri a Belgrado stabilisce l'autonomia dell'accordo per la pesca rispetto a quello commerciale e dovrebbe quindi assicurare un migliore svolgimento dell'attività peschereccia per il periodo di validità della convenzione e cioè fino al 31 ottobre 1958. Risulta che il nostro Paese si è impegnato di corrispondere a Belgrado la somma di 400 milioni all'anno per l'esercizio della pesca nelle acque jugoslave, ma non sono note eventuali nuove norme che i nostri pescatori dovranno osservare.

Per quanto particolarmente interessa l'attività peschereccia nell'Aldo Adriatico e segnatamente nel nostro Golfo, le notizie da Belgrado lasciano invece comprendere che il problema è rimasto insoluto e sola nota di conforto è costituita dall'impegno espresso dagli jugoslavi di affrontare la soluzione.

Ora è necessario rilevare che proprio nelle ultime settimane il disagio dei pescatori è stato acuito dall'aggravarsi delle difficoltà frapposte dagli jugoslavi, accentuate dai recenti sequestri che sono ormai causa di un'esasperazione già vicina ad esplodere in manifestazioni di protesta come già è accaduto durante l'estate. Per Trieste la necessità di una positiva soluzione si prospetta veramente urgente, per il grave danno che si ripercuote sull'andamento del mercato ittico in quanto i pericoli della navigazione nel golfo allontanano sempre più i pescatori dal nostro porto.

Il taglio degli abeti

D'incarico della Prefettura di Trieste il Municipio rende noto che durante il periodo 1. dicembre-6 gennaio è severamente proibito il taglio di qualsiasi pianta resinosa. I proprietari che intendessero utilizzare dette piante nel periodo summenzionato, dovranno fare tempestiva domanda all'Ispettorato ripartimentale delle foreste, via Monte Grappa 3/1, Trieste indicando la località dove dovrebbe effettuarsi il taglio, la qualità e le dimensioni delle piante da recidere e lo scopo cui sono destinate. Per ogni taglio eseguito senza preventiva autorizzazione sarà elevata contravvenzione a norma dell'articolo 26 del D. 30 dicembre 1923, n. 3267. Qualora il taglio rivestisse carattere delittuoso (furto o danneggiamento) il colpevole, oltre che essere perseguito contravvenzionalmente, sarà pure perseguito a norma del codice penale.

I primi manifesti per le elezioni goliardiche

Il fatto del giorno, nell'agone universitario, è probabilmente lo accordo, definito a tarda sera, tra il gruppo dell'«Intesa» dei cattolici con l'Unione goliardica triestina. L'accordo equivale a dire che i cattolici voteranno, nell'elezione del Tribuno, per il candidato UGT Ezio Martone.

In città, frattanto, sono cominciati ad apparire i primi manifesti elettorali. La «libera lista goliardica» si presenta con una «dichiarazione» su fondo verde, in cui viene affermato che la lista è «apartitica» e che i suoi obiettivi «rispecchiano lo spirito della Goliardia e i problemi economico amministrativi di coloro che nella Città universitaria sono cittadini universitari». Agli effetti esterni all'Università, la lista «accetta la ideologia dell'Europeismo, in vista di un'apertura sempre più vasta e concreta nel campo della cultura e delle relazioni internazionali».

Anche i «gufi stufi» si sono pubblicamente presentati con un grande manifesto. Tra le varie piacevolezze goliardiche che vi si leggono, appare questo richiamo elettorale in versi: «O voi, che agli stivali di traumi mai soffriste, — dal paracarro ingrato in cui nicchiate, — calate il voterello». I «gufi stufi» affermano che «non» rispetteranno il loro programma, nel quale, ad ogni buon conto, è inserita la proposta di indire una «giornata» in cui ogni autorità goliardica fosse conferita alle «matricole».

L'annunciata inaugurazione del Circolo universitario avrà luogo domani pomeriggio alle 18. Il Circolo, che si trova in via San Nicolò 11, sarà presentato alle autorità cittadine e con il concorso di tutti gli esponenti della vita universitaria, dal Tribuno Lino Civello.

Concorso per una condotta medica

La Gazzetta Ufficiale n. 311 dell'11 dicembre riporta il decreto con il quale il vice-prefetto reggente la Prefettura dott. Macciotta ha costituito la commissione giudicatrice del concorso al posto di medico condotto del Consorzio fra i Comuni di Duino-Aurisina, Sgonico e Monrupino. Questa commissione è presieduta dal viceprefetto ispettore dott. Miceli e ne fanno parte il medico provinciale dott. Nuzzolillo, il prof. Luciano Lovisato, il prof. Mario Carravetta e il dott. Domenico Carninci e l'avv. Pierotti in qualità di segretario. La commissione entra in funzione a un mese dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e nel Bollettino Ufficiale del decreto costitutivo.

Un «Fondo Ettore Oliani» alla Scuola Medica ospedaliera

Ieri sera il prof. Catolla ha commemorato all'Ospedale la figura del primario prof. Ettore Oliani, scomparso in questi giorni dopo una lunga infermità. Da parte dell'Ospedale Maggiore è stato deliberato di costituire un «Fondo Ettore Oliani» che verrà affidato alla Scuola Medica ospedaliera e che ha già avuto una prima contribuzione di lire 100.000.

COSTRUZIONI COOPERATIVE

Un'iniziativa per i dipendenti di aziende del Porto Industriale

La concessione di mutui alle cooperative edificatrici da parte del Fondo di rotazione ha aperto una nuova possibilità di ulteriori costruzioni cooperative. Come è stato rilevato dalla Federazione delle cooperative e Mutue nell'ultima riunione dei rappresentanti delle cooperative interessate, oggi le cooperative hanno la possibilità di costruire case di tipo economico popolare, usufruendo delle agevolazioni concesse oltre che dal Fondo di rotazione, dalla legge Tupini, dalla legge speciale INA-casa. Di queste possibilità potranno usufruire i lavoratori sia facenti parte di cooperative già esistenti che di quelle nuove costituite.

Al fine di mettere in condizione di usufruire delle agevolazioni in atto, anche i lavoratori della zona del Porto industriale, è stata costituita, ad opera di un gruppo di promotori, una cooperativa edificatrice tra i dipendenti di aziende del Porto industriale. I lavoratori interessati ad associarsi a tale iniziativa, potranno rivolgersi presso la sede del P.S.D.I., in via S. Francesco n. 4.

L'Associazione Marinara Aldebaran comunica a tutti i suoi soci che domenica 16 dicembre c.a. alle ore 10 nella sede di via Mazziri 32, I p., avrà luogo l'Assemblea generale dei soci nella quale verrà eletto il Consiglio direttivo che resterà in carica per un periodo di 12 mesi.

UN CRUDELE DESTINO PER LA RAGAZZA DI GRADISCA

E' morta la mamma di Alessandra Fornasiero

Aveva accompagnato la figlia nella clinica di Olivecrona dopo aver ottenuto per lei la carità commossa dei triestini

Alessandra Fornasiero, la ragazza gradiscana che ha potuto essere accolta nella clinica del prof. Olivecrona per la nobilissima e spontanea sottoscrizione di Trieste, ha avuto la sventura di perdere la sua mamma. Giovanna Fornasiero era una donna che aveva interpretato con il più generoso altruismo e con il più commovente sacrificio la sua missione di madre: aveva bussato a tutte le porte perchè la sua Alessandra potesse ritrovare il sorriso dei suoi diciott'anni. Aveva peregrinato con la figlia attraverso gli ambulatori di medici illustri e oscuri, nelle corsie degli ospedali, nelle salette delle cliniche e, sorretta dalla sua eccezionale forza d'animo, aoveva accompagnato anche in Svezia la sua malata. Era una madre che, nei suoi affetti e nella sua tenacia, mai aveva conosciuto una battuta d'arresto: rispondeva personalmente alle centinaia di persone che inviavano, da ogni parte d'Italia e da vari paesi di Europa, i loro auguri ad Alessandra, raccoglieva con certosina meticolosità lettere e cartoline, teneva un album dove, dai ritagli di vari giornali, si poteva — in un certo senso — ricostruire tutta la commovente storia di solidarietà umana iniziata da un appello affidato alle onde della radio e raccolto quindi dal «Piccolo».

Una madre indimenticabile, una madre sfortunata: ha sempre trepidato per il figlio emigrato nella lontana Argentina, ha pianto le più amare delle sue lacrime per Alessandra che sembrava condannata a una squallida esistenza. La figlia adorata è sulla via della guarigione, ma un crudele destino ha voluto che lei, artefice forse più dei medici della guarigione, non potesse assistere al compimento del miracolo. Ieri notte, Giovanna Fornasiero ha chiuso gli occhi per sempre. Le esequie sono state fissate per oggi, alle 15, quando da via Bergamas 25, a Gradisca, muoverà il corteo che accompagnerà mamma Fornasiero al Camposanto. La seguiranno i congiunti, gli innumeri conoscenti e il pensiero di coloro che hanno saputo comprendere e apprezzare le sue mirabili doti materne.

Le riduzioni ferroviarie per gli elettori del Goriziano

Si comunica che il Ministero dell'Interno — Direzione Generale Amministrazione Civile — ha emanato le seguenti disposizioni relative alle riduzioni ferroviarie in occasione delle elezioni comunali e provinciali che avranno luogo il 16 p. v. in provincia di Gorizia: E' autorizzata la riduzione ferroviaria di cui alla tariffa cinque a favore dei viaggiatori muniti di certificato d'iscrizione nelle liste elettorali, per biglietti di andata e ritorno dalla località di residenza a quella delle votazioni. Tale riduzione è valida dal giorno 12 al 16 dicembre per il viaggio di andata, e dal 16 al 20 dicembre per il viaggio di ritorno.

Gli uffici delle stazioni si asterranno dal rilascio dei biglietti nei casi in cui il viaggiatore non sia in grado di arrivare alla località di votazione in tempo utile. I biglietti per il viaggio di ritorno saranno validi soltanto se muniti del bollo della stazione, che sarà apposto solo dietro presentazione del certificato elettorale completo del timbro della sezione elettorale comprovante l'avvenuta votazione.

Elezioni al Sindacato dei dipendenti comunali

Per domenica 23 corrente alle ore 10 in prima convocazione ed alle ore 10.30 in seconda, è indetta l'Assemblea generale degli iscritti al Sindacato dipendenti comunali (C.C.d.L.) per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1) Nomina presidenza, segretario, scrutatori dell'Assemblea; 2) relazione morale; 3) relazione finanziaria; 4) relazione sull'assistenza; 5) conglobamento totale retribuzioni; 6) nomina Comitato elettorale; 7) proposta aumento carone mensile; 8) statuto del Sindacato; 9) riforma regolamento organico; 10) varie.

Data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno e la necessità di rinnovare i quadri dirigenti sindacali si prevede un dibattito interessante e impegnativo.

Medaglie al merito direttivo

Una nuova attestazione di benemerenza sarà concessa domenica prossima a quattro dirigenti di importanti aziende e industrie. Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Segni consegnerà medaglie d'oro «al merito direttivo», quale alto riconoscimento per l'opera prestata nei diversi settori della vita del Paese al direttore della sede triestina del Credito Italiano comm. Giuseppe Abbiati, al direttore della sede triestina della Banca Commerciale Italiana comm. Mario Zuccoli, al direttore generale dei CRDA gr. uff. Alberto Cosulich e al consigliere delegato dell'«Italia» e già direttore generale del «Lloyd Triestino» comm. Giuseppe Zuccoli.

Ripresa dei lavori al Consiglio comunale

Il Consiglio comunale torna a riunirsi questa sera e la ripresa de' lavori presenta duplice motivo di interesse: in primo luogo per lo strascico che vi potranno ancora avere le dispute di martedì scorso sul tema del regolamento ed inoltre per la presa di posizione che si preannuncia sul tema dei progetti governativi per l'economia triestina. In preparazione alla seduta avrà luogo in mattinata una riunione dei capigruppo dei partiti e movimenti che sono rappresentati nel Consiglio e forse già in questa sede sarà cercata una soluzione che consenta finalmente di varare il regolamento interno dell'assemblea municipale, strumento rivelatosi ormai indispensabile.

Intanto l'Amministrazione provinciale informa che il Consiglio continuerà i propri lavori della sessione ordinaria, giovedì 20 dicembre, alle ore 18, nella sala delle riunioni del Palazzo della Provincia (Piazza Vittorio Veneto 4). All'ordine del giorno sono stati aggiunti i seguenti nuovi argomenti: Membri della Giunta Provinciale Amministrativa - Determinazione dell'indennità per l'anno 1957; Arsenale Triestino - Contributo per l'attività assistenziale a favore dei vecchi ex operai; Sessione ordinaria del Consiglio - Proroga; Contributo al fondo soccorso invernale; Borse di studio; Impegno della spesa nei limiti dello stanziamento di bilancio.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica gita sciatoria con meta Cima Sappada. Per Natale gita a Cortina d'Ampezzo. Per Capodanno gite a Ravascletto, Forni di Sopra e nel Tarvisiano. Soggiorni a turni continuati a Cortina d'Ampezzo e Valbruna. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: soggiorno per Natale e Capodanno a Canazei. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1-c, tel. 96182, dalle 19 alle 21.

LE ORE DELLA CITTA'

«Incontri dello spirito»

Samuele, nato da Anna, moglie di Alcana, per voto della madre fu consacrato a Dio. Messo alle dipendense del sommo sacerdote Eli, ebbe la rivelazione dell'imminente distruzione della famiglia di questo. Nella difesa d'Israele spese gli anni migliori della sua vita. Nella sua vecchiaia, non potendo più combattere i nemici di Israele, a voce di popolo dapprima consacrò re Saul e dopo anni, a causa delle gravi disobbedienze del re d'Israele, per comando divino unse re David. Morì nn Roma, sua patria, compianto da tutto il popolo. La rubrica radiofonica cattolica, questa sera, alle 19.45 sarà dedicata a Samuele.

Per gli ungheresi

Soccorso al popolo ungherese a mezzo della Croce Rossa Italiana: da Costa Anastassachi lire 5.000. Importo precedente lire 844 mila 399. Totale lire 849.399. Le oblazioni sono state già versate alla CRI.

Strenne Stermin

Natale e Capodanno felici con un gioiello comperato da Stermin, via Mazzini 40.

Laurea

Si è brillantemente laureata in chimica organico-biologica presso la nostra Università la gentile signora Franca Parchi in Descovich discutendo col chiar.mo prof. Carlo Musante una tesi sui derivati della cloromicetina. Congratulazioni ed auguri.

Visite in caserma

Il locale Comando militare di Zona informa che domenica 16 c. m. gli ufficiali in congedo, partecipanti al corso di aggiornamento, visiteranno il II Gruppo artiglieria semovente in Banne. La riunione degli ufficiali è indetta per le ore 10.30 nella caserma «M. Cimone» in Banne. Gli ufficiali in congedo partecipanti potranno fruire di mezzi di trasporto militari in partenza alle ore 10 dal Comando militare di Zona, via Università 2.

Attività della Minerva

Domani sera alle 18 nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, la dott.ssa Mariuccia Campitelli parlerà sul tema: «Gli antichi mosaici di San Giusto».

Ballo alla S.T. Vela

Sabato 15 corrente dalle ore 21.30 avrà luogo in sede il consueto trattenimento danzante per i soci e simpatizzanti. Interverrà il noto illusionista concittadino prof. Schaffer. Per gli inviti rivolgersi in Segreteria telef. n. 38419.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Le canzoni di anteprima; 12.10: Orchestra Calvi; 13.20: Album musicale; 17: Orchestra Savina; 17.45: Il teatro di Mozart; 18.45: Orchestra Fenati; 19.15: Palcoscenici e platee d'Italia; 20: Complesso Ferrari; 21: Il paradiso e la Peri di Robert Schumann; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Musica nell'etere; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Musica per signora; 16: Terza pagina; 17: Ritratto di Maurice Chevalier; 18.35: Concerto della Banda dei Carabinieri; 19.30: Altalena musicale 20.30: Orchestra Angelini; 21: Rosso e nero; 22: Microsolco; 22.30: Parliamone insieme; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 21: Vita col padre, commedia di Howard Lindsay e Russel Crouse.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N N
Telefoni 24-798 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA' Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30
SAPPADA - VAL PUSTERIA BRESSANONE - BOLZANO MERANO giorn., ore 6.30
TRENTO BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.
ABBAZIA FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.

† Rapita da tragico destino la piccola

Daniela Tringale

non è più.

Ne danno il doloroso annuncio i genitori STELIA e LUCIO, il fratellino DIEGO, le nonne e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 15.30 dalla Cappella del Cimitero.

La Presidenza, la Direzione e il personale della «CENTRALVINO» partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la Famiglia Tringale.

† All'alba del 12 corr. ci lasciò per sempre la nostra cara

Antonietta Fucassi nata Pecchiar

d'anni 78

A tumulazione avvenuta lo annunciano con dolore i figli cap. MARIO, rag. MARCELLO (assente) e GIORGIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie sentito a tutti coloro che l'assistettero e lenirono le Sue sofferenze.

Dopo lunghe sofferenze si è spento

Otto Maionica

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il genero, le nipotine (assenti) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 15, dal Cimitero Israelitico.

† Si è spento, dopo lunga malattia il nostro caro

Andrea Chervisari

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli ANDREINA (assente), MARIO e RUDI (assente), le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle 15, da Strada per Longera 16.

Famiglie: CHERVISARI DONDA - BIBSA

La MOGLIE e i PARENTI del

prof. Ettore Oliani

ringraziano sentitamente il Sindaco, le Autorità, il Direttore e i Primari dell'Ospedale, i medici, gli amici, i conoscenti e i cittadini, che, con la loro partecipazione ai funerali, hanno voluto rendere degne onoranze alla memoria del caro Estinto.

Ringrazio sentitamente quanti in varia guisa presero parte al mio dolore per la perdita del mio caro marito

Canio Lorito

LUCIA ved. LORITO

Nel 13.o anniversario della morte gloriosa di

Flavio Fossi

sottotenente dei Granatieri medaglia d'argento al V. M.

Caduto eroicamente l'8 dicembre 1943 a Mignano di Montelungo (Cassino), sabato 15 c. m. alle ore 7 sarà celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima eletta, nella chiesa di via Vasari.

LA FAMIGLIA

Nel ringraziamento della famiglia MOSETTI apparso sul giornale di ieri è stato omesso il nome dell'Istituto Biochimico dell'Ospedale.

Admiral
Fabbricati dalla più grande fabbrica TV d'America
CONOSCIUTI IN TUTTO IL MONDO
A Trieste sono in vendita esclusivamente presso
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4
Facilitazioni di pagamento

IL PICCOLO
è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:
ALGANI . P.zza della Scala
LEONARDI . Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F - Stazione Centrale

Gioielli Oreficeria Orologi
MARZARI
CONCESSIONARIO UFFICIALE
Omega - Tissot
Largo Barriera Vecchia 13 — Via G. Carducci 24

TUTTI LA CONOSCIAMO MA C'È SEMPRE DA IMPARARE

Un attento studio del prof. Polli sul comportamento della bora nel Golfo

Il vento da E-N-E giunge alla sponda opposta con direzione immutata e a forte velocità - Si esaurisce nella pianura padana

Il prof. Silvio Polli, aiuto direttore dell'Istituto Sperimentale Talassografico di Trieste ha di recente completato i suoi lunghi studi sulle caratteristiche della bora. Dopo aver compendiato i risultati delle singolari quanto importantissime ricerche in una bibliografia già ampia e documentata («Le correnti aeree al suolo e in quota a Trieste», «La velocità del vento», «La direzione del vento», «Le raffiche del vento» e «Il vento sull'altipiano carsico di Trieste»), l'illustre studioso delle condizioni climatiche e meteorologiche locali ha esaminato l'ultima caratteristica della bora, cioè il comportamento del vento di E-N-E nei golfi di Trieste e Venezia. Traendo origine dalle premesse generali sulle particolarità della bora e attraverso un acuto e paziente esame delle rilevazioni eseguite negli ultimi dieci anni il prof. Polli è pervenuto a interessanti e sotto certi aspetti imprevedute conclusioni.

La bora è un violento vento discendente che dall'altipiano carsico precipita sulla città e sul mare di Trieste in direzione del golfo di Venezia. A Trieste, secondo le rilevazioni, lo spessore della corrente della bora è di circa 400 metri nella stagione estiva e di mille metri in quella invernale: proseguendo sul mare questi spessori diminuiscono gradatamente. Ma, come e sino dove si propaga la bora sul mare aperto? A questa domanda pone per l'appunto risposta lo studio del prof. Polli.

Lo scienziato in questa sua ultima ricerca meteorologica ha iniziato lo studio, come si diceva, dalle premesse generali. E cioè: la corrente aerea che defluisce dalla Carniola verso il mare attraverso i valichi situati tra le Alpi Giulie e i monti Kapela della Croazia viene divisa, nella sua discesa al mare, dal gruppo del Monte Nevoso. Un flusso scorre a nord, fra la Selva di Tarnova e il Monte Nevoso e l'altro a sud, tra questo massiccio e le elevazioni settentrionali dei monti Kapela. Il flusso nordico dilaga sull'altipiano carsico e incanalandosi nei valichi marginali precipita vorticosamente sul golfo di Trieste mentre l'altro flusso scende impetuoso nel golfo di Fiume e nel Quarnaro. La bora di Trieste, rispetto a quella di Fiume e Segna presenta caratteri di maggiore intensità e turbolenza. La sua direzione è determinata, sia sul Carso che sulla città e sul golfo, dalla direzione del vasto e irregolare solco vallivo lungo il quale la corrente aerea dalla Carniola discende al mare. La bora, perciò, assume e mantiene sempre la stessa direzione, che sulla città e sul mare è quella da E-N-E, ed è questa una delle principali caratteristiche di tale vento.

Sull'altipiano carsico la corrente d'aria trova possibilità di espandersi e perciò defluisce con caratteri abbastanza uniformi e regolari; arrivata al margine dell'altipiano precipita sulla stretta zona costiera e sul mare con una velocità che va rapidamente aumentando mentre il flusso assume carattere di estrema violenza e vorticosità. Nel golfo, più al largo, il vento ritrova una base di scivolamento uniforme e orizzontale e riprende di conseguenza velocità e moto più regolari.

Per osservare questa caratteristica sul mare il prof. Polli si è valso dell'aiuto delle rilevazioni effettuate in un decennio a Trieste, Venezia-Lido, Chioggia, Rovigo, Treviso e Padova, e ciò in quanto la bora, seguendo la direzione di E-N-E defluendo sul mare a Trieste ne attraversa il Golfo, raggiunge quello di Venezia e prosegue oltre, per Chioggia e Rovigo che vengono a trovarsi proprio sulla direttrice centrale. In questo attraversamento marino la bora oltre a mantenere inalterata la direzione non si espande nemmeno lateralmente e subisce una riduzione minima di velocità, pari a un chilometro - ora per ogni dieci chilometri di percorso. La bora infatti arriva a Chioggia, sulla sponda opposta, dopo 130 km. di percorso, con una velocità ridotta al 70 per cento di quella che aveva a Trieste; prosegue poi sulla pianura veneta nella stessa direzione subendo in questo passaggio terrestre una rapida perdita di velocità, corrispondente a cinque hm/h ogni dieci km. di percorso. Arriva così a Rovigo ad una velocità ridotta al 18 per cento di quella di Trieste. A Venezia e al Lido, situate al margine della zona interessata dalla bora, pur essendo più vicine a Trieste rispetto Chioggia, la velocità della bora risulta più ridotta essendo essa il 63 per cento di quella di Trieste. Treviso e Padova invece, anche se non molto distanti dal percorso della bora (30 km. Treviso e 20 Padova), non risentono la sua influenza, pur registrando esse nei giorni con bora dei venti del 1.o quadrante. Le conclusioni cui è pervenuto il prof. Polli sono in definitiva queste: la bora si propaga attraverso il Golfo di Trieste e Venezia mantenendo inalterata l'originaria direzione senza espansioni laterali e con lieve perdita di velocità; arriva sulla sponda opposta (Chioggia) dopo 130 km. di percorso marino con una velocità ridotta solo del 30 per cento e quindi si esaurisce sulla pianura veneta con elevata perdita di velocità.

In via Orlandini, è sdrucciolato, intorno alle 17.30, il pensionato Guglielmo Valentinis, di 69 anni, abitante in Strada del Friuli 7/2, e si è ferito alla fronte e al naso.

NELLA SEDE PROVINCIALE DELLA D.C.

L'assemblea comunale delle sezioni cittadine

Oltre duecento delegati affronteranno i problemi della politica municipale

Domani si aprirà nella sede provinciale della Democrazia cristiana di piazza S. Giovanni 5 l'attesa assemblea comunale delle sezioni di Trieste, chiamata ad eleggere i 15 membri che, assieme ai facenti parte di diritto, ossia i segretari sezionali, i delegati di movimento e il capo gruppo consiliare, siederanno al Comitato comunale. Ad eleggere i nuovi componenti del Comitato saranno complessivamente 224 delegati, eletti a loro volta nel corso delle assemblee svoltesi recentemente nelle 14 sezioni della D. C. del Comune di Trieste.

Di particolare interesse si annuncia questa assise dei democristiani triestini soprattutto perchè in essa saranno messi a fuoco per la prima volta e in sede competente lo svolgimento e i risultati delle elezioni amministrative del maggio scorso e sarà analizzata dagli interventi e dalle relazioni la situazione attuale al Consiglio comunale e le lunghe vicende che hanno condotto alla formazione della Giunta tripartita. Certamente questi ed altri importanti problemi saranno al centro della relazione del segretario uscente del Comitato comunale geom. Raffaele Corberi, cui faranno eco gli interventi dei consiglieri e degli assessori comunali democristiani.

L'importanza di questa terza assemblea comunale deriva anche dal fatto, che negli ultimi tempi da più parti è stata espressa l'esigenza di conferire un maggior peso ed una più decisa responsabilità a questo organo del partito, affinchè esso possa assolvere con più funzionalità i delicati compiti demandatigli per statuto.

L'assemblea sarà inaugurata alle 18.30 in prima convocazione, oppure alle 19.30 in seconda, e sarà presieduta da un rappresentante del Comitato provinciale della D. C. Nella serata di sabato saranno espletate le formalità di rito, quali la nomina della presidenza e delle commissioni e l'approvazione del regolamento dell'assemblea. Domenica 16 i lavori saranno ripresi alle 9.30 e sarà di turno il segretario comunale uscente per la relazione sull'attività e la successiva discussione. Le elezioni per il nuovo comitato comunale inizieranno nel tardo pomeriggio e già in serata saranno proclamati gli eletti.

MOLTI VEICOLI DANNEGGIATI MA NESSUN FERITO

Anche i tram e i filobus coinvolti negli incidenti stradali

Gravi lesioni riportate da un anziano pensionato colto da malore sulle scale di casa - Scivoloni e cadute

La nebbiolina che ha ovattato ieri l'aria ha reso notevolmente viscide le strade e, da questo inconveniente, al verificarsi di scontri di vario genere il passo è stato breve.

Verso le 13.30, in sella a una motoleggera, Pietro Rusgnach, di 27 anni, abitante in via Madonna del Mare 4, sbucava in campo San Giacomo proveniente dalla via dell'Industria e, appena giunto sul campo, veniva a collisione con l'utilitaria dell'impiegato Giovanni Tolleri, di 24 anni, abitante in via Catullo 12. I rilievi dello scontro, che ha causato notevoli danni ai due veicoli, sono stati assunti dai Carabinieri del servizio d'emergenza di via dell'Istria. Non si lamentano feriti.

Un altro disastroso ma incruento scontro è avvenuto alle 17.30 in riva Grumula dove, nelle immediate vicinanze dell'ultima fermata tranviaria prima di Campo Marzio, l'utilitaria di Virgilio Vianello, di 60 anni, abitante in via Ponziana 12, è finita contro la parte posteriore di un convoglio della linea «3», manovrato da Giovanni Ciullo, di 38 anni, abitante in via Colombo 6. L'auto ha subito gravissimi danni. I rilievi dello scontro sono stati assunti dai Carabinieri del servizio d'emergenza di via Hermet che, alle 18.30, sono inoltre intervenuti in riva Tre Novembre dove, poco prima, la macchina guidata dallo studente Bartolomeo Missigoi, di 20 anni, abitante a Roiano Vernielis 36, era venuta a collisione con una vettura filoviaria guidata da Mario Vascotto, di 37 anni, abitante a San Rocco di Muggia 43. L'auto ha subito danni.

Un malore è all'origine delle gravi lesioni riportate iersera dal pensionato Gerolamo Vascotto, di 74 anni, abitante al III piano di via dell'Istria 1. Intorno alle 20, nel salire le scale dello stabile, un figlio del Vascotto, Mario, di 36 anni, lo rinveniva supino e gravemente ferito sul ballatoio del primo piano. Il Vascotto si affrettava a soccorrere il genitore e, con l'aiuto di un vicino, lo riportava nel proprio alloggio da dove, con la CRI, il poveretto è stato trasferito all'ospedale, e accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per vaste ferite al cuoio capelluto e conseguente stato commozionale. E' risultato che, al momento del fatale malessere, il pensionato stava rientrando per la cena.

In via Giulia, Egidia Safferi, di 55 anni, abitante in via Donatello 5, è scivolata e caduta intorno a mezzogiorno: la donna è stata subito soccorsa dagli agenti del vicino Commissariato, i quali la hanno quindi affidata alla CRI. La Safferi è stata trasportata nell'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove il medico di turno, dott. Verginella, le ha medicato una ferita lacero contusa alla fronte.

Il «Presepio nella famiglia»

Numerosissime sono state le adesioni alla prima edizione del concorso «Presepio nella famiglia» indetto dalla presidenza nazionale dell'ENAL — Dopolavoro ed organizzato dal locale Dopolavoro provinciale — Sezione arte e cultura. Come annunciato nei prossimi giorni e sino al 30 corrente, l'apposita commissione giudicatrice visiterà, previ accordi con gli interessati, i vari Presepi nel luogo in cui sono stati allestiti. A propria discrezione verranno assunte fotografie dell'insieme e dei particolari più significativi. Tali fotografie verranno poi ammesse, questo per quanto riguarda i cinque migliori Presepi, ad una speciale Mostra che si aprirà a Roma il 27 gennaio 1957 e nella quale verranno ammesse le riproduzioni dei vari Presepi segnalati in tutta Italia dai rispettivi Dopolavoro provinciali.

Eventuali ritardatari che desiderassero partecipare ancora all'iniziativa possono rivolgersi per tutte le informazioni presso la sede di via Mazzini 32 del Dopolavoro provinciale della nostra città, telefono 386-59.

Il furto d'uno scooter

Al Commissariato di via dell'Università, Stelio Cecchi, di 26 anni, abitante in vicolo delle Ville 5, ha denunciato il furto della sua Vespa che gli è sparita l'altra sera, tra le 20 e le 20.30, nei pressi di casa.

CONFERENZE

◆ Oggi alle ore 19 avrà luogo nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 5, l'annunciata conferenza di Fabio Tombari, lo squisito scrittore forte e gentile che parlerà di: «Una pagina che mi ha dato da fare», rievocando il suo «Libro di Tonino» e tutta l'amorosa comprensione che egli ha messa nello studio dell'anima infantile.

◆ Drammaticamente attualizzata dalle vicende ungheresi è la manifestazione che la Presidenza diocesana dell'Azione cattolica ha indetto per domenica prossima; alle ore 11.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, uno dei maggiori esponenti della pubblicistica cattolica italiana, Pierantonino Bertè, terrà una conferenza sul tema: «Libertà o schiavitù. Comunismo alla sbarra». L'oratore si propone di sottolineare le speciali responsabilità che la crisi del marxismo, rivelata in modo atroce dai fatti di Ungheria, impone non soltanto ai cattolici ma a tutti gli uomini onesti che sono chiamati a prender atto del fallimento di una disastrosa esperienza politica e a concorrere alla ricostruzione della società alla luce dei principi di una autentica solidarietà umana. Pierantonino Bertè, che è anche Presidente del Comitato Civico zonale di Milano, possiede una conoscenza diretta dei problemi che vengono proposti dalla mobilitazione morale delle forze antimarxiste ed è anche per questo che la sua esposizione ha tutti i titoli per richiamare l'attenzione dei triestini.

◆ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la IV seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Saranno svolte le seguenti relazioni: prof. R. Campos: «Tentativi di cura chirurgica della retinite pigmentosa» e dott.ssa L. Tenze, dott. A. Bonini e dott. F. Manfredi: «La coartazione aortica».

◆ Domani, sabato, alle 16, allo albergo «Excelsior», padre Cipriano Casella parlerà per i «Convegni ve. Venerabile Maria Cristina» sul tema: «Lo spirito religioso nel romanzo contemporaneo». Ingresso libero.

GRAVI INFORTUNI SUL LAVORO NELLA GIORNATA DI IERI

Un bel pacco a sorpresa che gli scoppia tra le mani

Conteneva un proietto da segnalazione - Prognosi riservata per un bracciante colpito alla testa dal gancio di una gru

Un pacco veramente a sorpresa quello che il meccanico Silvano Pecarich, di 30 anni, abitante in Strada di Fiume 24, ha avuto ieri la sfortuna di raccogliere da terra.

Erano all'incirca le 10, quando alcuni operai ultimavano di spazzare il magazzino n. 10 del Porto Vittorio Emanuele — inutilizzato, sembra, da qualche tempo — e sospinte le immondizie all'aperto le immettevano quindi in un apposito cassone di raccolta. Poco dopo è passato di là il Pecarich che, avvicinandosi al cassone, scorgeva al suolo una specie di pacco, ch'era evidentemente sfuggito all'attenzione dei braccianti. Senza fare troppe considerazioni, il Pecarich raccattava l'involto e, quasi istintivamente, lo scuoteva nell'illusione che il rumore potesse rivelargli il contenuto. Purtroppo, il pacco — doveva trattarsi di una specie di proiettato da segnalazione consistente in un piccolo cilindro metallico avvolto in carta — scoppiava all'istante, investendo il Pecarich con numerose schegge. Raccolto dalla CRI, egli è stato avviato d'urgenza all'ospedale, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di dodici giorni per una ferita lacero contusa al naso con ritenzione di corpo estraneo ed escoriazioni multiple al viso, alle mani e al padiglione auricolare sinistro.

Gravemente infortunato sul lavoro è rimasto il gruista Silvano Benci, di 37 anni, abitante in via del Vigneti 15. Erano all'incirca le 9, allorchè il Benci, il quale era di servizio a una delle gru istallate all'Ilva, s'accorgeva che la catena del macchinario s'era aggrovigliata e, per ovviare all'inconveniente, egli saliva su una vicina colonna e, afferratosi con una mano a un supporto, allungava l'altra verso la catena per imprimerle un movimento regolare. Purtroppo, per essersi eccessivamente sporto, il Benci perdeva l'equilibrio e, prima che potesse afferrarsi a un qualsiasi appiglio, precipitava nel vuoto e, dopo un volo di oltre cinque metri, stramazzava su un cumulo di carbone. Il poveretto, che s'era annerito da capo a piedi, veniva subito soccorso da alcuni colleghi, i quali provvedevano ad accompagnarlo all'infermeria dello stabilimento in attesa della CRI, telefonicamente chiamata sul posto. Avviato d'urgenza all'ospedale, il Benci è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per contusioni alla regione addominale e toracica, alla spalla sinistra, sospette lesioni interne, contusioni escoriate multiple e stato subcommozionale.

Durante la sera, un infortunio di particolare gravità è accaduto al Porto Duca d'Aosta, precisamente sulla riva adiacente il capannone n. 53, dov'era sotto carico un piroscafo turco salpato all'alba di stamane.

Erano all'incirca le 21.30, quando diversi braccianti della Compagnia imbarchi e sbarchi, tra i quali c'era anche Fortunato Princich, di 45 anni, abitante in via San Servolo 15, stavano caricando sulla nave un certo quantitativo di tondini di ferro. La grave disgrazia è accaduta mentre il Princich si trovava sulla banchina intento ad allestire l'imbragata: il gancio della gru — un complesso pesante di nuova fabbricazione — ha oscillato verso di lui e, prima che si potesse scansare, lo ha investito al capo con paurosa violenza.

Dopo averlo adagiato al suolo, i suoi colleghi avvertivano il posto di pronto soccorso del Porto e lo infermiere di turno accorreva sul posto con la propria macchina; preso a bordo il ferito, lo trasportava nella saletta di medicazione, dove gli praticava una terapia di urgenza in attesa della CRI. Avviato all'ospedale con un'autolettiga il Princich è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per una profonda ferita lacero contusa alla bozza frontale destra con sfondamento dell'osso frontale.

Cadono in tre per colpa d'uno sgambetto

Lo studente Pier Paolo Sancin, di 12 anni, abitante in via del Roncheto 91, ha scontato a duro prezzo lo scherzo di un coetaneo. Verso le 15, mentre sostava con alcuni amici, il Sancin veniva sgambettato da uno di essi e, cadendo, trascinava al suolo altri due ragazzi che gli crollavano addosso. Nella caduta, il Sancin ha perduto gli occhiali che si sono infranti al suolo: per mera sfortuna, egli ha posato la mano sinistra sui frammenti, ferendosi al pollice.

Muore per paralisi

In seguito a una sincope è deceduto ieri il bracciante Stefano Bernobich, di 59 anni, oriundo da Torre di Parenzo e abitante in via San Michele 15. Il Bernobich, che era sofferente da qualche tempo, si levava intorno alle 10, e prendeva posto su una seggiola in cucina per consentirne a sua moglie di fargli una sommaria toilette. Improvvisamente, la donna lo ha visto farsi terreo in volto e, prima che potesse soccorrerlo, il poveretto s'accasciava al suolo. La povera signora ha subito soccorso il marito e, con l'aiuto di un vicino, lo ha adagiato sul letto e ha chiamato quindi la CRI. Purtroppo, per il Bernobich non c'era più nulla da fare in quanto una paralisi lo aveva ucciso.

Si è spenta alle 19 nel reparto ortopedico dell'ospedale Giustina Ruzzier, di 80 anni, abitante in via Tarabochia 1, per la frattura del femore destro. Ancora il 17 novembre, la Ruzzier era rimasta vittima di un'accidentale caduta in casa. La salma è stata pietosamente composta all'Obitorio di via della Pietà.

Il rinnovo delle cariche all'Associazione esercenti

In questi giorni nella sala maggiore della Federazione del commercio hanno avuto luogo le operazioni per il rinnovo delle cariche nei Gruppi osterie e fiaschetterie-spacci vino dell'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste. A rappresentare i Gruppi nell'assemblea sociale dei delegati sono stati chiamati: per il Gruppo osterie i signori Francesco Lezovich, Giusto Parenzan e Rodolfo Rocco; per il Gruppo fiaschetterie i signori Giovanni Bracci, Vito Catalano ed Asaro Baldassare. Lunedì di prossimo avrà luogo l'assemblea dei Gruppi analcoolici, pasticcerie e gelaterie.

NAVI IN PORTO

Il giorno 13 dicembre 1956

B. 3 «Gorenjska» (jug.); B. 10 «Vicenza» (it.); B. 12 «Mary» (cost.); B 14 «Abant» (tur.); B. 15 «Chioggia» (it.); B. 32 «Portoria» (it.); B. 33 «Marianna» (gr.); B. 36 «Ege» (tur.); B. 38 «Slovenija» (jug.); B. 39 «I. River» (li.); B. 40 «Santa Lucia» (it.); B. 41 «Isarco» (it.); B. 42 «Mary K.» (cost.); B. 43 «Probitas» (it.); B 45 «Budapest» (ungh.); B. 46 «Beke» (ungh.) Ars. Lloyd: «G. Ferrari» (it.), «Bluebell» (pa.), «Anastasia» (gr.), «Q. Frederica» (gr.), «Imkenturm» (ge.), «Ouistreham» (fr.). Scalo Legnami N.: «Arma» (it.). Aquila: «W. Essberger» (ge.) S. Rocco: «Bramante» (it.).

MOVIMENTI

13 dicembre: «Vicenza» da B. 10 a mare. 14 dicembre: «Portoria» da B. 32 a mare; «Abant» da B. 14 a mare; «W. Essberger» dall'Aquila a mare; «Ege» da B. 36 a mare; «Slovenja» da B. 38 a mare; «Probitas» da B. 43 a B. 32.

ARRIVI

13 dicembre: «Annamina» B. 24; «Diana» B. 10; «Pratella» B. 44; «Una» B. 26. 14 dicembre: «Providencia» rada o B. 43; «Valceresia» rada o B. 43; «Irma» B. 22; «Laguna» rada; «Rosasicula» rada.

LA TRAGICA FINE DELLA PICCOLA DANIELA

Affidato alla perizia chimica l'accertamento della causa di morte

Non è provata la tossicità dell'anticrittogamico

Daniela Tringale, la piccina che un tragico destino ha rapito mercoledì sera all'affetto dei suoi genitori, verrà accompagnata oggi al Camposanto. Alle 15.30, muovendo dalla Cappella mortuaria si svolgeranno le esequie della bimba, la cui improvvisa fine ha suscitato un'onda di sincero cordoglio in città.

Iersera, intorno alle 18.30, nell'Istituto di anatomia patologica dell'Ospedale, il medico legale, dott. Nicolini, ha sottoposto la salma alla perizia necroscopica, presente un magistrato. Ignoriamo il referto ufficiale redatto dal perito ma, a quanto abbiamo potuto apprendere, la «causa mortis» non sarebbe stata inequivocabilmente stabilita. A quanto ci consta sarebbero state riscontrate delle alterazioni intestinali, alterazioni che potrebbero però prescindere dalla presenza di un tossico. La necroscopia dovrà venire completata da indagini chimiche e di laboratorio ma, per quanto ci è dato ora di conoscere, non è azzardato ritenere che l'improvviso decesso della bimba possa essere attribuito a cause naturali. I preparati anticrittogamici in commercio non contengono, così da più parti si sostiene, fattori di particolare tossicità, e anche in questo senso sono orientate le indagini.

Al suo arrivo all'ospedale, la nonna della piccola, signora Rosalia Tringale, ha consegnato al medico astante una boccetta contenente ancora alcune gocce di un imprecisato liquido giallastro, che verrà sottoposto ad analisi. L'ultima parola è affidata quindi alle analisi chimiche, e sino al loro completamento sussiste la possibilità di una coincidenza. La coincidenza cioè che la piccola Daniela sia morta per cause naturali poco dopo che la nonna le aveva somministrato lo sciroppo. L'anticrittogamico potrebbe essere spuntato quando la nonna, vedendo sbiancare la piccola, è stata colta dal sospetto che il malore potesse essere stato provocato dalla medicina e, per sincerarsi meglio ha voluto controllare lo stipo, fermando — data l'emozione del momento — la sua attenzione solo sulla bottiglia della sostanza tossica, che era vicina a quella del preparato medicinale. Per ora si tratta comunque, di induzioni.

La morte di Daniela ha letteralmente folgorato la sua povera nonna, che ieri mattina ha dovuto nuovamente essere sottoposta, all'ospedale, dov'è accolta, a una terapia cardiotonica. Date le sue condizioni, le autorità inquirenti non hanno sinora potuto interrogarla per ricostruire i tragici istanti che precedettero la fine di Daniela.

Si frattura la caviglia per un passo falso

Nell'uscire, alle 18, dalla sua abitazione, in via della Fabbrica 3, Ginevra Scali, di 47 anni, ha fatto un passo falso ed è caduta, fratturandosi la caviglia sinistra. La signora è stata avviata all'ospedale dalla CRI.

DUE ANNI DI AMMINISTRAZIONE NAZIONALE

Un compendio statistico dell'economia triestina

Sintomi positivi rilevati nel settore del lavoro Incremento nei traffici portuali e ferroviari

Essendosi compiuto il secondo anno dell'Amministrazione italiana a Trieste il Commissariato generale del Governo ha riassunto l'andamento economico-commerciale, finanziario e industriale di questo secondo anno in una pubblicazione statistica. Il compendio inquadra compiutamente l'attività nei diversi settori della vita cittadina, con raffronti comparativi di questi due anni. Riservandoci di illustrare prossimamente i diversi aspetti dell'Amministrazione e delle attività produttive, rileviamo oggi solo alcuni dati fondamentali che più degli altri pongono in evidenza lo sforzo che l'Amministrazione ha fatto per il completo reinserimento di Trieste nell'economia nazionale.

Alla fine dello scorso ottobre risultavano occupati 88.794 lavoratori suddivisi nei diversi settori; rispetto all'ottobre 1954 si nota un aumento di 1.925 unità e di ben 2.602 unità in confronto allo ottobre dello scorso anno. Il maggior incremento nell'occupazione si è avuto nel settore economico, con un totale di 64.152 unità impiegate rispetto alle 55.849 dello ottobre 1954.

Notevole l'incremento registrato nel traffico marittimo e ferroviario attraverso i Magazzini Generali; dal milione 834 mila tonnellate del periodo novembre 1953 - ottobre 1954 il traffico marittimo è salito a 2 milioni 954 mila tonnellate di questo secondo anno di Amministrazione italiana e un incremento quasi analogo si è riscontrato anche nel movimento ferroviario (da un milione 837 mila tonnellate a due milioni 950 mila tonnellate).

Un primo esame della situazione nel campo della produzione industriale rivela aspetti positivi. Considerando una base media mensile del 1938 eguale a 100, lo indice di produzione che due anni fa era stato pari a 114,5 in questi ultimi dodici mesi è salito a 175,2. Notevolissima anche la consistenza dei lavori pubblici, con un compendio di oltre sette miliardi e mezzo di onere finanziario in gran parte sostenuto dall'Amministrazione statale.

Nel complesso, a un primo esame, il compendio mette in risalto non indifferenti progressi nella situazione economica generale.

Esposizione di Natale degli artisti triestini

Gli iscritti al Sindacato Belle Arti sono invitati di far pervenire le opere destinate alla Mostra di Natale, alla Galleria Rossoni nei giorni 14 e 15 corr. dalle ore 11-13 e dalle 17 alle 20.

Il direttivo del Sindacato, riprendendo una vecchia tradizione, ha voluto allestire questa rassegna natalizia onde dare occasione al pubblico di fare degli acquisti per la ricorrenza delle feste.

L'inizio delle lezioni alla Facoltà di Magistero

Si rende noto che oggi, venerdì 14 dicembre 1956, hanno inizio le lezioni degli insegnamenti dei corsi di laurea e di diploma della Facoltà di Magistero, secondo lo orario esposto agli albi dell'Università.

Le lezioni saranno tenute presso la vecchia sede di via dell'Università 7, nell'aula riservata alla Facoltà di Magistero.

Costruzione di alloggi per gli invalidi di guerra

In previsione di poter concorrere ad una prossima assegnazione di fondi per la costruzione di alloggi, la Cooperativa Edile tra Mutilati ed Invalidi di Guerra di Trieste invita a rivolgersi per chiarimenti, in sede sociale, Casa del Combattente entro il 27 c. m., tutti gli interessati che, disponendo in proprio di un importo equivalente al 25 per cento della spesa, intendono godere della possibilità di acquisire una casa.

(«Giornalfoto»)

Si avvicina Natale. In qualche piazza della città i primi rivenditori dei tradizionali alberelli hanno già aperto le vendite ed i primi acquirenti non si sono fatti desiderare. Tra qualche giorno gli alberi più belli saranno già spariti e rimarranno solamente i più piccolini. Andranno però venduti pure quelli perchè anche un ramoscello di pino con qualche giocattolo appeso riesce a... «far Natale» specie per i bimbi

SPETTACOLI

Questa sera al Verdi «I racconti di Hoffmann»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per la platea e palchi ed A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione de «I racconti di Hoffmann» di Jacques Offenbach, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Nino Verchi. L'ultima rappresentazione avrà luogo domenica prossima alle ore 16.

L'orchestra di Monaco alla Società dei Concerti

Lunedì 17 corr. alle ore 21 alla Società dei Concerti suonerà l'orchestra da camera di Monaco diretta da Hans Stadlmair. Il programma comprende musiche di Bach, di Pergolesi, Mozart, Schubert e Britten.

La pianista Nini Perno per i pomeriggi musicali

Suonerà domani con inizio alle ore 17.15 nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti la pianista Nini Perno. Questa nostra giovane concertista si presenta al pubblico, dopo una serie di concerti sostenuti in varie città italiane, dove ha riscosso vasti consensi di critica e di pubblico, con un programma impegnativo comprendente musiche di Mozart, Schubert, Brahms, Poulenc.

Bonaventura al Teatro Nuovo

Anche la seconda recita pubblica con Bonaventura protagonista ha richiamato al Teatro Nuovo una gran folla di grandi e piccini. Bisogna riconoscere il merito all'«Associazione del Teatro stabile» per la costituzione e il funzionamento del «Teatro dei ragazzi», che è certamente, nello specifico campo teatrale per i piccoli, l'iniziativa che funziona meglio e più seriamente fra le varie consimili in Italia e che, avendo incontrato il pieno favore del pubblico infantile, conta di mettere in scena, durante il corrente anno comico, anche gli altri due lavori annunciati. Bisogna inoltre rivolgere un elogio particolare agli artisti della «Compagnia stabile di prosa», che con tanto slancio si sono prestati a interpretare i divertenti personaggi delle varie avventure che accadono ne «L'isola dei pappagalli» ideata da Sergio Tofano: la Lazzari, ricca di umorismo nelle innumerevoli trasformazioni della Governante; la D'Arno, oltremodo spassosa sotto il nerofumo della Regina dei cannibali e la giovane Spinazzi, indiavolata attrice, ballerina e cantante nelle succinte vesti della trovatella negra. Cesco Ferro, nella parte del «bellissimo Cecè», che fu già uno dei cavalli di battaglia di Luigi Almirante, ha reso il famoso elegantone con spirito arguto pieno di trovate; il Savorani è stato, come l'anno scorso, un Barbariccia tremendo che finisce, col meritato castigo, a divertire tutti, e il Valletta, ottimo nel burlesco personaggio del podestà Scarlattina e in quello del terribile Re cannibale. In mezzo alla ridda di questi personaggi, il lungo e dinoccolato Bonaventura di Piero de Santis ha condotto con impeto irresistibile tutta l'azione, che si è svolta fra duetti, musiche e danze, concertate con fertilità d'invenzione e intelligente equilibrio dal regista Spiro Dalla Porta Xidias, animatore entusiasta degli spettacoli per ragazzi.

* * *

Venerdì e sabato ore 21 e domenica alle ore 17 ultime tre repliche dell'interessante novità di Silvio Giovaninotti «Gli ipocriti» che sta richiamando sempre più numeroso pubblico. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 250. Prenotazioni al botteghino del teatro, tel. 24.183.

TEATRI E CINEMA

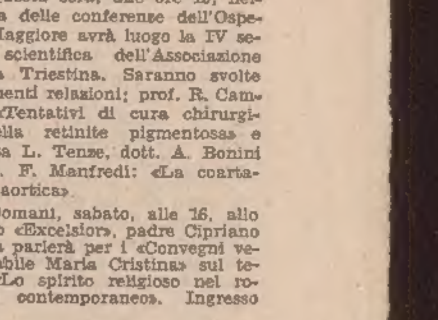
TEATRO VERDI. Stagione lirica. Ore 20.30: Terza rappresentazione de «I racconti di Hoffmann» di J. Offenbach. Turno abbonam.: C platea e palchi; A gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Comp. stabile con Laura Solari: «Gli ipocriti» di S. Giovaninetti. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 13.30: «Guerra e pace». Un film Ponti-De Laurentiis. Vistavision in technicolor. Spettacoli continuati. Ultimo, ore 21.10.
FENICE. 15: «Incantesimo» con Kim Novak e Tyrone Power. Cinemascope-technicolor.
NAZIONALE. 15.30: «Quando la gang colpisce» con Scott Brady, Joan Vohs e Franck Faylen.
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22.15): Un colosso della cinematografia mondiale tratto dal celebre romanzo di G. Verne «Michele Strogoff» con Curd Jurgens e S. Koscima, in cinemascope. Technicolor Fox.
SUPERCINEMA. 16: «I diavoli del Pacifico» con Robert Wagner, B. Crawford e Terry Moore. Un formidabile cinemascope technicolor. Nuova produzione Fox.
GRATTACIELO. 16: I King Brothers presentano: Michel Ray e Jitano nel cinemascope spettacolare RKO: «La più grande corrida».
FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: «I diavoli del Pacifico». Un film Fox in cinemascope-technicolor, con Broderick Crawford, Robert Wagner e Terry Moore. Grande successo.
CAPITOL. 15.30: «Piangerò domani» con Susan Hayward. Primo premio per l'interpretazione al festival di Cannes. E' un colossale Metroscope. Grande successo.
CRISTALLO. 16: Vittorio Gassman e Anna Maria Ferrero sono i superbi interpreti dell'entusiasmante supercinemascope Ferraniacolor: «Giovanni delle Bande Nere». Vietate le tessere.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Per chi suona la campana» con Gary Cooper e Ingrid Bergman.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10.30: Mattinata con il film «Ridolini e la collana della suocera». Segue «Rosicchio e il bandito».
ALABARDA. 16: «Il prezzo della gloria». Un film che rievoca splendidi episodi della disperata guerra sul mare. Cinemascope e Ferraniacolor, con Gabriele Ferzetti, Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy e Mike Bongiorno.
ARISTON. 16: «Il pescatore di Haiti», il technicolor delle meraviglie; tutto il fascino e il mistero di una magica terra avvolge una drammatica e appassionante storia. Interpreti: John Agar e Rosemarie Bowe. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Furia bianca». Un grandioso technicolor, con E. Parker e C. Heston. Continuo strepitoso successo di «Trieste-Shanghai», riv. satirica umoristica d'attualità.
AURORA. 16: «Avventura a Porto Africa» con A. M. Pierangeli e P. Carey. Nell'equivoco mistero di un porto internazionale, un'avventura densa di emozioni. Technicolor Columbia di grande successo.
GARIBALDI. 16: «La legione dell'inferno» con Paul Douglas e Ruth Roman.
IDEALE. 16: «Gli eroi della stratosfera». Cinemascope a colori, con Guy Madison, Virginia Leith e John Hodiak.
IMPERO. 16: «La donna venduta» con J. Russell e C. Wilde. Divertentissimo cinemascope in technicolor Columbia.
ITALIA. 16: «Vivrò nel tuo ricordo». Film incantevole in cui rifulge una sublime storia d'amore, con Carlos Thompson e Zully Moreno.
S. MARCO. 16: «Tam Tam Mayumbe», technicolor, con Kerima, Marcello Mastroianni e P. Armendariz.
MARE. 16: «Le vacanze del Sor Clemente». Comico e divertente in Ferraniacolor, con gli assi della rivista italiana.
MODERNO. 16: Un grandioso cinemascope, in technicolor: «Alessandro il grande» con Richard Burton, Fredric March, Claire Bloom e Danielle Darrieux.
SAVONA. 16: «Ho sposato un demonio». Gaio e divertente Paramount, con Betty Hutton e Victor Mature. Grande successo.
VIALE. 16: «Canzone proibita». Un film sentimentale, brioso, musicale, con Claudio Villa che canterà le più melodiose canzoni di grande successo al festival di S. Remo. I visione.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Festival di Charlot». Novanta minuti di risate.
VITT. VENETO. 16: «La banda degli onesti». Totò, P. De Filippo. L'ultimo spassosissimo film prodotto dai due attori.

AZZURRO. 16: «Il diritto di nascere». Grandioso, umano, spettacolare, con Jorge Mistral e Gloria Marin.
BELVEDERE. 15.30: «Il re dei barbari». Grandioso technicolor, con J. Chandler e J. Palmer.
LUMIERE. 17: «L'ultima volta che vidi Parigi». Technicolor, con Elizabeth Taylor e Van Johnson.
MARCONI. 16: «Il ladro del re». Cinemascope in technicolor, con Ann Blyth, Edmund Purdom e David Niven.
MASSIMO. 15.30: Ultimo giorno di «Vento di terre lontane». Grandioso cinemascope e technicolor, con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Rod Steiger e Valerie French.
NOVO CINE. 16: «Mano pericolosa». Capolavoro Fox, con Richard Widmark e Jean Peters.
ODEON. 16: «Viva il generale José» con Pedro Armendariz e Paulette Goddard. Una appassionante storia d'amore nel Messico in rivolta.
RADIO. 16: «Il coraggio di Lassie», technicolor Metro, con Elizabeth Taylor, F. Morgan e il prodigioso cane Lassie.
S. VITO. 18: Lucille Ball in un film spassosissimo: «Accidenti che ragazza».

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

Domani al FENICE
SUGGESTIVO COME LA CANZONE D'AMORE CHE L'HA ISPIRATO
JOAN CRAWFORD
CLIFF ROBERTSON



Foglie d'autunno
COLUMBIA CEIAD
REGIA: ROBERT ALDRICH

Domani al Nazionale
VISTAVISION
Rosalind Fernando
RUSSELL • LAMAS
LA RAGAZZA DI LAS VEGAS
COLORE DELLA TECHNICOLOR
E' UN FILM PARAMOUNT

TRAPEZIO
TRAPEZIO
TRAPEZIO
TRAPEZIO

OGGI all'AURORA
Presentato dalla CEIAD - COLUMBIA
Avventura a PORTO AFRICA
in TECHNICOLOR con
ANNA MARIA PIERANGELI — PHIL CAREY
Nell'atmosfera equivoca di un porto internazionale, rifugio di avventurieri senza scrupoli e di donne perdute, un'avventura densa di mistero e di emozioni

ALL'ALABARDA
GABRIELE FERZETTI - ELEONORA ROSSI DRAGO
PIERRE CRESSOY - MIKE BONGIORNO
ne
IL PREZZO DELLA GLORIA
CINEMASCOPE FERRANIACOLOR
«Un film che rievoca splendidi episodi della disperata guerra sul mare»

AL CINE MASSIMO ULTIME REPLICHE DEL GRANDIOSO CINEMASCOPE
Vento di terre lontane
TECHNICOLOR
con GLENN FORD - ERNEST BORGNINE
ROD STEIGER VALERIE FRENCH

LE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE NELLA PROVINCIA ISONTINA

Nella lotta politica a Gorizia comunisti e slavi sono alla periferia

Il Sindaco Bernardis prevede notevoli difficoltà per la formazione della Giunta a causa dei disaccordi nello schieramento nazionale

DAL NOSTRO INVIATO

Gorizia, 13

I comunisti a Gorizia non contano. Nè per numero nè per qualità. Il più grande partito del mondo, il secondo in Italia, qui è la Cenerentola dei partiti, l'ultimo fra gli ultimi. Nelle elezioni comunali del 1952, il P.C.I. totalizzò 1.494 voti e mandò un solo rappresentante nel Consiglio comunale. «Ragioni storiche, tradizioni borghesi...», cercava di spiegarci un comunista. No, è invece questione di esperienza, fatta nella carne prima ancora che nella mente. Il fenomeno si spiega da solo quando si pensi alle vicissitudini recenti di questa piccola, linda, graziosa italianissima città, martoriata dal filo spinato.

Contano invece a Gorizia i missini («ognuno ha la sua croce», ci diceva uno che non è comunista), i quali rappresentano il secondo partito, in ordine di importanza, dopo la Democrazia cristiana ed hanno sei loro esponenti nel Consiglio comunale. Ma i missini di Gorizia sono diversi da quelli che si trovano altrove; sono gente tranquilla, che non si pone troppi problemi di politica economica o sociale, non problemi di politica amministrativa. Anzi, taluni rimproverano agli esponenti goriziani del movimento sociale questo loro assenteismo nei problemi locali, e fra costoro vi sono i monarchici popolari (quelli di Lauro, per intenderci) che perciò sperano di guadagnare qualche voto alla loro lista sottraendolo al M.S.I. E' per questa ragione che il P.M.P. ha impostato la sua campagna elettorale su indirizzi decisamente sociali (ma vi è chi pensa che i monarchici abbiano commesso un grave errore a presentarsi a queste elezioni con due liste separate e che l'inevitabile divisione dei voti avrà per risultato di escludere sia il P.N.M. che il P.M.P. dal Consiglio comunale).

Anche in questa campagna elettorale, come hanno sempre fatto a Gorizia, i missini insistono quasi esclusivamente su di un tasto, quello della difesa ad oltranza e ad ogni costo della nazionalità: «Gorizia è la sentinella avanzata dell'italianità», essi sostengono. «Caduta Gorizia — dicono — è messa in pericolo tutta la regione». E' per questo che il movimento sociale si dichiara tenacemente contrario all'autonomia regionale, ch'esso considera una minaccia per l'unità della patria.

L'italianità di Gorizia, invece, a Dio piacendo, non corre alcun pericolo. Comunisti quasi non ve ne sono, i socialisti sono buoni italiani e, quanto agli slavi, essi sono tanto pochi e così divisi da non poter spaventare nessuno. Saremo forse troppo ottimisti, ma pericoli per l'italianità di Gorizia non riusciamo proprio a vederne. Sui 28 mila elettori iscritti nel Comune di Gorizia, gli slavi possono contare su tremila voti, che abitualmente vengono divisi in parti uguali fra le loro due liste, quella «bianca» e quella «rossa». Fra di loro, sono come cani e gatti. I nazionalisti più arrabbiati sono qui gli slavi «bianchi», non i «rossi». Ma sia gli uni che gli altri non disturbano troppo, e non ne hanno del resto motivo perchè gli slavi a Gorizia non sono mai stati trattati tanto bene come dall'attuale amministrazione democristiana. Non hanno mai avuto tante scuole, tante strade, tante case: tant'è vero che in Consiglio comunale la minoranza slava ha votato in favore del bilancio presentato dalla maggioranza.

Per avere un'idea delle divisioni che agitano il fronte sloveno di Gorizia, bisognerà ricordare che le due frazioni, quella «bianca» e quella «rossa», non sono omogenee neppure nel loro interno: i «bianchi», ad esempio, si dividono anche essi in due correnti, quella cattolica e quella liberale. Vi è poi il «caso Bratus». Rudi Bratus era sino a ieri il leader dei «bianchi», ma in queste elezioni si presenta quale candidato dei «rossi», quelli stessi che nel 1945 lo deportarono in Jugoslavia, assieme a molti italiani, sotto l'accusa di fascismo. Il signor Bratus sembra uscito dalla penna arguta di Walt Disney: piccolo, grassoccio, una carnagione lattemiele, non sta mai fermo ed ha sempre molto da fare. E' proprietario di un caffè ove convengono gli slavi di ogni colore: il suo è l'unico locale nel centro di Gorizia che porti la scritta bilingue — «caffè - kavarna» — ma la cosa è risaputa soltanto da poco, perchè nei primi tempi la doppia scritta rimaneva nascosta da una saracinesca che, quasi inavvertitamente, era sempre un po' abbassata sulla vetrina.

Entriamo nella «kavarna» e dopo qualche sforzo riusciamo ad agguantare il signor Bratus per un braccio: ««Ci spieghi un po' com'è successo...». Non ci lascia finire: «Non ho tempo — dice — sono solo alla macchina del caffè: è tutto scritto qui...», e ci consegna una carta velina dattilografata. «Ma chi ne capisce niente», protestiamo: «E' scritta in slavo». «Lo so, scusate, ma non avevo tempo di farla tradurre: non ho proprio mai tempo».

E' da dieci minuti che stiamo parlando e se avesse avuto un po' di tempo avremmo già saputo da lui quello che ci interessava e ce ne saremmo andati da un pezzo. Invece dobbiamo perdere mezz'ora a cavargli le parole di bocca con le tenaglie. Del resto, non ce ne importa poi molto di quello che sia avvenuto fra lui e l'avv. Sfiligoj e perchè lui, Bratus, sia stato messo da parte dai suoi ex compagni di partito. A quanto comprendiamo, questo avvocato Sfiligoj, attuale leader dei «bianchi», si appassiona alla politica di classe. «Io, invece — dice il signor Bratus, girando vertiginosamente le manovelle della sua macchina per fare il caffè — sono per la intesa fra gli sloveni. La politica non mi interessa, «bianchi» o «rossi» non fa molta differenza, sono cose che possiamo regolare fra di noi: l'importante qui a Gorizia è difendere la nostra lingua, la nostra cultura».

Ma sono affari loro, appunto. A noi interessa di vedere come si metteranno le cose al Comune, come si formerà la nuova Giunta, ora che la legge non assicura più alla maggioranza l'effettivo governo della cosa pubblica. Le prospettive non sono rosee, il Sindaco Bernardis è pessimista: «Prevedo una Giunta difficile — ci confessa — probabilmente avremo il Commissario: non vedo possibilità d'intesa nè con le destre nè con le sinistre. Per me — conclude — è stato un grave errore rinunciare alla legge dei premi di maggioranza».

Il Sindaco Bernardis non ama la retorica. Gli piace dire le cose come stanno, anche se sono dure, anche se fanno storcere il naso ai conformisti. I suoi avversari politici lo accusano di troppa intransigenza, di essere un piccolo dittatore: questo, probabilmente, perchè si sentono intimiditi di fronte alla sua personalità. Ma Gorizia, un po' malata di retorica, ha bisogno di un Sindaco del genere, di un uomo che guardi alla sostanza delle cose, più che alla forma.

Nelle passate elezioni, Bernardis ottenne 3580 voti preferenziali, distanziando di gran lunga tutti gli altri candidati (l'on. Baresi, deputato al Parlamento, ne ebbe meno della metà). I più ritengono che questa volta i voti diretti alla persona del Sindaco saranno anche più numerosi. Nel corso di questa campagna elettorale in tono minore (se un po' di animazione si nota in città, essa è dovuta più alla tradizionale Fiera di Sant'Andrea che non alla imminenza delle elezioni), la parte preponderante è stata affidata dalla Democrazia cristiana proprio al Sindaco Bernardis, che si è più volte presentato al pubblico per illustrare il bilancio dell'amministrazione passata.

A differenza di quanto hanno fatto gli altri partiti, che nei comizi agitano quasi esclusivamente i grandi problemi politici, parlano delle ideologie, delle grosse questioni internazionali, la Democrazia cristiana ha impostato la sua campagna sui problemi concreti della città. Gli stessi avversari politici hanno dovuto riconoscere la migliore impostazione della propaganda democristiana. E' diffusa l'impressione che il partito di maggioranza si sia fatto le ossa in questi ultimi anni, che molti progressi abbia compiuto nella organizzazione della propria base elettorale e che anche nello svolgimento dei programmi amministrativi abbia saputo mantener in gran parte fede alle sue promesse di democrazia e di progresso sociale: «E' certamente un po' merito nostro, della nostra azione critica — dice, per consolare se stesso, un comunista avvilito — se i democristiani hanno imparato a governare».

In questi otto anni di amministrazione comunale, il partito di maggioranza ha dato infatti buona prova. Non vi è stato settore della vita pubblica, si può dire, ove l'intervento del Comune non si sia fatto sentire, sanando situazioni difficili, avviando a soluzione annosi problemi. Si sono costruite scuole, sono sorti nuovi campi sportivi e nuove palestre, sono stati riorganizzati i servizi del Comune, i servizi telefonici, rifatte le fognature, si è abbellita la città con viali e giardini («se il bilancio è al verde — diceva il Sindaco — teniamo al verde anche la città»), si è dato incremento alle attività artistiche e culturali. Con tutto questo, il deficit annuale del Comune, che otto anni fa era di 380 milioni di lire, è stato ora ridotto a 50 milioni.

Pago del lavoro compiuto, il Sindaco Bernardis aveva deciso di non ripresentare la sua candidatura. Poi ha cambiato idea: «Non sono stati gli amici del partito a convincermi — dice — sono stati gli avversari». E' insomma una risposta ch'egli ha voluto dare ai suoi critici, a coloro che lo hanno attaccato durante questa campagna elettorale che sta per finire: ripresentando per la terza volta la sua candidatura, il Sindaco Bernardis si rimette al giudizio degli elettori, che dovranno esprimerlo non soltanto alla luce del programma futuro, ma soprattutto tenendo conto di quello che l'amministrazione uscente ha fatto negli ultimi otto anni.

Fra gli oppositori più tenaci del Sindaco Bernardis sono i socialisti democratici. Con la legge di maggioranza, essi avevano due seggi nel Consiglio comunale: ora sperano di conquistarne quattro o cinque, contando anche su un possibile allargamento della loro base elettorale. Meno pessimista del Sindaco, il leader socialdemocratico — l'avv. Devetag, che fu già vicesindaco nel primo quadriennio di amministrazione — pensa che per la formazione della Giunta si potrà alla fine trovare una base su cui incontrarsi, e assicura che da parte del PSDI non vi sono pregiudiziali. Almeno per ora.

In campo socialista si deve segnalare la presenza di una lista nenniana, che per la prima volta si presenta nelle amministrative isolata dai comunisti. Sarà interessante vedere quanti voti potrà raccogliere nei settori di sinistra, e se sarà a danno dei comunisti o dei socialdemocratici (nelle elezioni politiche del 1953, il PSI ebbe 1.023 voti, contro i 2.369 dei comunisti e i 1.977 del P.S.D.I.). Un'altra novità è costituita a Gorizia dalla lista liberale (529 voti nelle elezioni politiche), che secondo l'opinione corrente dovrebbe però contare su di un discreto numero di elettori. Completa infine il quadro elettorale la lista dei repubblicani, che si presentano uniti ai radicali.

Sull'esito delle elezioni, ogni previsione è naturalmente arbitraria. Abbiamo tuttavia voluto eseguire un sondaggio delle opinioni correnti e, sebbene il metodo da noi seguito sia tale da scandalizzare il più benevolo fra gli studiosi di statistica, eccone i risultati, calcolati sulla pura media aritmetica e su un «campione» tutt'altro che rappresentativo. La distribuzione dei seggi del Consiglio comunale è risultata la seguente: DC 17, MSI 5 o 6, slavi «bianchi» e «rossi» 5, PCI 1, PSI 1 o 2, PSDI 4 o 5, monarchici 1 fra le due liste, PLI 1 o 2, PRI 1. Da notare che le indicazioni alla base del sondaggio provengono tutte da uomini di parte, che ovviamente hanno cercato ciascuno di far pesare la media verso il proprio partito. Unica eccezione, il Sindaco Bernardis, che nel calcolare i voti della D.C. si è mantenuto più basso persino dei suoi avversari: un eccesso di modestia, evidentemente.

Rimarrebbe da spendere qualche parola sulle elezioni per il Consiglio provinciale, ma qui la situazione si presenta chiarissima, senza dubbio favorevole alla maggioranza del centro democratico. Da segnalare soltanto la posizione dei socialisti nenniani, che hanno formato uno schieramento a scacchiere con i comunisti e gli slavi «rossi», allo scopo evidente di sfruttare nel miglior modo possibile i «resti». Ma qualcuno dice che hanno fatto male i loro calcoli e che finiranno per rimetterci qualche seggio che, altrimenti, avrebbero magari potuto guadagnare.

Bruno Piazza

MOSTRE D'ARTE

Ripetuti successi di Elettra Metallinò

La pittrice triestina Elettra Metallinò ha ottenuto in questi ultimi mesi numerosi successi. Ha partecipato al Premio Michetti in Francavilla al Mare, al Premio Burano a Burano e Venezia, alla Nazionale Giovanile di Cesenatico, alla Triveneta di Cittadella dove ha conseguito la medaglia d'argento per la pittura, alla Mostra Nazionale di Arte Sacra di Trieste dove le è stato assegnato un premio di riconoscimento, alla Nazionale d'Arte Sacra di Bologna con l'opera «La Strage degli Innocenti» che è stata riprodotta nel catalogo. Inoltre la Sovraintendenza Antichità e Monumenti di Trieste le ha acquistato un'opera in occasione del Premio Ponterosso. Dopo aver recentemente partecipato ad altre mostre a Trieste e a Muggia, la pittrice Metallinò è stata invitata ad allestire una personale nella nota galleria Delfino di Rovereto, personale che comprendeva circa una trentina di olii di vari periodi. La critica comparsa sull'«Alto Adige» nota che Elettra Metallinò deve possedere un temperamento e un mondo interiore veramente interessanti e sconcertanti. Il critico dice tra l'altro: «La sua personale ha impressionato senza dubbio tutti i visitatori. Nessuno è uscito senza provare per lo meno un senso di inquietudine, di perplessità, di emozione. Insomma è una mostra che lascia il segno, che fa parlare di sè. La sua originalità sta nei soggetti i più imprevisti e nel modo di trattarli e nel suo modo di sentire e di vedere. Alcuni suoi quadri con figure strane, gobbe, storpie, allucinanti stanno nel macabro, ma un macabro grottesco da pantomima e appunto per questo ancor più agghiacciante. Le sue ultime figure di donna rivelano un nuovo lato dell'umore di artista della Metallinò e sono un altro esempio delle sue grandi possibilità che la classificano come pittrice in evoluzione verso una più robusta, definitiva e completa espressione della sua personalità».

Affermazioni di Sponza a una Mostra a Roma

Un pittore che lavorando indefessamente si fa onore è Nicola Sponza. Finora al suo attivo egli ha diciassette mostre personali; la più recente alla «Barcaccia» in piazza di Spagna a Roma. Alla inaugurazione vi sono intervenute le autorità e nell'albo dei visitatori troviamo molti nomi illustri. Giorgio de Chirico gli ha scritto: «Fraterni auguri e congratulazioni». Sponza ha avuto alla RAI una intervista. Dunque un bel successo, comprovato dalle critiche lusinghiere che qui riportiamo, in sintesi.

Bruno Morini sul «Giornale d'Italia» scrive: «La pittura dello Sponza s'innesta degnamente — continuandone la gloriosa tradizione — in quella dei grandi tonalisti veneti, dal Guardi a Guglielmo Ciardi; ma con l'accenno alla nobile parentela non s'intende certamente escludere che questo artista di razza possegga, perentorio, un suo proprio linguaggio diretto e attuale». Piero Scarpa sul «Messaggero» dice: «Nicola Sponza si esprime tecnicamente usando pennellate decise non cariche di colore cogliendo il vero nel suo aspetto poetico ed emotivo». Valerio Mariani da Radio Roma ha trasmesso: «Nicola Sponza, innamorato di Venezia, luminoso e fermo nelle belle tele della laguna, padrone di uno stile pronto e nitido».

Michele Biancale sul «Momento Sera»: D'origine istriana è nato a Corfù e ha studiato ad Atene. Ma se può parlare greco con De Chirico il suo eloquio interno è veneto. Ed è quello ugualmente della sua arte. Egli continua la onesta tradizione dei naturalisti veneziani che s'applicavano con amore a rendere gli aspetti così vari della Laguna». «Il Popolo»: «Nicola Sponza, l'artista istriano che espone in questi giorni alla «Barcaccia» di piazza di Spagna, segue la tradizione di Guglielmo Ciardi, quella dell'ultima scuola veneta del tonalismo puro. Ed è appunto alla maniera ciardiana, fatta di romanticismo e di sentimentalità, che questo pittore ha fissato sulla tela le immagini di una Venezia niente affatto convenzionale e niente affatto pittoresca, rivelando con una tecnica sicura che rasenta qualche volta, nella scalatura chiaroscurale, il virtuosismo, un istinto pittorico profondo». Renzo Migliorini su «La difesa adriatica» scrive: «Noi non sappiamo se gli artisti comprendono se stessi. Staremo per dire, nel caso di Sponza, di no. Perchè la pittura di Sponza non ha nulla del sognante, dell'ondivago, del fluttuante che hanno le fantasie interiori. Raramente ci siamo trovati davanti ad una pittura più seria, più coscienziosa, più «calibrata».

RIESCONO TUTTE COL BUCO!

Il vecchio proverbio "Non tutte le ciambelle riescono col buco" è certamente smentito quando i vostri dolci sono preparati con il lievito Cammeo (Backin). E non dimenticate di consultare il libro di ricette "I dolci si fanno così", appositamente studiato per i prodotti Cammeo.

LIEVITO CAMMEO del dott. A. Oetker

L'ANIMA DELLA PASTICCERIA

Frumina, fecola fine superventilata - Zucchero vanigliato a zucchero vanigliato al velo Quattro deliziosi aromi Budini e dessert in nove gusti

Richiedete alla Soc. Dott. A. Oetker, Via Monte S. Genesio 2, Milano, il libro "I dolci si fanno così" Lo riceverete inviando vaglia postale di L. 450.

SEGNALAZIONI

Il problema degli scaldabagni delle case popolari dell'I.A.C.P. sul quale molte volte i lettori erano intervenuti per chiedere schiarimenti, di molta attualità in questi giorni per la recente decisione dell'Istituto di sostituire quelli rivelatisi difettosi, ritorna agli onori della nostra rubrica su richiesta di un gruppo di inquilini delle case dell'IACP di S. Giovanni - Guardiella Superiore. Rifacendosi alla notizia pubblicata nella nostra edizione di domenica scorsa, questo gruppo di lettori si mette in polemica con l'Istituto in quanto, essi affermano, quale proprietario degli immobili dovrebbe assumersi tutti gli oneri relativi agli stabili stessi e quindi anche acquistare per conto degli inquilini i nuovi scaldabagni elettrici in sostituzione di quelli a gas, che più volte hanno destato vive preoccupazioni per la loro pericolosità. Il gruppo di inquilini in questione sostiene inoltre che dal 1948 ad oggi tutti gli abitanti delle case dell'I. A. C. P. hanno pagato mensilmente all'Istituto, oltre alla pigione, una quota di circa 290 lire per il noleggio degli apparecchi e che quindi da quell'epoca la spesa sostenuta per l'acquisto degli scaldabagni dovrebbe essere già largamente ammortizzata. Un terzo problema posto dalla segnalazione riguarda la posizione di coloro che già hanno provveduto ad installare a proprie spese l'impianto della corrente industriale e per i quali quindi l'Istituto non dovrebbe assumersi alcuna spesa. Innanzitutto dobbiamo rilevare che se gli inquilini delle case dell'I.A.C.P. di S. Giovanni - Guardiella Superiore avessero letto con maggior attenzione l'articolo citato, comparso nella nostra precedente edizione, certamente avrebbero trovato esauriente risposta a molte delle loro perplessità. In quella sede infatti si era messo in evidenza lo sforzo finanziario sostenuto dallo Istituto, che non figura essere il proprietario degli stabili in questione ma solamente amministratore per conto del Comune. Per venire incontro agli inquilini l'Istituto sopporterà una spesa di circa 18 milioni di lire per rinforzare le colonne montanti dell'energia elettrica e dare quindi la possibilità a coloro che lo desiderassero di installare a proprie spese il nuovo scaldabagno. Anche per l'acquisto degli apparecchi l'I.A.C.P. ha voluto però facilitare gli abitanti delle case popolari, infatti gli inquilini non dovranno sostenere sin dal principio la spesa globale dello scaldabagno, che invece sarà anticipata dall'Istituto, ma potranno suddividerla in 24 rate mensili. A quanto ci ha poi confermato l'I.A.C.P. nessun inquilino delle case popolari ha versato un contributo mensile di 290 lire per il noleggio degli scaldabagni e tantomeno quindi la spesa è stata ammortizzata. Per quanto riguarda infine l'ultimo quesito posto dalla segnalazione sarà sufficiente ricordare che anche se in certi appartamenti esiste di già l'impianto di energia elettrica industriale, ciononostante l'Istituto dovrà rinforzare tutte le colonne montanti degli stabili, che attualmente non sono sufficienti ad erogare energia per più scaldabagni. In ogni caso l'I.A.C.P. dovrà quindi provvedere ad aumentare la potenzialità di tutto l'impianto, sostenendo una spesa non indifferente.

— Larga eco ha avuto in città la notizia dell'inaugurazione di un nuovo padiglione al Villaggio del Fanciullo, quest'opera così benefica che sorta in proporzioni assai modeste, può attualmente ospitare nei suoi moderni e razionali edifici quasi 500 giovani bisognosi di ricevere un'adeguata educazione e di essere seguiti con comprensione nei primi anni dei loro studi e del loro lavoro. Qualche giorno fa però un lettore, il cav. A. d. R., ci ha scritto con rammarico una lettera chiedendosi perchè mai non sia stato nominato nel corso della manifestazione di sabato scorso quello che è stato il fondatore della bella istituzione, ossia don Mario Shirza. Nella sua lettera sono messe in rilievo le benemerenze che questo sacerdote si è acquistato nella sua lunga fatica, quando l'idea di fondare ai confini dell'Italia un Villaggio modello per qualche centinaio di ragazzi pareva un po' un'idea stravagante o perlomeno difficile da attuarsi. La costanza, la dedizione, il sacrificio e, soprattutto, la convinzione più assoluta nella bontà dell'iniziativa hanno avuto però la meglio sugli ostacoli, gravi e diversissimi, che si opponevano alla geniale realizzazione, tanto che oggi giustamente la nostra città può andare orgogliosa di ospitare un'istituzione così altamente sociale e umanitaria. E l'appunto mosso dal lettore è una dimostrazione indiretta di come la città apprezzi quest'opera, le viva accanto anche col suo aiuto materiale, e ricordi con affetto colui che ne è stato lo ideatore e il realizzatore. Don Shirza non è stato però dimenticato, come rileva il lettore, nel corso dell'inaugurazione di sabato scorso: don Antonio De Santi, che dirige il Villaggio con passione e dedizione pari al suo predecessore, ha ricordato la figura di questo valoroso sacerdote, ora ritiratosi dall'attività, cui certamente si deve nella massima parte la costruzione del Villaggio. L'attuale direttore dell'Opera non poteva dimenticare la luminosa azione di don Shirza e non ha mancato di rilevare, di fronte a tutte le autorità che si sono date convegno nel Villaggio per festeggiare il lieto evento, le doti ed i meriti del fondatore. Ma forse più che di questi riconoscimenti pubblici, che comunque sono dovuti alla sua persona, don Shirza merita, e certamente ciò avviene già oggi, l'affetto e la riconoscenza dei piccoli 500 ospiti del Villaggio, che quotidianamente nella comunità modello sorta sul vicino colle di Opicina, hanno modo di apprezzare direttamente e meglio di qualsiasi altro l'alto valore della sua opera.

— «Le due tabelle metalliche sulla scala di Montuzza — da via Silvio Pellico al Parco della Rimembranza — sono illeggibili Una anzi è cadente: dei tre chiodi ve n'è ancora uno solo e il giorno in cui anche questo cederà la tabella cadrà, magari in testa a un passante». Così ci scrive un lettore che si autonomina «triestino». Ad ogni modo per quanto concerne le tabelle, a parte il pericolo piuttosto remoto che qualcuno possa incorrere in guai, egli ha certamente ragione. Due tabelle nuove non nuocerebbero a nessuno.

— «Leggo ogni giorno — dice il signor Aldo Lenassi — le vostre più o meno interessanti «segnalazioni» e oggi ve ne mando una anch'io: sapete dirmi che cosa fa quel chiosco dell'Acegat al Cimitero di Sant'Anna? Nessuno vi entra perchè è troppo lontano dalla fermata del filobus sicchè è necessario attendere all'aperto. Per di più servirsi del chiosco sarebbe veramente impossibile: c'è un muretto alla sinistra, che impedisce la vista del filobus in arrivo. A me è successo, in un giorno di bora in cui ho voluto rifugiarmi nel chiosco, di veder arrivare il filobus all'ultimo momento, di fare una corsa fino alla fermata e di vedermi chiudere la porta in faccia. Mi rendo conto che non si può trasportare il chiosco fino alla fermata, ma si potrebbe almeno smussare il muro di sinistra in modo che si riescano a vedere in tempo le vetture in arrivo da San Sabba». Ed è anche cosa piuttosto facile da eseguire, ci sembra. Un po' di buona volontà, non altro.

— Sono partito da Roma — racconta il lettore Ugo Vigni — col direttissimo (con due D maiuscole) delle ore 8,48 per raggiungere Trieste, alle ore 21,26. Esattamente ore 12 e 38 minuti di viaggio, durante il quale si ha la piacevole sorpresa di rimanere fermi a Venezia, nella vettura Roma-Trieste precisamente un ora e trentasette minuti, senza tener conto di quell'altra perdita di tempo costituita dalla inutile visitina alla Regina della laguna, che non interessa affatto chi deve proseguire verso Trieste e che non si comprende ancora come l'Amministrazione ferroviaria, che ha tanta necessità di ridurre le spese per risanare il bilancio, non abbia ancora eliminato, come aveva fatto il passato regime che aveva trovato modo di farmi fare lo stesso viaggio in nove ore. Gli organi competenti obietteranno naturalmente che durante questa sosta partono da Venezia per Trieste due rapidi: uno alle ore 17.15 e l'altro alle 17.55, che portano però soltanto la prima classe e che pertanto sono da considerarsi inutilizzabili per chi viaggia in seconda classe solo perchè la terza non c'è più. E' facile intuire che questi due rapidi a pochi minuti di distanza uno dall'altro, servono ad un limitatissimo numero di persone e molto probabilmente costituiscono una di quelle sorgenti di discapito che l'Amministrazione ferroviaria farebbe bene ad eliminare. Uno di questi rapidi, potrebbe quindi benissimo tornare alle funzioni di direttissimo, eliminando la sosta e trasportando in seconda classe i viaggiatori provenienti da Roma, Firenze, Bologna verso Trieste ed evitando in tal modo che il beneficio cui il viaggiatore ha acquistato il diritto col possesso del biglietto di essere trasportato con un direttissimo, non venga annullato o addirittura ridicolizzato poichè il percorso di 713 km. in ore 12.38 equivale ad una media oraria notevolmente inferiore ai 60 km., compatibile quindi appena con un treno accelerato». Quella segnalata non è che una delle diverse e già puntualizzate deficienze dell'orario ferroviario fra Trieste e la Penisola.

L'ULTIMO NUMERO DELLA «PORTA ORIENTALE»

Pasquale Revoltella e il Canale di Suez

Il fascicolo di luglio-agosto della bella «Rivista giuliana di storia politica ed arte» reca uno studio di grande interesse, dovuto ad Andrea Benedetti, su «Pasquale Revoltella e l'opera da lui svolta per la realizzazione del Canale di Suez», studio dal quale risultano con chiara evidenza, non solo l'apertura di idee e la lungimiranza del commerciante, banchiere e mecenate Revoltella, ma anche l'energia e lo spirito d'iniziativa dei triestini, specie del ceto commerciale, che diedero ogni possibile appoggio propagandistico e finanziario alla grandiosa impresa. Poichè fu proprio Trieste, e non il Governo austriaco, a comprendere fin dall'inizio l'importanza che l'apertura del Canale avrebbe costituito per lo sviluppo dei suoi commerci; l'Austria se ne disinteressò quasi completamente, come del resto si era disinteressata, fino al 1857, di costruire un tronco ferroviario che allacciasse al retroterra il maggior porto dell'impero.

Anche le spigolature, giunte ormai alla XVIII puntata, che Oscar de Incontrera viene via via compiendo sulla «Vita triestina nel Settecento» in quel mare di notizie curiose ch'è l'«Osservatore Triestino» dell'epoca, recano vari dati interessanti, sia circa le notizie false e spesso tendenziose (anche allora!), che certa stampa propalava sulle condizioni del porto triestino durante la guerra contro la Turchia, sia intorno ai «confidenti» che il Governo della Serenissima manteneva nella nostra città allo scopo di essere «diligentemente informata sui fatalissimi rapporti dell'ingrandimento di Trieste».

Il presente fascicolo contiene inoltre le biografie di due caduti, il parentino Valerio Monfalcon, bestialmente lapidato contro un muro dai croati nel 1943, e il marinaio triestino Nevio Posar, morto nel bombardamento della base di Taranto; una commossa rievocazione di «Amedeo di Savoia duca d'Aosta» di Paolo Blasi; la continuazione dello studio di Angelo Scocchi sulle «Antichissime voci toponimiche pre-romane e pre-ariane»; la comunicazione sulla «Biblioteca civica», fatta dal dott. Aldo Tassini al Congresso nazionale dei bibliotecari, tenutosi a Trieste nel giugno scorso; e altri articoli e recensioni varie. Molto bella, sentita, ispirata la lirica «Primavera» che Virgilio Roncatti, che gli fu amico fraterno, ha dedicato Giulio Camber, l'autore della «Buffa», eroicamente caduto a Gorizia quindici anni or sono, il 26 novembre 1941.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 13 dicembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 271; prezzo minimo lire 20, massimo lire 120; prev. lire 40.

Arance: q.li 94; min. L. 58, massimo L. 180; prev. L. 70.

Mandarini: q.li 75; min. L. 47, mass. L. 250; prev. L. 70.

Pere: q.li 61; min. L. 25, mass. L. 160, prev. L. 45.

Kaki: q.li 26; min. L. 25, massimo L. 50; prev. L. 40.

Patate: q.li 137; min. L. 32, mass. L. 45; prev. L. 40.

Cicoria: q.li 86; min. L. 60, mass. L. 75; prev. L. 65.

Cavoli fiori: q.li 63; min. L. 65, mass. L. 130; prev. L. 100.

Cavoli verze: q.li 61; min. L. 30, mass. L. 50; prev. L. 40.

Finocchi: q.li 44; min. L. 50, mass. L. 80; prev. L. 70.

Radicchio rosso: q.li 35; min. L. 90, mass. L. 220; prev. L. 160.

Insalate diverse: q.li 27; min. L. 110, mass. L. 360; prev. L. 130.

Cavoli cappucci: q.li 25; min. L. 30, mass. L. 50; prev. L. 40.

Spinaci: q.li 26; min. L. 80, mass. L. 180; prev. L. 100.

Offerte e richieste nel complesso regolari; normale la disponibilità di derrate.

Lo stomaco in disordine?

Prendete allora una dose di «MAGNESIA BISURATA»! Il vostro disturbo è probabilmente causato da eccessiva acidità nel vostro stomaco.

La «MAGNESIA BISURATA» vi darà un sollievo immediato. Essa neutralizza l'eccesso di acidità e permette al vostro stomaco di digerire senza dolori. Allorchè avrete provato questo pronto sollievo non rimarrete mai senza «MAGNESIA BISURATA» in casa vostra. Assicuratevi di averla sempre sottomano.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere o compresse in tutte le farmacie

AUTORIZZ. A.C.I.S. 04535

Provate i RADIO TELEVISORI PHILIPS alla UNIVERSALTECNICA CORSO GARIBALDI N. 4

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE Via S. Lazzaro 18/II - Tel. 38030 Ore: 11-13 - 17.30-19

PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina - Tel. 29977 Orario: 11-13 - 17-20

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono N.o 96-384

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Solo un modernissimo complesso industriale e l'assoluta purezza delle materie prime garantiscono un prodotto squisito come il panettone Alemagna, primato della produzione dolciaria italiana:

La nuova originale confezione conserva al panettone Alemagna, oltre alla sua fragranza ed alla inconfondibile bontà, anche la tradizionale forma dell'incarto.

il panettone ALEMAGNA *è la felicità del Natale*

PUBBLICITÀ ALEMAGNA - ATA

CRONACHE SPORTIVE

TOURNÉE VOLANTE DI PUSKAS E COMPAGNI

Gli ungheresi a Palermo vincono e danno spettacolo (6-3)

Superlativo il giuoco della prima linea - 30 mila spettatori - I gol per i rosaneri segnati da Gomez, Sandri, Testa

Palermo, 13

I calciatori ungheresi dell'Honved sono partiti stamani dall'aeroporto di Ciampino con due velivoli del servizio nazionale della LAI per Palermo dove hanno disputato un incontro con i rosaneri che alla fine ha visto i magiari vincitori per 6-3. All'incontro hanno assistito circa 30 mila spettatori.

In ogni loro azione d'attacco, gli ungheresi hanno costituito un pericolo per la compagine palermitana che, se ha dovuto inchinarsi di fronte alla elevatissima classe dei magiari, può senz'altro considerare il risultato dell'incontro odierno come una di quelle sconfitte che anzichè umiliare, onorano chi le subisce.

Trascinato dalla perfetta impostazione data da Puskas, il settore di centro-sinistra dell'attacco magiaro si è assunto il compito maggiore dell'offensiva, mettendo in rilievo particolarmente le raffinatezze di Czibor; mentre molto incisiva è apparsa la prestazione di Kocsis, mezz'ala destra.

Surclassato in partenza, il Palermo non si è risparmiato nel difficile compito di arginare l'offensiva avversaria e, con gioco molto aperto, si è spinto spesso all'attacco, ma con la sola possibilità di puntare su alcuni dei suoi elementi di prima linea.

La segnatura è aperta da Gomez che, scavalcando il portiere, aggancia un pallone impossibile, mettendo in rete al 10'. In una situazione pressochè analoga viene a trovarsi al 12' Tichy che segna a porta vuota, impegnando poi ancora due volte il portiere palermitano e battendolo di nuovo al 13'. Azioni alterne con tiri in porta e al 25' altra rete di Kocsis con azione personale. Al 42' Griffith, appostato sulla linea bianca della porta, respinge un tiro di Czibor a portiere battuto. Nella ripresa è ancora il Palermo a segnare per primo con Sandri che mette in rete una rasoterra al 7' nonostante il tuffo di Farago. Al 12' Kocsis batte il portiere palermitano con una acrobatica mezza rovesciata orizzontale, dopo che Forti aveva respinto due violenti tiri di Tichy. Alla mezz'ora, Czibor, servito da Puskas fugge lungo la sinistra battendo imparabilmente il bravo Forti. Al 32', dopo una serie di tiri e respinte davanti alla porta ungherese, Testa accorcia le distanze. Per ultimo al 37' Puskas segna su calcio di rigore il sesto punto per la propria squadra.

Una entusiastica ovazione saluta la fine della cavalleresca partita, mentre la banda dei vigili del fuoco intona gli inni nazionali delle due squadre.

Pesenti rileva la sfida di Ploog

Melbourne, 13

Guglielmo Pesenti parteciperà sabato prossimo al Velodromo Olimpico ad una gara di velocità con l'australiano Dick Ploog. Tale gara è stata proposta a titolo di sfida dall'australiano il quale aveva protestato contro Pesenti durante la corsa per le semifinali dei mille metri olimpici.

Intanto stasera la medaglia d'oro Ercole Baldini e Leandro Faggin parteciperanno ad una gara. Baldini vincitore della prova su strada, dovrà misurarsi con 90 corridori in una gara di dieci miglia. Faggin tenterà di battere il suo record olimpico e mondiale nella prova a cronometro.

Il pugilato in Norvegia verrà proibito

Oslo, 13

M. Karl Evang, direttore della salute pubblica presso il Ministero per gli Affari Sociali, ha annunciato nel corso di una riunione dell'Associazione dei medici norvegesi che prossimamente il pugilato sarà proibito in Norvegia. I pericoli di questo sport sono stati oggetto di studio approfondito da parte delle autorità, che sono giunte a questa grave decisione che sarà resa esecutiva quanto prima. Evang ha anche detto che tra venti anni altri sport che ora sono permessi dal Comitato olimpico internazionale, dovranno sparire. Come esempio ha citato la maratona.

Offerte di Kramer a Hoad e Rosewall

Melbourne, 13

Il tennista Jack Kramer, capo di una «troupe» di giocatori professionisti, ha ieri dichiarato di aver offerto 40.000 sterline australiane a Lew Hoad e 30.000 a Ken Rosewall perchè diventino professionisti dopo la finale di Coppa Davis che si giocherà il prossimo mese. Kramer ha ammesso di non essere stato interessato a Rosewall fino allo scorso anno.

Usa-India per la Davis

Perth, 13

Il giocatore numero 1 dell'India, Iramathan Krishnan, incontrerà domani il numero 2 degli Stati Uniti nella prima giornata della finale interzona per la Coppa Davis. L'altro incontro sarà giocato tra Kumar e Seixas. Nel doppio gli indiani incontreranno probabilmente Seixas e Giammalva.

Perez batte Moreyra

Buenos Aires, 13

Il campione mondiale dei pesi mosca, l'argentino Pascual Perez, ha battuto ai punti ieri sera il cileno Conrado Moreyra in un incontro di dieci riprese. L'incontro non era valevole per il titolo. Perez ha dominato lo avversario, il quale è riuscito a tenere testa al campione mondiale soltanto nelle prime due riprese; poi è stato travolto.

Istria - Muggesana. Domenica 16 corr., con inizio alle ore 14.30, si disputerà sul campo Ponziana lo atteso incontro tra le forti squadre della U. S. Muggesana e dell'U. S. Istria, valevole per il campionato di Promozione.

PER L'INDISPONIBILITA' DI FERRARIO

Non più senza patemi la partita della Triestina

L'assenza di Ferrario — non ancora sicura ma alquanto probabile — rimette in forse il pronostico della partita con il Lanerossi che diversamente sarebbe spettato di diritto ai rosso-alabardati. Con il loro potente centromediano in squadra, i triestini non temerebbero la competizione benchè i vicentini abbiano dimostrato nelle tre ultime partite di campionato di essere in ottime condizioni di forma. Si tratta di tre risultati da fare invidia a qualsiasi squadra, per grande che sia. Dapprima hanno regolato la Doria, fino allora imbattuta (3-2), poi sono andati a pareggiare su quel campo di Padova che non è più tanto ospitale come nella prima fase del torneo, infine hanno chiuso alla pari con la Juventus. Entrambi i pareggi sono stati conseguiti con il medesimo punteggio: 1 a 1.

Il miglior giocatore di maglia bianco-rossa è lo svedese Aronsson, che però non ha disputato le ultime partite. Aronsson non è l'unico giocatore di classe; nelle file della squadra vicentina troviamo infatti Sentimenti IV, tante volte difensore della porta della rappresentativa nazionale, troviamo Manente, a sua volta ex azzurro, troviamo due terzini di prim'ordine come Giaroli e Degli Innocenti, per tacere dell'ala Motta, del mastino Lancioni, del bravo mediano Chiappin, del promettente Menti. E' una squadra capace di farsi rispettare. Ha collezionato 8 punti di cui peraltro sette in casa e uno solo in trasferta; ha segnato 11 reti subendone 15.

La Triestina sarebbe la favorita netta di questo incontro se potesse disporre del suo grande Ferrario o anche se disponesse di un degno sostituto. L'allenatore Pasinati sperava di servirsi di Claut ma anche la partita di mercoledì ha dimostrato che Claut deve lavorare per riacquistare il suo normale stato di forma. E più probabile che venga confermato il giovane Marcusa che, contro l'Inter, in una partita delle più difficili ha pagato lo scotto al noviziato. Nessun'altra modifica è prevista, i titolari degli altri ruoli avendo meritato la fiducia del selezionatore anche nell'incontro di Milano.

Coppa dei campioni
Madrid-Rapid Vienna 2 0

Madrid, 13

Il Real Madrid si è qualificato per le semifinali della Coppa campioni d'Europa battendo oggi il Rapid di Vienna, nel terzo incontro di quarti di finale, per 2 a 0. Con lo stesso punteggio si era chiuso il primo tempo.

In semifinale la squadra spagnola incontrerà il Nizza. La partita di andata era terminata col risultato di 4 a 2 a favore del Real Madrid, mentre la partita di ritorno era stata vinta dai viennesi per 3 a 1. Il terzo e decisivo incontro, che è terminato, come è stato detto, con la vittoria dei madrileni per 2 a 0, è stato giocato nella capitale spagnola e non su campo neutro, per speciale concessione della società viennese.

Circa 100.000 spettatori erano sugli spalti quando hanno fatto ingresso le squadre che si sono schierate nelle seguenti formazioni: RAPID: Zeman; Halla, Happer; Golobic, Ziegler, Bilek; Koerner I, Mehsarosh, Koenst, Koerner II, Bertolan. REAL MADRID: Berasaluce; Atienya, Marquitos; Lesmes, Santisteban, Zarraga; Joseito, Marsal, Di Stefano, Kopa, Gento. ARBITRO: A. Bond (Inghilterra). Hanno segnato: al 3' Joseito su azione Gento-Kopa; al 25' Kopa su passaggio di Gento.

Incidente automob listico
La morte di Gelabert

Palma de Maiorca, 13

Antonio Gelabert, uno fra i più noti ciclisti spagnoli, è morto oggi in ospedale, dove era stato ricoverato in seguito a ferite riportate recentemente in un incidente automobilistico. Antonio Gelabert aveva 32 anni.

Le ferite erano tutte gravi. E, inoltre, l'incidente gli aveva causato una commozione cerebrale. La sciagura ebbe luogo l'8 scorso; si ribaltò l'auto con la quale egli seguiva una corsa. Gelabert aveva partecipato a numerose competizioni ciclistiche internazionali, e fra di esse il Giro d'Italia e il Tour de France.

Rugby Trieste. Domenica, dalle 11.30, sul campo di San Luigi allenamento delle squadre.

ORDINE DI RIMPATRIARE PER I CALCIATORI DELLA «HONVED»

L'ex deputato Boszik si piegherà all'ultimatum

Sua moglie vive a Budapest «controllata in casa» - I guadagni della tournée per mettere in salvo i familiari dei giuocatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 13

Forse per i «tifosi» i campioni dello sport non hanno un'anima, o meglio non hanno un'anima che possa soffrire come quella dei comuni mortali per le preoccupazioni e le ansie di tutti i giorni. Per molti, dal punto di vista psicologico, i campioni corrispondono agli «eroi» dell'antichità.

Pensavamo a queste cose vedendo gli appassionati di calcio della Capitale circondare i famosi calciatori della Honved di Budapest, nei due giorni della loro permanenza a Roma. Li guardavano, si indicavano i più famosi: i Puskas, i Boszik, i Kocsis, nomi celebri in tutto il mondo, considerati i più grandi calciatori oggi esistenti. Chi, tra quella folla che li guardava con occhi sgranati per lo stupore, si rendeva conto del loro dramma umano? Per i tifosi del calcio, i loro campioni non hanno altra anima che quella che si inebria ai trionfi delle partite.

Chi pensava che tra quei solidi giovanotti alcuni avevano il cuore velato di tristezza perchè da un mese non sanno nulla della loro famiglia, dei loro bambini? E che su tutti pesa il terribile interrogativo del domani?

Vedendoli poi in campo, maestri del gioco, atleti perfetti, giocolieri e frombolieri insieme, anche chi lo conosceva finiva per dimenticare il loro dramma.

Boszik, considerato da molti il più perfetto laterale d'attacco della storia del calcio, la sera prima della partita si era aggirato a lungo, da solo per le vie deserte della città. Doveva placare, prima dell'incontro, la sua ansia e la sua agitazione. Egli a Budapest è stato deputato in due legislature e la sua situazione è particolarmente delicata. Mentre i familiari di quasi tutti gli altri giocatori sono riusciti a fuggire dall'Ungheria, aiutati in maniera commovente dai contadini, dagli operai, dagli studenti ungheresi, la famiglia di Boszik è invece controllata in casa. Nessuno ha torto un capello a sua moglie; fino al giorno 21 dicembre il marito è in «tournée» regolarmente autorizzata, e nessuno le farà nulla. Ma che sarà di lei se il giorno 22 l'ex deputato Boszik non sarà rientrato in patria?

*

Quello della Honved non è che un aspetto della tragedia ungherese, clamoroso per la notorietà della squadra e dei suoi componenti ma non più tragico di tanti altri. Anzi, se vogliamo, i calciatori della Honved sono dei privilegiati. Non hanno preoccupazioni finanziarie e dovunque sono accolti come trionfatori, a braccia aperte. Se sceglieranno la libertà e se potranno superare le difficoltà derivanti dai regolamenti calcistici internazionali, potranno trovare ingaggi favolosi in Spagna od in Italia. Si parla di cifre che, per i Puskas, i Grosics, i Kocsis, sono superiori ai cinquanta milioni di lire ed in certi casi si avvicinano ai cento.

Ma potranno essi accettarle?

*

La storia della Honved era fatta di gloria. Erede diretta di una delle grandi squadre ungheresi dell'anteguerra, la Honved era diventata rapidamente la più forte e celebre squadra del mondo. Il valore degli ungheresi nel calcio non è d'altronde una novità: ricordiamo che nel 1938 l'Ungheria era arrivata in finale al campionato del mondo, e fu battuta soltanto dall'Italia. La Honved aveva rinverdito questi allori e grazie a lei l'Ungheria aveva vinto le Olimpiadi, e nuovamente era giunta in finale nella Coppa del mondo.

Il suo primo accenno di appannamento, due o tre anni fa, era già dovuto a ragioni politiche. Il portiere Grosics e gli attaccanti Kocsis e Czibor, per citare soltanto i più noti, avevano dovuto subire delle più o meno lunghe squalifiche ufficialmente dovute a strani motivi: indisciplina, contrabbando. In realtà i giocatori aspiravano alla libertà e cercavano di trasferirsi in Occidente. Più tardi, anche Puskas, il «colonnello di ferro», fu lasciato un po' in disparte, finchè non giunse nei giorni dell'insurrezione la falsa notizia della sua morte.

Era cominciato il dramma della più famosa squadra di calcio del mondo. Molti giocatori si preoccuparono subito di fare fuggire i propri familiari. Tutto il denaro guadagnato giocando (dai cinque ai sei milioni di lire per ogni incontro) veniva messo da parte o mandato a Vienna, perchè fosse usato per facilitare l'esodo della famiglia. Non una lira, non una peseta, non un fiorino è stato speso. I giocatori hanno comprato qualche valigia, qualche camicia, qualcuno un cappotto; null'altro.

Anche adesso sono vestiti così come erano al momento della partenza da Budapest. Finchè un solo bambino, una sola donna sarà rimasta al di là, tutti i guadagni saranno per loro: quelli dei «grandi», dei Puskas e dei Grosics, servono anche per i compagni meno celebri. E non per loro soltanto: sappiamo che milioni sono affluiti a Vienna per aiutare gli altri profughi anonimi.

Si raccontano storie commoventi dell'aiuto e dell'appoggio dato dalla popolazione ungherese per aiutare la fuga delle famiglie dei calciatori. Tutti in Ungheria li conoscono; forse è difficile per molti rendersi conto di cosa significano per il popolo magiaro i campioni dello sport, ma basterà riandare con il pensiero alle reazioni ed alla commozione popolare in Italia per la tragedia del «Torino» per averne un'idea.

Quasi tutti i familiari sono riusciti a passare. Di ora in ora da Vienna arrivano le notizie: un giorno era la bambina di Puskas che aveva passato la frontiera, un giorno la moglie di Kocsis. Il portiere Grosics era andato addirittura fino in patria per prendere i suoi due bambini e la moglie, e soltanto dopo aveva raggiunto i compagni di squadra. E Kocsis li aveva abbandonati in Spagna per andare incontro a Vienna ad un gruppo di profughi in arrivo. Lo stesso giorno, a Siviglia la Honved veniva battuta per sei a due; i tifosi spagnoli fischiavano irritati, quel pomeriggio, per il mediocre gioco offerto dai grandi campioni magiari. Ma i tifosi non sapevano che i giocatori stavano aspettando da Vienna le notizie che avrebbe telefonato Kocsis alla sera; ognuno di essi sperava che nell'ultimo gruppo di scampati ci fossero anche i suoi bambini. Kocsis raggiunse poi a Milano i compagni, portando con sè la propria famigliola e la bambina di Puskas. Il «colonnello di ferro» piangeva come un vitellino, alla stazione di Milano, riabbracciando la sua piccola.

*

Ora su ventun giocatori diciassette hanno già avuto la tanto attesa notizia che la famiglia è riuscita a raggiungere Vienna. I più fortunati la hanno portata con sè qui a Roma. Così si spiega il sorriso aperto di Puskas e di Grosics, e invece l'aria triste ed accigliata di Boszik o di Czibor.

Oltre al presidente ed all'allenatore, i quattro giocatori che ancora vivono nell'incertezza sono i celebri Boszik (del quale abbiamo già parlato) e Czibor, ed i più modesti Palicsko e Babolcsay. Il caso Czibor è forse il più drammatico. Piccolo, nervoso, un po' indisciplinato, Czibor fu uno dei primi a gettarsi nella rivolta anticomunista i giorni della insurrezione. Egli ha tre figli. La moglie con due di essi è già partita da Budapest, verso la frontiera: forse mentre leggete sarà già arrivata in Austria. Ma il bambino più piccolo non è potuto partire: è malato. E' rimasto a Budapest affidato ai nonni.

Che farà Czibor fra pochi giorni, allo scadere del fatale giorno 21? Potrà lasciare il più piccolo dei suoi bambini a Budapest, da solo? E cosa farà Boszik, che sa che sua moglie non può partire?

Neppure quelli che hanno la famiglia accanto a sè possono essere tranquilli del tutto. Puskas è stato raggiunto dalla moglie e dalla bambina, è vero; ma la sua mamma non è voluta partire. Ha detto che è troppo vecchia per lasciare la casa e la patria. E' rimasta nella sua casa vuota, tutta sola.

Ferdinando Riccardi

Per chiusura del negozio in Viale XX Settembre 16 la

Organizzazione Princeps Vittadello

VENDE

PALTO' - IMPERMEABILI - ABITI - GIACCHE
CALZONI - MONTGOMERY E ALTRO

Tutto di ottima qualità e marche pregiate a

PREZZI DI SGOMBERO

Vendita: sabato 15 corrente

La migliore occasione d'acquisto la presentiamo nel momento in cui tante cose rincarano

Accorrete: Princeps Vittadello

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONFERMATE DA SARAGAT LE DIMISSIONI PER PROTESTA

NON POTRÀ PIÙ RIUNIRSI LA COMMISSIONE P.S.D.I. - P.S.I.

Tutto il processo unificatorio appare per ora bloccato
Dura risposta della "Giustizia" agli attacchi dell'"Avanti!"

Roma, 13

Le cose non sono andate come si era creduto che andassero ieri sera. Abituati all'altalena cui va soggetto il processo di unificazione socialista, gli ambienti politici avevano pensato che la precisazione annunciata per stamane sull'«Avanti!» e la riconfermata solidarietà della direzione socialdemocratica a Saragat avrebbero indotto alla fine il leader del PSDI a soprassedere alle dimissioni da membro della commissione paritetica PSDI-PSI, che pur sarebbero rimaste un indice eloquente della gestazione particolarmente travagliata dell'unità socialista. E invece Saragat ha confermato le proprie dimissioni. Egli ha inviato questa mattina, prima di recarsi a Villa Madama per la riunione consiliare, una lettera all'on. Matteotti per ringraziare vivamente la direzione del partito per l'ordine del giorno di solidarietà votato ieri sera nei suoi riguardi e per confermare tuttavia la decisione già presa. Ovviamente Saragat aveva preso visione del documento votato dalla direzione, ma nè la manifestazione di solidarietà, nè i tentativi personali di Matteotti lo hanno indotto a tornare sui suoi passi.

A complicare le cose è venuto il famoso chiarimento, la precisazione dell'«Avanti!». Lo on. Vecchietti, infatti, questa mattina pubblicava un nuovo commento che accusava Saragat di voler fare di un giudizio politico un caso personale. Secondo il direttore dell'«Avanti!» il discorso tenuto dal leader socialdemocratico è oggettivamente provocatorio, perchè pone per l'unificazione socialista condizioni che il PSI non può assolutamente accettare. Essendo questo il tono e la sostanza della precisazione che avrebbe dovuto ammorbidire lo atteggiamento di Saragat, era prevedibile che il Vicepresidente del Consiglio non accogliesse l'invito rivoltogli dalla direzione del suo partito di non insistere nelle sue dimissioni.

E' evidente ora che in questa situazione l'intera delegazione socialdemocratica in seno alla commissione paritetica è virtualmente in crisi: la solidarietà di Matteotti e di Tanassi già espressa ieri sera non potrà non essere confermata, e a maggior ragione si deve credere che anche l'on. Simonini (il quale era stato sempre restio a far parte di quella commissione) seguirà la stessa linea e si dimetterà anche lui. E' una crisi che appare virtualmente insanabile.

I dirigenti del PSDI hanno esaminato lungamente oggi la situazione e hanno deciso di studiarla esaurientemente in una nuova riunione della direzione, che si prevede tuttavia possa essere convocata soltanto dopo le ferie natalizie. Comunque, se la crisi della commissione paritetica sarà superata — e ciò, come si è detto, appare improbabile — la commissione stessa praticamente non riuscirà ad adunarsi per la prima volta se non dopo il congresso del PSI.

D'altra parte, avendo la direzione socialdemocratica condizionato la convocazione del proprio congresso alle conclusioni di quello del PSI, non si vede quale compito dovesse assolvere ora la commissione paritetica, il cui funzionamento avrebbe fatto sorgere un altro problema secondo autorevoli osservatori: quello cioè se il vice Presidente del Consiglio potesse lecitamente partecipare ai lavori di una commissione insieme con i rappresentanti di un partito che, oltre ad essere all'opposizione, continua a mantenere stretti rapporti con i comunisti ed in materia di politica estera avanza istanze nettamente contrastanti con l'indirizzo che il Governo persegue.

Stasera «La Giustizia», replicando al commento dell'«Avanti!», sulle dimissioni di Saragat dalla commissione paritetica, accusa l'on. Tullio Vecchietti di «meditata decisione di sabotare il processo di unificazione». L'organo socialdemocratico scrive che, in questi ultimi tempi, è stata sua costante cura mettere la sordina a ciò che negli atteggiamenti del PSI poteva essere criticabile e controproducente ai fini dell'unificazione e, ancora ieri, nella sua risoluzione, la direzione socialdemocratica ha tenuto conto soltanto delle luci che rischiarano il recente documento della direzione del PSI. Tutto ciò, in considerazione dell'importanza del fine da raggiungere, delle difficoltà interne del PSI, della possibilità che il congresso di Venezia valga a dissipare ogni dubbio e a permettere l'unificazione.

Non così — secondo la «Giustizia» — l'«Avanti!» e il suo direttore, del quale l'organo socialdemocratico scrive tra l'altro: «Che la suggestione comunista sia superiore alla volontà unitaria; che la sua sensibilità morale sia scarsa, risulta dalle stesse parole con le quali motiva l'attacco al compagno Saragat, considerando provocatore chi si esprime contro i comunisti. E che forse dovremmo esaltare i comunisti, inneggiando ai carri armati sovietici che mettono a ferro e fuoco l'Ungheria? Dovremmo forse coprirci della stessa vergogna di cui si coprono i radunati a congresso dell'EUR, che inviano saluti all'esercito rosso, mentre massacra i lavoratori ungheresi?».

Se l'on. Vecchietti si sente offeso dalle espressioni che condannano i comunisti, affare suo. Ma i socialisti — conclude la «Giustizia» — hanno diritto di non voler sedere allo stesso tavolo con lui, come ha fatto lo on. Saragat.

Nenni — il quale è apparso oggi di un notevole malumore — parteciperà domenica ad una manifestazione a Torino e in quella occasione parlerà degli ultimi sviluppi del processo di unificazione. Si presume che egli risponderà anche all'intervento di Togliatti al congresso comunista per la parte che si riferisce a questo particolare problema.

HAMMARSKJOELD PALADINO DELLA RINASCITA MAGIARA

Proposto per l'Ungheria un credito di dieci milioni

Nel vasto quadro del programma di sicurezza reciproca Granbretagna, Francia e Italia saranno ancora aiutate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

Il voto delle Nazioni Unite sull'Ungheria è ancora commentato con passione nei circoli diplomatici sia di New York che di Washington. L'elemento più notevole in esso è stato l'insuccesso indiano. Il delegato indiano Krishna Menon aveva tentato di moderare gli umori della grandissima maggioranza dei paesi, proponendo una soluzione negoziata al posto di quella che viene considerata senz'altro una intimazione all'Unione Sovietica di lasciare l'Ungheria. Gli indiani difendevano il loro punto di vista asserendo che tragico sarebbe il giorno in cui le Nazioni Unite divenissero più o meno un doppione della NATO, e cioè un organo entro il quale non si possano più a lungo cogliere i vantaggi che finora ha dato, dal blocco di Berlino alla Corea in poi. D'altra parte la proposta indiana di inviare Hammarskjoeld a Mosca incontrava critiche esattamente analoghe a quelle che gli indiani stessi sollevavano contro la maggioranza, e cioè che esporre il Segretario generale ad un insuccesso diplomatico comprometterebbe anche maggiormente il prestigio dell'organizzazione. Inoltre è intervenuto il fattore psicologico e personale. I russi sono passati, dopo un periodo in cui ammettevano la possibilità di errori del regime comunista in Ungheria nel decennio postbellico, all'offensiva propagandistica e alle accuse più violente contro Radio americane pubbliche o private e contro gli elementi «fascisti» ungheresi, tanto che Arkadj Sobolev, delegato permanente dell'URSS all'ONU, ha addirittura presentato una mozione contro l'aggressione psicologica americana nei paesi orientali d'Europa. Tale propaganda, e le accuse di fascismo sollevate da un paese che imprigiona a tradimento i capi sindacali degli operai ungheresi, hanno irrigidito le Nazioni Unite. Quanto a Menon, si è preso atto della condanna implicita della Russia contenuta nella sua mozione, dove si riconosce in pieno alla questione ungherese il carattere di intervento internazionale, quindi la competenza in proposito delle Nazioni Unite. Ma questo schieramento indiano è stato tardivo e l'India si è coperta di sospetto, o perlomeno il suo delegato all'ONU Krishna Menon, per avere finora dubitato di quanto si sapeva stesse avvenendo in Ungheria e per essersi fatta promotrice di una commissione di studio per accertare come stessero i fatti; proposta accettata e poi fallita sul rifiuto dei sovietici di ammettere osservatori e Segretario generale dell'ONU; insomma per aver dimostrato di fronte alla guerra delle forze sovietiche contro gli ungheresi assai meno entusiasmo e senso pacifistico di quanto non ne avesse dimostrato a proposito dell'Egitto. Significativo è il fatto che parecchie nazioni arabe si sono nettamente schierate con le democrazie nella condanna dell'operato sovietico in Ungheria.

Circa l'Egitto stasera il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi, parlando al circolo della stampa di Washington, si è dichiarato scandalizzato per i provvedimenti organizzati in America a sopperire alla crisi del petrolio in Europa, nonchè per i crediti all'Inghilterra, in un momento nel quale la prima cosa da fare, egli dice, sarebbe quella di costringere gli anglo-francesi a pagare riparazioni all'Egitto. Il Governo Nasser, in altre parole, sta dimostrandosi quanto mai deciso a sfruttare il vento che gli errori di Londra e Parigi gli hanno messo in poppa.

In un rapporto all'Assemblea generale sul problema degli aiuti umanitari alla popolazione ungherese, il Segretario generale dell'ONU Hammarkjoeld ha confermato oggi le previsioni dei suoi esperti secondo cui un credito supplementare di dieci milioni di dollari dovrà essere stanziato a tale scopo dalle Nazioni Unite.

Nel suo rapporto Hammarkjoeld ha sottolineato che 60 mila profughi ungheresi risiederanno in Austria nel corso dei prossimi sei mesi; inoltre, secondo il parere della Croce Rossa internazionale, è «urgente e indispensabile» aumentare anche gli aiuti per gli ungheresi rimasti in patria.

Il Congresso degli Stati Uniti è stato d'altro canto informato oggi dell'intenzione del Presidente Eisenhower di continuare gli aiuti nel quadro del programma di sicurezza reciproca all'Italia, alla Francia ed alla Granbretagna.

La comunicazione al Congresso è stata effettuata da John Collister, direttore dell'ICA.

La legge degli Stati Uniti richiede una decisione presidenziale in questi casi perchè le nazioni summenzionate hanno inviato prodotti industriali alle nazioni comuniste d'Europa.

Il rappresentante dell'ICA ha rilevato che le spedizioni di merci ai paesi comunisti erano state messe in atto prima della applicazione dell'embargo verso quelle nazioni.

Leo Rea

OTTIMISTICHE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO CORTESE

A ritmo soddisfacente gli arrivi di «grezzo»

Coperto a tutto gennaio l'attuale fabbisogno di carburanti
Tranquillizzante la situazione dei rifornimenti alimentari

Roma, 13

Il Comitato per gli approvvigionamenti petroliferi ha tenuto stasera la sua consueta riunione settimanale al Ministero dell'Industria, sotto la presidenza del Ministro Cortese, per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione petrolifera. Al termine della riunione il Ministro Cortese ha dichiarato all'«Ansa» che gli arrivi di petrolio grezzo negli ultimi giorni hanno registrato un ritmo soddisfacente e che le prospettive per l'immediato avvenire sono tali da consentire un fondato ottimismo.

Il Ministro ha precisato che i carichi in arrivo permettono di far fronte al consumo per dicembre e gennaio, con la sola decurtazione del 10 per cento delle consegne effettuate nell'analogo periodo del 1955 per quanto riguarda l'olio combustibile. Nessuna riduzione del consumo è prevista invece per gli altri prodotti petroliferi. Il controllo che i comitati provinciali dei prezzi stanno effettuando si è rivelato molto efficace e tale da reprimere i fenomeni di accaparramento e aumento di prezzi che si erano verificati nelle scorse settimane. L'on. Cortese ha aggiunto, inoltre, di sperare che il piano OECE per la distribuzione del petrolio americano ai paesi europei possa essere operante per la fine di dicembre.

Il Ministro ha presieduto successivamente una riunione ristretta dei rappresentanti delle aziende petrolifere particolarmente interessate all'esportazione. A tale proposito il Ministro ha affermato che anche le esportazioni italiane di benzina e di altri prodotti finiti hanno risentito delle difficoltà di approvvigionamento del petrolio grezzo, ma che si sta facendo ogni sforzo per mantenere gli impegni presi che, tra l'altro, rappresentano importanti fondi di valuta estera per la nostra economia.

Oggi sono giunte a Venezia tre petroliere che hanno fatto scalo a Porto Marghera: la «Miriella» proveniente dal Mar Nero con un carico di 14 mila tonnellate di petrolio, la motocisterna inglese «Oakood» con oltre 15 mila tonnellate di «Crudeoil», e la motocisterna norvegese «Bruse Jarl» che ha a bordo 12.505 tonnellate dello stesso minerale. Queste due ultime unità provengono da Minasal Ahmadi; i loro carichi di combustibile sono destinati alla raffineria dello stabilimento «Irom» di Porto Marghera.

Ad Ancona è giunta la motocisterna «Punta Vagno», con un carico di 8 mila tonnellate di olio crudo proveniente dal Golfo Persico. E' questa la prima cisterna che dall'inizio della crisi di Suez è arrivata ad Ancona dopo aver fatto il periplo africano. Altre sette petroliere di rilevante portata navigano, dopo aver doppiato il Capo di Buona Speranza, verso l'Adriatico: due dirette ad Ancona e cinque a Venezia.

Per quanto concerne la produzione agricola, e in particolare i rifornimenti di generi alimentari, i recenti fatti internazionali non hanno colto di sorpresa l'Italia. Infatti la situazione alimentare italiana è del tutto tranquillizzante.

Per il grano, a esempio, potremmo senza alcuna limitazione degli attuali consumi giungere sino al novembre del '57, senza calcolare il raccolto del grano seminato in autunno; oltre agli 85 milioni di quintali dell'ultimo raccolto, esistono altri 20 milioni di quintali di riserva. Gli italiani, quindi, avranno sempre pane e pasta a volontà. Altrettanto può dirsi per il riso: oltre la normale produzione (5 milioni e 840 mila quintali), esistono due milioni di quintali di scorta, tanto che risultiamo tuttora esportatori del prodotto. Per lo zucchero, la situazione è assolutamente soddisfacente: nella scorsa campagna abbiamo superato gli 11 milioni di quintali, mentre il consumo «pro capite» è di 17 chilogrammi annui; occorrono cioè in media 8 milioni di quintali. Abbiamo così una quantità globale di scorte di zucchero che può sopperire alle nostre necessità per almeno due anni.

Il settore dei grassi presenta soltanto un lato carente: quello dell'olio d'oliva, nel quale l'Italia denuncia un deficit di circa due milioni di quintali, provocato dalle ultime cattive annate olivicole. Per gli altri settori — burro e grassi animali — esiste la piena autosufficienza. Si stanno inoltre effettuando grosse importazioni, per conto del Governo, di olio di semi dagli Stati Uniti e da alcuni paesi africani. Un sensibile apporto in questo settore potrebbe essere procurato da una più accentuata produzione nazionale di burro. Per tutto quello che riguarda il latte e i suoi derivati, 90 milioni di quintali sono ampiamente sufficienti per coprire un fabbisogno di 53 litri annui per ogni italiano. Ugualmente abbondante è la produzione dei formaggi, che si aggira intorno alle 335 mila tonnellate annue.

Un po' deficitario si presenta invece il settore della carne: le fonti di rifornimento sono però così vicine (Svizzera, Francia, Danimarca, Olanda), per cui non vi possono essere preoccupazioni; il rifornimento della carne è inoltre facilitato dai notevoli scambi dei nostri prodotti ortofrutticoli. Del resto, le nostre usuali importazioni si limitano al 10-15 per cento circa del consueto fabbisogno interno. Per la frutta e la verdura nulla da temere: siamo i principali rifornitori dell'interno mercato europeo.

In complesso dunque — si rivela da un editoriale, di ispirazione ufficiosa, della rivista «Agricoltura» — tutti i componenti fondamentali della dieta (grassi, zuccheri, sostanze proteiche, vitamine, e sali minerali) sono garantiti, e per alcuni settori risultano addirittura in eccedenza.

ARSENALE D'ARMI scoperto in un cimitero

Viterbo, 13

Nell'ossario del cimitero di Farnese, i carabinieri hanno scoperto un piccolo arsenale. In alcune casse erano occultati tre fucili mitragliatori, 5 moschetti, 25 bombe a mano, 2 pugnali, 3500 cartucce di vario tipo, una granata e cinque caricatori di fucile mitragliatore, tutti in perfetto stato di conservazione. I carabinieri hanno arrestato i detentori del materiale bellico: il 34.enne Generoso di Pasquale, custode del cimitero, e il 32.enne Luciano Mezzabarba. Ai due è stato inoltre sequestrato un elenco nominativo di 103 abitanti del paese indicati come possessori di armi da caccia e da guerra.

Scomparsa in Ungheria una fotoreporter di "Life"

Vienna, 13

L'Ambasciata americana ha reso noto oggi che nel caos dell'Ungheria è scomparsa — almeno per il momento — la fotografa americana Georgette Meyer Chapelle, di 37 anni, che lavorava per la rivista «Life».

Probabilmente la Chapelle si era recata al confine ungherese per ragioni di lavoro, e non ha fatto più ritorno. Nulla si sa di lei, e l'inchiesta che le autorità austriache hanno fatto per rintracciarla in Austria non ha dato sinora esito.

Collegio in subbuglio per la comparsa di due figuri

Rovereto, 13

Angosciati momenti di incertezza e di timore sono stati vissuti la scorsa notte all'Istituto dell'Ausiliatrice, retto da suore che si dedicano all'assistenza delle orfane.

Nel pieno della notte, quando, divise nei cinque dormitori, le 130 ragazze che vi sono ospitate, erano immerse nel sonno, due sconosciuti muniti di torce elettriche irrompevano nei corridoi del collegio da una finestra sita al piano terreno dell'edificio e a rapidi passi facevano la loro apparizione nelle diverse camerate.

Ad un certo momento, però, rovesciavano una sedia e il rumore svegliò le trenta ragazze di una camerata che si diedero ad urlare svegliando così in un trambusto indescrivibile, l'intero collegio.

Vista la mala parata, i due sconosciuti si diedero alla fuga. Sembra che l'avventura, nel corso della quale si sono registrati una decina di svenimenti, si debba far risalire ad alcuni giovanotti, forse presi dal vino, che si erano posti in capo di compiere la bravata per il gusto di vedere in subbuglio il collegio.

UNA BIMBA MORTA E UNA MADRE IN FIN DI VITA

Misterioso incidente in una fattoria emiliana

Modena, 13

Adelma Ferraroni, di 25 anni, è in fin di vita e la sua bambina Marisa di 10 mesi è morta soffocata, a seguito di un misterioso incidente avvenuto oggi in una fattoria di Salicetta San Giuliano.

La donna, con la figlioletta fra le braccia, è stata trovata semi-sommersa in un pozzo nero della fattoria dal marito, Antonio Croci, che mentre lavorava nei pressi aveva udito invocazioni di aiuto. Accorso subito egli ha estratto la moglie dallo stretto pertugio del pozzo e ha poi recuperato il corpo, ormai esanime, della piccina.

Non si è potuto ancora far luce sul modo in cui l'episodio può essersi verificato. L'orifizio del pozzo è generalmente chiuso e nessuno, nella fattoria, sembra ne abbia rimosso il pesante coperchio. Questa circostanza potrebbe far pensare che la stessa Ferraroni, la quale versa in gravissime condizioni per intossicazione e sintomi di soffocamento, in un momento di improvvisa follia si sia gettata nel pozzo con la figlioletta fra le braccia. D'altro canto non risulta che la giovane sposa abbia mai dato segni di squilibrio mentale. Inoltre la sua situazione familiare era delle più normali. Soltanto l'interrogatorio della giovane, oggi impossibile date le sue condizioni, potrà far luce sul misterioso incidente.

Successivamente, comunque, si è appreso che la Polizia ha ordinato il trasferimento della donna nella clinica neurologica in stato di arresto. Sul suo conto sarebbero emersi gravi indizi di responsabilità in ordine alla morte della figlioletta.

NUOVO ATTO DI TERRORISMO IN EGITTO

Ufficiale inglese ferito a Port Said

Favorevoli prospettive per le tredici navi bloccate nella parte superiore del Canale

Port Said, 13

Una granata è stata lanciata oggi da un terrorista contro una macchina inglese che era parcheggiata. La granata ha ferito al piede un ufficiale inglese e due passanti. L'attacco era diretto contro tre ufficiali inglesi che erano di servizio nel quartiere arabo di Port Said. La loro automobile, che era civile, si era fermata nei pressi della piazza De Lesseps, quasi di fronte all'albergo Nelson.

Un ragazzo che indossava una camicia blu si è avvicinato con apparente noncuranza alla macchina e ha fatto scivolare attraverso il finestrino una grossa pagnotta di pane arabo che conteneva una potente granata. Il maggiore Williams, che sedeva al volante, ha cercato di gettar fuori dalla macchina la pagnotta. A questo punto la granata è esplosa e il maggiore è rimasto ferito al piede. Gli altri feriti sono un bambino arabo e un uomo che si trovavano a diversi passi di distanza. Il maggiore Williams, un uomo sulla quarantina dall'aspetto forte, è un ufficiale regolare della polizia coloniale. Egli è stato per lungo tempo a Cipro e ha una grande esperienza della guerriglia dei terroristi ciprioti ed è anche stato a lungo destinato in Palestina. La moglie del maggiore Williams vive ancora a Nicosia.

Assieme ad altri due ufficiali della polizia militare il maggiore Williams era oggi alla ricerca del sottotenente Moor House, rapito due giorni or sono. Benchè l'operazione di ricerca non sia stata spettacolare, le indagini continuano intensamente giorno e notte. Non si sono potute fare retate nei quartieri sospetti perchè rimane ormai in Egitto un numero insufficiente di truppe britanniche che potrebbero essere impegnate nell'azione. Ma alcuni ufficiali della polizia militare, che conoscono bene l'Egitto e gli egiziani, hanno parecchi indizi promettenti. Benchè la propaganda di Nasser continui a dire che ogni egiziano ha un grande odio verso gli inglesi, e malgrado minacce di rappresaglie contro quelli che collaborassero con la polizia inglese, il servizio segreto militare è molto bene informato su quanto sta succedendo. Queste informazioni, non possono che venire da [illegible] i quali sono disposti evidentemente ad aiutare gli ufficiali della polizia inglese.

Sono state prese oggi delle severe precauzioni di sicurezza per far fronte alla situazione che, con la partenza delle truppe, sta diventando sempre più pericolosa.

L'esperto americano gen. Raymond Wheeler, incaricato dalla ONU della supervisione dei lavori di sgombero del Canale di Suez, ha dichiarato oggi che il grosso delle unità speciali destinate al recupero dei relitti e allo sgombero del Canale è atteso a Porto Said nelle prossime 78 ore. A quanto risulta tredici navi mercantili rimaste bloccate dall'ostruzione del Canale nei pressi di El Kantara potrebbero uscire senza difficoltà in mare aperto a Port Said, se si riuscisse a farle girare su se stesse, avendo esse attualmente la prua in direzione di Suez. La manovra sembra presentare gravi difficoltà solo per la pietroliera liberiana «Statue of Liberty» che a causa della sua lunghezza non potrà girare su se stessa. In questo caso si pensa di rimorchiare la nave dalla parte di poppa fino al Mediterraneo. Non sembra invece che vi siano particolari difficoltà per le tre navi italiane facenti parte di questo gruppo bloccato presso El Kantara. Le tre navi, la «Emma», l'«Americano» e l'«Amalfi» sono intatte e se si riuscirà, come sembra, a farle girare, potranno raggiungere il Mediterraneo coi loro mezzi. Complessivamente sono attesi a Port Said per lo sgombero del Canale una ventina di mezzi specializzati. Secondo quanto ha dichiarato il gen. Wheeler, saranno adibiti a questi lavori circa cinquecento tecnici, coadiuvati da un adeguato numero di operai.

Gli equipaggi delle tre navi italiane bloccate nel Canale di Suez sono a bordo e tengono in efficienza le navi.

Gli osservatori rilevano che poichè è stato affermato che i lavori di sgombero inizieranno il 21 dicembre, e poichè si è d'accordo di iniziare questi lavori dopo l'evacuazione delle truppe anglo-francesi, si deve ritenere che l'evacuazione sarà ultimata per quella data, se non prima.

Bomba a orologeria dei ribelli irlandesi

Belfast, 13

La polizia di Belfast ha scoperto stamane una rudimentale ma potente bomba a orologeria su una banchina del porto, a pochi metri dalla nave inglese «H. M. S. Caroline», sede di un comando militare inglese.

L'ordigno — la cui esplosione, secondo gli esperti, avrebbe probabilmente fatto affondare la nave e distrutto gran parte della banchina — è stato disinnescato; l'esplosione avrebbe dovuto avvenire alle 16.

Si tratta quasi certamente di un altro attentato dell'IRA. E' stata aperta una inchiesta.

Centrali atomiche nella Scozia meridionale

Londra, 13

La Granbretagna progetta di iniziare il prossimo anno la costruzione di quattro centrali atomiche industriali, che avranno la capacità complessiva di 1.210 megawatt. L'energia prodotta andrà ad alimentare la rete elettrica nazionale.

La «General Electric Company» che ha l'appalto per uno degli impianti, ha affermato che esso sarà la più grande centrale atomica del mondo. Esso sorgerà nella Scozia meridionale.

Saranno riscaldati gli alberghi svizzeri

Zurigo, 13

L'Ufficio nazionale del turismo svizzero ha reso noto oggi che contrariamente a quanto viene asserito, le scorte di carburante esistenti sono talmente alte da poter garantire un buon riscaldamento negli alberghi svizzeri per tutta la stagione invernale.

Le voci secondo le quali la crisi del carburante avrebbe indotto le direzioni degli alberghi a sospendere il riscaldamento avevano determinato parecchi annullamenti di prenotazioni di camere.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Liquidazione stock tappeti persiani qualità extra, prezzi irrisori. 2872 M

TAPPETI persiani vasto assortimento, prezzi modestissimi. Confrontate! Non tralasciate questa occasione. Galleria di Esposizione, Mazzini 7. 71899 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE brave, tutto fare, 18.000 mensili, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 71883 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE decoratore carta parati offresi prezzi buoni. Telefonare 24434. 71820 C

CUOCA capacissima ristorante trattoria offresi. Cassetta 25508 C UPI.

IMPIEGATA lunga pratica ufficio, stenografa veloce, conoscenza francese, cognizione inglese, contabile, offresi possibilmente lavoro indipendente. Cassetta 15228 C UPI.

15.ENNE conoscenza inglese, bella presenza, volonteroso offresi bar trattoria. Telefonare 31984. 51684 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 51629 CC

ABBIGLIAMENTO per signora pronto e su ordinazione anche con il tessuto delle clienti. Vasto assortimento vestaglie e biancheria in tutte le misure. Anita Derosa, Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 2767 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone ex Mary, Carducci 12-I, tel. 24588. 71812 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S Caterina 8, telef. 37947. 71832 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 71854 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GIORNALISTI - collaboratori, corrispondenti, novellisti, poeti, fotografi ecc. cercansi. Scrivere a Stampa Internazionale, via Padova 45, Milano. 6608 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6604 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata affittasi. Felice Venezian 27, porta 11. 71889 F

CENTRALE soleggiata affittasi distinto. Rossini 4, IV p., sinistra. 71863 F

INDIPENDENTE; stanze varie conforto; appartamentino, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 71900 F

MATRIMONIALE bagno telefono vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 71897 F

MATRIMONIALE bagno telefono escluso cucina affittasi distinti. Genova 11-I, Bonetti. 71880 F

MATRIMONIALI diverse uso cucina, stanzette, parte appartamento lussuoso, affittansi. Torrebianca 41. Rosa. 71884 F

MOBILIATA tipo salotto, centro affittasi distinto. Machiavelli 19-II, destra, tel. 32514. 71882 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto, lire 7000. Montecucco 5. 71896 F

MOBILIATA centralissima, bagno, vitto, tutti confort affittasi distinto. Telef. 25671. 71871 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 0047 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata. Lire 40 lezione. Gatteri 12. 51621 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO catenina, platino oro, ricordo, smarrito. Onesto rinvenitore pregato telefonare 96341. 71877 H

SPILLA oro smarrita mercoledì sera ore 19.30. Verso compenso telefonare 31468. 71867 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. CAUSA malattia cedesi subito affittanza negozio calzolaio, adatto anche altro. Indirizzo UPI 71865 I.

APPARTAMENTI 3, 6 stanze paraggi Stazione; quadricamere marina; altri Battisti, Beccaria, Carlalberto, Ventisettembre (arredato) affittansi. ATEC, Goldoni 1. 5 I

APPARTAMENTO bistanze cucina bagno autoriscaldamento ascensore poggioli affittasi. Telefonare 30077. 71903 I

CASETTA 2 camere, cucina, ripostiglio, accessori, orto, periferia, 10.000 affitto, possibilmente prelievo mobili seminuovi. Rivolgersi via S. Nicolò 20, autorimessa, esclusi mediatori. 71881 I

CENTRO città appartamento signorile 5 stanze 2 saloni accessori, riscaldamento centrale, affittasi. Alabarda, S. Spiridione 6. 71901 I

TRISTANZE ricchi accessori, pianoterra, zona Carloalberto, affittasi compensando. Telefonare 95982. 71898 I

L Rich. appart. bott. L. 25

LOCALE vuoto per alimentari cercasi. Tel. 90984. 71860 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 2444 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

CASSAPANCA chiara antica vendesi. Tel. 92489. 71872 M

ENCICLOPEDIE vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37325. 2674 M

FUNI acciaio paranchi bozzelli ottimo stato. Telef. 36687. 71815 M

GORIZIA vendonsi coppi, tavelline, pietrame, mattoni, travamenta, serramenti usati. Telefonare 2876. 2223 M

MACCHINA scrivere «Lexicon 80» come nuova, vendesi 79200, ATEC, Goldoni 1. 5 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 46.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova, automatica, eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendesi macchina maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone. Corso 28; Cervignano, piazza Unità n. 17. 51600 M

MACCHINE da scrivere germaniche Alpina, Ideal, Brosette, calcolatrici Friden e Classic, troverete a ottime condizioni dalla Ditta Queirolo, Fabio Severo 4. 51658 M

PELLICCE persiano ocelot ratmousqué castori castorini linciotti zampe teste persiano a prezzi incredibilmente bassi. Vasto assortimento. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 71810 M

PELLICCE persiano, ratmousqué, castorino, zampe persiano, giacche e altre pellicce pronte. Guarnizioni, linciotti, foca, ocelot, persiano, castorino: prezzi gran réclame. Facilitazioni, Pellicceria Rita, corso Italia 37, tel. 28337. 51601 M

POSATERIA per 12 e 6 persone bellissima, vendesi. Telefonare 37687. 71890 M

SPARHERD bianco ottimo stato; stufa Becchi, vendonsi. Telefono 23677. 71866 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», in vendita presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. 71886 M

VESTAGLIE soffici, pura lana, da lire 4.900 in poi, solamente da Anita Derosa, via S. Giusto 3 e Tor Bandena 1. 2767 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 51293 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 51454 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telef. 30358. 71894 NN

A.A.A.A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, mobili singoli, soprammobili e cucine. Telefonare 28551 oppure 39518. 51655 NN

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telef. 23485. 51631 NN

A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000 Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo, Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000 Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800 Lettini 8500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Tarabocchia 6. 51628 NN

PIANINO ottimo stato, buona occasione vendesi. Via Timeus 4, Bottegone. 2884 NN

STANZE matrimoniali cucine salotti pezzi singoli compero pagando bene. Telefono 44900. 71893 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5565 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTE di vendita macchine per ufficio a stipendio e provvigioni cercasi da grande Società per sede Udine. Scrivere dettagliando a Cassetta 25512 P UPI.

ELEMENTI pratici clientela cerca ovunque propaganda testi Scuola elementare importante Editrice. Referenze. Scrivere Casella 80 C, SPI, Milano. 6607 P

FRIGORIFERI. Primaria casa costruttrice cerca introdotti agenti pratici ramo, vendita armadi, banchi, celle, vetrine, impianti in genere, per provincie Trieste, Belluno, Treviso e Udine. Scrivere con referenze: Frigoriferi Verbano, Luino. 6598 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE unico proprietario; 1100-103 '55, vendo. Bosco 54, telef. 55003. 71902 Q

BICICLETTA uomo seminuova, altra donna, bambino, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 71891 Q

TOPOLINO A o B se ottimo stato acquistasi. Telefonare n. 26079, sabato ore 15-17. 71859 Q

R Cap soc. cess. az. L. 50

DISPONIBILI 6.000.000 ipoteca I rango, città. Cassetta 15235 R UPI.

NEGOZIO centro Ronchi affittasi con licenza mercerie, eventualmente cedesi solo licenza - inventario. Rivolgersi Pino Furlan. 2875 R

NEGOZIO lussuoso parrucchiere signora, avviatissimo, annesso Istituto bellezza, in centralissima via Torino, migliore signorile clientela, cedesi ritiro commercio. Scrivere Cassetta 8265 SPI, Torino. 6606 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. BAIAMONTI, ultimi bistanze, tinello, bagno, poggiolo, saldo contanti 1.400.000, Julia, Tommaseo 2. 71879 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti lussuosissimi, panoramici, 5 stanze biservizi, vendonsi. Pronta entrata. 71888 S

AGENZIA Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende condominio casa nuova, prossimità giardino; occupati posizioni diverse. 71892 S

ALLOGGI 3 camere con benefici Aldisio, locali affari. Via Baiamonti 16. 71873 S

ALLOGGI condominio, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, prossima consegna, capolinea 11, Rozzol, vendonsi. Informazioni Amministraz. Micheluzzi, telefono 93050. 71869 S

APPARTAMENTI pronta entrata: nuovo, tricamere, bagno, paraggi Perugino; altro quadricamere, accessori, autoriscaldamento, Giardinpubblico; altri eventuale ottimo impiego capitale; vendonsi. A. T. E. C., Goldoni 1. 5 S

APPARTAMENTI ultimi da 1 milione 600.000, anche condizioni, vendonsi. Tel. 61130. 71887 S

APPARTAMENTI corso costruzione, via F. Severo, tre stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale a nafta, ascensore, vendonsi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 71895 S

APPARTAMENTI ultimi in condominio occupati, 6 stanze, centro vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71895 S

APPARTAMENTI condominio signorili, corso costruzione, viale Sonnino, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento a nafta, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 71895 S

APPARTAMENTINO signorile 2 stanze accessori vista panoramica con garage centro-città vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 71901 S

APPARTAMENTO condominio libero, casa nuova, 2 stanze, soggiorno, cucinino, accessori 1.700.000 contanti, saldo 15 anni vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 71895 S

APPARTAMENTO in condominio occupato, 3 stanze, cucina, ripostiglio, via Ginnastica vendesi 1.600.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71895 S

CONDOMINIO casa nuova due stanze salone sala pranzo bagno cucina ripostiglio poggioli centralissimo condizione pagamento anche 50%. Pronto entrata 2-7 stanze massimi confort adatti professionista. Zona Campi Elisi 3 stanze cucina bagno terrazzo, condizioni pagamento vendonsi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 71885 S

Abbonamenti per il 1957 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1957 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre 1956

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL PICCOLO Sei num. settim.	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100
Sei num. sett. più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	8.700	4.500	2.350	13.000	6.800	3.500
Piccolo Sera Sei num. settim.	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100

Gli abbonamenti si ricevono presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

Per i vecchi abbonati che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

Gli abbonati che desiderano ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

DU MONT
Televisori di classe... ...per clienti di classe
PERFEZIONE IDEATIVA E COSTRUTTIVA
NOTI IN TUTTI I MERCATI DEL MONDO
è all'avanguardia del progresso elettronico
IN VENDITA:
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4
Facilitazioni di pagamento